

Comune di Jesi
Provincia di Ancona

VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE
DEL 26.06.2009

Alle ore 15.17 inizia la seduta consiliare.

Sono presenti in aula n.13 componenti e Kibuuka Molly Nansubuga

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Ore 15.20, iniziamo alle 15.17, iniziamo le interrogazioni. Allora, in Conferenza dei Capigruppo si è deciso di unificare l'interrogazione n. 1 presentata dal Consigliere Rossetti Siro con l'interrogazione n. 7 presentata dal Consigliere Massaccesi perché l'argomento è analogo. Allo stesso modo si è ritenuto opportuno accorpate l'interpellanza n. 2 del Consigliere Massaccesi con quella presentata da Pentericci, anche in questo caso entrambe le interpellanze parlano dello stesso argomento.

Iniziamo, quindi, con l'interpellanza n. 2, in attesa dell'Assessore Olivi, presentata dal Consigliere Massaccesi sul parcheggio Mercantini e dal Consigliere Pentericci sempre sul parcheggio Mercantini. I proponenti, poi il Sindaco risponde. Prego, prima Massaccesi, poi eventualmente Pentericci.

PUNTO N.2 – DELIBERA N.123 DEL 26.06.2009

INTERPELLANZA PRESENTATA DAL CONSIGLIERE MASSACCESI DANIELE DEL GRUPPO A.N. VERSO IL P.D.L. SUL PARCHEGGIO MERCANTINI

PUNTO N.5 – DELIBERA N.124 DEL 26.06.2009

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE PENTERICCI MARCELLO U.D.C. SULL'ACQUISTO DEL PARCHEGGIO MERCANTINI DA PARTE DEL COMUNE DI JESI

MASSACCESI DANIELE – ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLE LIBERTÀ': Grazie, signor Presidente. Allora, questa è una interpellanza che nasce da una precedente interpellanza a cui era stata chiesta risposta scritta e dopo tempo, con fatica, e con qualche silenzio di troppo, faticosamente appunto è stata data poi una risposta non esaustiva e ciò mi ha costretto a presentare una interpellanza da iscrivere all'ordine del giorno. In pratica il problema derivava dalla mancata apertura del parcheggio Mercantini, così come avrebbe dovuto essere da tempo, dico mancata apertura in qualche modo al pubblico. Recentemente sono apparse notizie sulla stampa, per cui la soluzione sembrerebbe avviarsi ad una qualche soluzione, ma sono pessimista in questo, comunque nel sintetizzare l'interpellanza io chiedo di conoscere i motivi per cui ancora non è stato formalizzato, ma poi sembra che ci sia stato un passo successivo, l'atto di compravendita del parcheggio Mercantini fra la Mercantini Srl e il Comune di Jesi e quali motivi ostativi vi siano e ciò ormai a distanza di tempo dal completamento dell'opera. Fra l'altro mi piacerebbe sapere, visto che c'erano comunque dei ritardi o da parte della Mercantini Srl o da parte del Comune di Jesi, se in qualche modo la vicenda è stata anche definita dal punto di vista risarcitorio delle reciproche pretese, se ci sono state delle richieste di risarcimento danni, se la cosa in qualche modo è stata perfezionata, se sì, come, eventualmente a carico di chi, cioè chi paga i danni a chi e quanto. Poi quali siano i tempi previsti per avere con certezza, terminate le procedure di selezione del gestore dell'impianto, la completa fruibilità dei parcheggi, tenuto conto che già a fine maggio era previsto, dopo vari rinvii, la stipula dell'atto di compravendita, quali azioni intende intraprendere - in qualche modo si lega la richiesta di eventuali risarcimenti danni - quali azioni intende intraprendere il Comune di Jesi contro la Mercantini Srl per il ritardo con cui il parcheggio Mercantini da privato diventerà pubblico. Se è vero che ci sono anche infiltrazioni di acqua nei garage e nei locali destinati a parcheggi si da rendere impraticabili o, allo stato, non utilizzabili gli stessi. Se è vero, comunque, che l'ascensore realizzato è stato collaudato, se la struttura nel suo complesso è completamente fruibile.

PENTERICCI MARCELLO – UDC: Io sono intervenuto più volte su questo argomento e mi auguro che la discussione di questa sera ponga termine a questa situazione. Ho letto sul giornale che il Comune di Jesi aveva fatto un accordo con la società Mercantini per il parcheggio, sarebbe opportuno che queste notizie avvenissero in questo Consiglio, in questa sede, e non attraverso i giornali. Io volevo sapere i termini di questo accordo anche alla luce della perizia che era stata fatta nel giudizio penale contro l'Ing. Romagnoli ed altri nella quale si mettevano in evidenza le necessità che il Comune venisse risarcito con somme notevoli in considerazione di tutte le violazioni che c'erano state nella costruzione di questo edificio.

SINDACO BELCECCHI FABIANO: Dunque, allora, sulla questione del parcheggio Mercantini la... cerco di rispondere con una... nella mia risposta di tenere insieme le diverse questioni che sono state poste dai due interroganti insomma. Il tempo necessario per... o meglio, lo slittamento, se vogliamo, dei tempi tra la disponibilità da parte dell'azienda alla consegna dei parcheggi e l'atto di acquisizione che è stato fatto sono stati, come dire, è stato causato dalla nostra richiesta sostanzialmente di... con una lettera fatta dall'ufficio lavori pubblici di alcune penali per quanto riguardava i ritardi nell'esecuzione dei lavori, quindi anche nella consegna degli stessi. A questo atto fatto dai nostri uffici, fatto sulla base di quelli che sono i contenuti della convenzione a suo tempo stipulata e tutte le norme, le regole in essa contenute, l'azienda ha controdedotto, in qualche modo contestando sostanzialmente questa nostra richiesta, quindi abbiamo cercato di capire se c'erano le condizioni e la possibilità, prima di arrivare all'acquisizione dei parcheggi, di trovare una soluzione bonaria, un'intesa per sanare questa situazione. Nel momento in cui ci siamo reciprocamente resi conto che non esistevano le condizioni per arrivare a questo accordo si è proceduto all'acquisizione dei 225 parcheggi pubblici rinviando ad una, come dire, successiva fase in termini di discussione giudiziaria, quindi di vertenza giudiziaria la definizione delle partite che non erano ancora state chiarite e definite in questa fase. Questo anche per da un lato accelerare, tenuto conto del fatto che comunque l'Amministrazione quei parcheggi li avrebbe dovuti acquistare e per evitare anche che tutta questa situazione rimanesse bloccata per un tempo non oggi prevedibile, considerando che quando si avviano processi di ordine giudiziario insomma i tempi spesso sono molto molto lunghi, si è optato per questa scelta, quindi di definire la questione relativamente all'acquisto dei parcheggi con il prezzo a suo tempo stabilito, concordato etc. e successivamente poi avviare il percorso giudiziario per quanto riguarda appunto le richieste avanzate dall'Amministrazione e dagli uffici rispetto alle penali. In questo senso, quindi, l'8 giugno, con rogito del Notaio Scoccianti n. 311766, si è provveduto all'acquisizione dalla ditta Mercantini dei 225 parcheggi ad uso pubblico posti nell'edificio stesso. Per poi rispondere alle altre questioni dico che con la determina gli ascensori ad uso pubblico installati presso Viale della Vittoria, da Viale della Vittoria risalita a Piazza Mercantini per poi anche procedere fino al mercato coperto, sono stati installati dalla ditta Cesarano Ascensori e sono stati collaudati dalla ditta Crea in data 7 dicembre 2007. Tra l'altro tutto quello che riguarda la gestione degli impianti fino a Piazza Mercantini ed all'interno del mercato è posta a carico per convenzione della ditta Mercantini stessa. Questa condizione è stata espressamente riportata nell'atto del rogito del notaio, quindi relativo alla cessione gratuita delle aree sulle quali insistono le opere di urbanizzazione stipulate dalla Mercantini con il Comune. L'intera struttura nel suo complesso è dal punto di vista urbanistico completamente fruibile, rimane la questione, a questo punto, dell'affidamento della gestione dei parcheggi, per i quali si sta definendo quello che sarà il contenuto di un bando per l'affidamento della gestione, un bando pubblico, indirizzato alle cooperative sociali di tipo B per scelta politica dell'Amministrazione che ha inteso destinare la gestione di questa infrastruttura, di questo servizio a delle cooperative sociali di tipo B quale insomma aiuto ed in sostegno a questo tipo di realtà. Stiamo sostanzialmente definendone quelli che sono i contenuti in termini sia di condizioni di gestione del parcheggio e sia anche, come dire, di criteri con cui lo stesso parcheggio possa essere gestito, se prevedere o meno gratuità per una prima parte del tempo, mezz'ora, un'ora, cose di

questo tipo, o destinare una parte anche di questi parcheggi a residenti del centro storico, insomma sono tutte questioni che stiamo definendo, tenendo conto che ovviamente il tutto deve avere un suo equilibrio, una sua sostenibilità economica per essere poi, come dire, in qualche appetibile per la partecipazione allo stesso bando. I parcheggi interrati, in particolare tutti i parcheggi pubblici, sono svincolati dalle regole condominiali di quello che c'è sopraterza, quindi sostanzialmente noi siamo, come dire, in un rapporto condominiale con la struttura per tutto quello che riguarda il sottoterra, quindi l'area, la superficie dei parcheggi. Non mi risulta, così come veniva detto, che ci siano infiltrazioni d'acqua nei garage, se non nelle parti dove ci sono le griglie, ma lì non è che è possibile fare diversamente, lì l'acqua passa. In ogni caso c'è una polizza assicurativa contratta dalla stessa Mercantini Srl che garantisce per i prossimi dieci anni tutti gli interventi di manutenzione necessaria, ordinari o straordinari, che si dovessero verificare per una o non corretta... o problemi che possano emergere nel corso del tempo per quanto riguarda appunto le aree, le zone e le parti sostanzialmente pubbliche. Questa, tra l'altro, è già stato, come dire, in qualche modo attivata nel momento in cui ci si è accorti che c'erano alcune parti della pavimentazione della piazza che si stavano staccando, si è già attivata insomma questa polizza che garantisce per i prossimi dieci anni gli interventi di manutenzione eventualmente necessari. Per quanto riguarda i tempi con cui apriremo, cioè si apriranno concretamente all'utilizzo dei cittadini questi parcheggi, riteniamo che a questo punto esistano sostanzialmente i tempi tecnici di definizione e realizzazione del bando, assegnazione della gestione ed anche dell'allestimento che l'impresa, o la cooperativa quindi in questo caso, che acquisirà la gestione dovrà fare per attrezzare, organizzare la gestione concreta del parcheggio sotterraneo. Non vorrei essere stato, non so, come dice sempre Massaccesi, generico, potrei dire che riteniamo che per le 16.45 del 19 agosto il parcheggio sarà aperto.

PENTERICCI MARCELLO – UDC: Questa volta il Sindaco è stato molto dettagliato, però ha omesso di dirci una cosa: quanto costa, quanto costano questi parcheggi? Perché il Comune ha un costo, li ha comprati, no? Quindi questo è un fatto importante. Per il resto io prendo atto che questa situazione ha riguardato soltanto l'acquisto da parte del Comune dei parcheggi e restano in piedi tutte le altre questioni che sono o al contenzioso o ci andranno, per cui probabilmente su questo argomento ci dovremmo ritornare. Io vorrei che in dettaglio il Sindaco ci dicesse anche il costo di questa operazione a carico del Comune, poi chiederò una copia della convenzione.

MASSACCESI DANIELE – ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLE LIBERTÀ': Due precisazioni, il Sindaco è stato molto preciso nell'indicare un data, spero che venga rispettata, anche perché dovendo ancora decidere sulle modalità di gestione, credo che dare una data del genere sia praticamente dare una data sapendo che è irrealizzabile, comunque verificherò, ma questo è un dettaglio, perché tanto non viene rispettata la data. Per quanto riguarda la parte relativa alle contestazioni mosse dal Comune all'azienda e sulle quali il Comune avrebbe deciso dal punto di vista economico di soprassedere salvo agire giudizialmente nei confronti dell'azienda, visto che il Sindaco che è stato così preciso chiedo al Sindaco successivamente di fornirci anche parere tecnico legale sulla vicenda, la copia della delibera di Giunta, immagino, con cui è stato autorizzato, è stato deciso di iniziare una causa civile nei confronti della Mercantini Srl e l'affidamento dell'incarico ovviamente al legale. Lei ha detto che è stato deciso, ovviamente essendo lei preciso le chiedo di essere ulteriormente preciso dandocene copia.

SINDACO BELCECCHI FABIANO: Posso dare subito la risposta a Pentericci per quanto riguarda il costo, che è di € 3.131.219,00, complessivamente che non sono risorse a carico del bilancio comunale, ma sono della ex Legge Tognoli a cui oramai parecchi anni fa il Comune ebbe accesso per un costo unitario dei 225 posti di € 13.916,00 a parcheggio.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: L'Assessore Olivi risponde contemporaneamente all'interrogazione n. 1 presentata dal Consigliere Rossetti Siro e all'interrogazione 7 presentata dal Consigliere Massaccesi sul rifacimento della pavimentazione di Piazza Federico II, gli interroganti in ordine.

PUNTO N.1 – DELIBERA N.125 DEL 26.06.2009

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE ROSSETTI SIRO DEL M.D. JESI E' JESI AD OGGETTO: "CHIARIMENTI SUL RIFACIMENTO DELLA PAVIMENTAZIONE DI PIAZZA FEDERICO II"

PUNTO N.7 – DELIBERA N.126 DEL 26.06.2009

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE MASSACCESI DANIELE DI A.N. VERSO IL P.D.L. SUI LAVORI DI PIAZZA FEDERICO II

Entra: Lombardi

Sono presenti in aula n.14 componenti e Kibuuka Molly Nansubuga

ROSSETTI SIRO – M.D. JESI E' JESI: L'interrogazione che ho ritenuto oggi presentare in questo Consiglio Comunale è frutto di molte richieste che vengono sia da parte di alcuni cittadini e sia da parte di altri abitanti di Jesi che vorrebbero conoscere più nel dettaglio qual è la configurazione finale di Piazza Federico II. L'intervento che si sta andando a realizzare è un intervento importante perché mette mano, anche sotto il profilo architettonico, a quello che è secondo me una delle più belle piazze di Jesi, quindi questo intervento, a mio parere, ma anche penso a parere di tutti, è un intervento che va ponderato e va fatto bene, nel senso che devono essere definiti bene i profili architettonici e devono essere definite bene tutte le linee di realizzazione. Quello che mi risulta anche da quello che ho appreso dai giornali, poi eventualmente gli Assessori che risponderanno a questa interrogazione saranno più chiari è che alcuni lavori fino ad oggi non sono stati fatti come dovrebbero essere, nel senso che alcuni materiali che vengono utilizzati non sono proprio materiali di prima scelta, quindi lasciano un po' a desiderare. Parlo della pietra arenaria per le sue qualità, per le sue caratteristiche ed anche la posa in opera sembra che non rispetti, diciamo così, alcune linee progettuali che quella piazza ha necessità. La domanda che volevo fare essenzialmente è questa, il progetto ad essere sincero non l'ho mai visto, ma se non erro è un progetto che risale alla precedente Amministrazione, perché non ricordo che sia passato in Commissione edilizia, anzi gradirei, anche sull'impegno che l'Assessore Olivi ha preso nei confronti dei commercianti se questo progetto fosse possibile anche e venisse illustrato anche ai Consiglieri Comunali, come abbiamo fatto per il parco del Vallato ed anche per altre opere che riguardano la città di Jesi, sarebbe anche interessante vedere quale è il profilo architettonico, il tipo di materiale che si viene a realizzare. Quello che mi interessa sapere oltre al progetto che ultimamente si sta anche modificando rispetto ad alcuni accorgimenti architettonici con l'ingresso del direttore artistico, dell'architetto Morgante. Vorrei sapere se dietro questo progetto è stato fatto uno studio preliminare, non tanto per quanto riguarda la fase esecutiva, quindi per la realizzazione dei sottoservizi, quanto se si sia creato un gruppo di lavoro di esperti, come viene fatto in tutti gli interventi di una certa portata, per ottenere il miglior prodotto possibile per la città di Jesi. Vedo, ecco, che molte anche città vicine alla nostra ci sono degli studi a monte molto ben dettagliati, quindi sulla scelta di materiale, sulla scelta di marmi che rievocano anche materiale propriamente appartenente al nostro territorio, volevo sapere dall'Assessore o dagli Assessori, non so chi mi può rispondere se è stato fatto questo studio e soprattutto se è possibile vedere, questo ve lo chiedo anche se non siete obbligati, di poter riportare l'attenzione al pubblico quindi anche di tutti i

Consiglieri Comunali quello che sarà Piazza Federico II una volta terminata. Questo è quello che chiedo.

MASSACCESI DANIELE – ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLE LIBERTA': Sarò brevissimo, apprendo che adesso abbiamo anche il direttore artistico, forse sarebbe più importante avere degli operai che lavorano là, perché se ne vedono francamente pochi, ma questo è un dettaglio, perché dovrebbero essere completati i lavori. Le notizie apparse sulla stampa, perché ovviamente abbiamo notizie non dal Consiglio, o meglio dal Sindaco o dagli Assessori di competenza, ma ce l'abbiamo dai giornali. Quindi leggiamo lì che dovrebbero esserci stati alcuni problemi nell'esecuzione della prima parte dei lavori di Piazza Federico II. Chiedo all'Assessore, che poi risponderà, se effettivamente questi problemi ci sono stati e se sì di quale tipo, se ciò comporterà, come immagino dei ritardi nell'ultimazione dei lavori e sapere con certezza quale è la data, con una certa approssimata fattibilità, visto che poi di certezza questa Amministrazione è in grado di darne ben poche circa l'esecuzione di tale adempimento. Poi la cosa anche più importante se le eventuali problematiche, che per altro anche da quello che ha detto il Consigliere Rossetti dovrebbero essercene state provocheranno un aumento dei costi ed a questo proposito quali sono le determinazioni della Giunta.

ASS. OLIVI DANIELE: Inizio dall'interrogazione del Consigliere Rossetti, sicuramente, prima di leggere la risposta tecnica, non ci sono problemi a quello che chiedeva Siro ad un confronto, ad un'illustrazione in commissione del progetto della piazza. Premetto che questo progetto, giustamente ricordava il Consigliere Rossetti, è un progetto effettuato nella precedente amministrazione, che comunque ha avuto tutti i suoi passaggi istituzionali, anche partecipativi per quello che riguarda il discorso dei regolamenti comunali. Detto questo vado alla risposta puntuale alle interrogazioni. Il progetto è stato predisposto dal servizio opere pubbliche del Comune di Jesi nella figura dell'ingegnere Eleonora Mazzalupi, del Dr. agronomo Lucio Rossetti e del geometra Alberto Federici, questo a seguito di un'attenta analisi storica condotta dagli architetti Maddalena Scoccianti e Paola Diotallevi che peraltro hanno partecipato alla stesura del manuale di recupero urbano della città di Jesi per il centro storico. Questo gruppo di lavoro coadiuvato anche da questi esperti naturalmente ha agito sotto la supervisione e la collaborazione con la Sovrintendenza per i beni architettonici e paesaggisti delle Marche che ha prescritto per la pavimentazione il riutilizzo della medesima pietra arenaria esistente prima dei lavori, tant'è che l'abbiamo anche mappata. La pietra da utilizzare, pertanto, potrebbe risultare in alcuni casi scheggiata, questo l'abbiamo verificato perché per toglierla questo aspetto avviene spesso. Ma non per questo naturalmente ha perso il suo valore non solo storico, ma anche intrinseco nella riflessione che faceva anche il Consigliere Rossetti di non solo recuperare, ma anche di utilizzare materiale autoctono. La posa in opera è più difficoltosa, questo mi scrivono i tecnici ho potuto vedere di questa pietra, perché comporta delle irregolarità di questi elementi lapidili per cui la presenza di fughe di larghezza diversa secondo i nostri tecnici dipende anche da questo. Attualmente abbiamo fatto una rilettura di questo progetto che ricordava sempre il Consigliere Rossetti, naturalmente non in forma sostanziale, perché avremmo dovuto fare una variante, è stata affidata all'architetto Sergio Morgante in collaborazione con il gruppo che dicevo prima del Comune perché questo è frutto di una collaborazione che nel frattempo è stata messa in piedi grazie al patrocinio del Rotary. Ricordo che il recupero della balaustra non è previsto nei lavori del contratto di quartiere, la balaustra che nei fatti delimita la scarpa che c'è fra Via del Fortino e Piazza Federico II e questo recupero è stato concordato a spese dell'attuale presidenza del Rotary, così come nei fatti il Rotary stesso ha aiutato questo recupero della fontana dei leoni. Nel discorso fatto con il Rotary anche abbiamo, diciamo, aumentato lo staff che ha predisposto questi lavori con la figura dell'architetto Sergio Morgante, che ha collaborato per questa rilettura di queste piccole novità che abbiamo inserito, naturalmente concordandole con la Sovrintendenza perché nuove erano anche le esigenze, ad esempio il ritorno del mercato nella piazza. Per il resto, Siro, non ci sono problemi a confrontarsi in commissione su questo nuovo

progetto perché anche del vecchio, il vecchio era passato passerà sicuramente pure questo. Naturalmente anche il nuovo è andato, queste piccole variazioni sono andate in circoscrizione, sono venute in giunta. Adesso sostanziali non lo so, Consigliere Massaccesi, sicuramente la novità più grossa è quella dell'essere riusciti con un serrato confronto con la Sovrintendenza a poter far ritornare, l'abbiamo anche dimostrato fotograficamente, con foto storiche, che la piazza poteva non avere anche quella sopraelevazione a cui siamo abituati, quel famoso gradino. Ci sono documentazioni storiche, neanche poi così del trapassato remoto, che invece era una piazza ad un unico livello. Il progetto era stato fatto nel 2004 per partecipare ad un bando, da quando il bando poi è stato vinto naturalmente c'è stata la possibilità di rileggerlo, rileggerlo ascoltando non solo i residenti, ma anche lì chi ci vive e chi ci lavora, parlo anche ad esempio degli ambulanti. Questo se mi è dovuto la risposta al Consigliere Rossetti. Per quello che riguarda la risposta al Consigliere Massaccesi, durante la fase di questi primi lavori non è che si siano riscontrati enormi problemi tecnici, in questa fase abbiamo dislocato il mercato e diciamo con queste letture si è preso atto di una serie di richieste di miglioramento di quel progetto, l'importante che non fosse sostanziale, quindi è stata riletta quella piazza anche per il rientro del mercato in piazza Federico II, perché su questo ci sono atti dell'Amministrazione che riportano la delocalizzazione temporanea del mercato da questa parte, diciamo, storica alla parte a valle di piazza di Porta Valle. Naturalmente il discorso è stato fatto secondo il cronogramma, non si vedono gli operai lavorare, era previsto, tant'è vero che era stato anche annunciato quando abbiamo presentato il lavoro, aldilà del sottoscritto era presente l'ingegner Romagnoli e l'ingegner Mazzalupi ai presenti ad una riunione che avevamo convocato, per illustrare i lavori, che ci sarebbe stato in questo periodo la sospensione dei lavori sopra-pavimento perché vengono effettuati i lavori dei sottoservizi fogni ed acquedotto. Sul discorso dell'acquedotto realisticamente abbiamo una quindicina di giorni di ritardo rispetto al cronoprogramma perché abbiamo trovato dei problemi. Attualmente i lavori non sono non eseguiti, perché prima di interrare e quindi di pavimentare dobbiamo mettere in pressione questo nuovo tratto di acquedotto che poi una volta collaudato e bonificato, perché essendo in ghisa va anche pulito, mi hanno spiegato i tecnici, con dell'ipoclorito di sodio, una volta verificata la sua perfetta funzionalità e la sua salubrità, multiservizio darà l'okay all'interramento e ci saranno, quindi, i lavori di allaccio sia sul lato Via Pergolesi, sia sul lato Via delle Terme perché naturalmente vista l'occasione si sono anche fatti sottoservizi. Rispetto al cronoprogramma questi lavori hanno avuto dei problemi e siamo, sinceramente, una quindicina di giorni in ritardo, speriamo di recuperare. Naturalmente quando parlo della rilettura, in maniera non sostanziale, di questo intervento c'è anche il confronto con la parte culturale, storica, che è quella della presenza in quella piazza, non secondo una leggenda, ma secondo fonti storiche della nascita del Federico II nel 1194, per cui abbiamo pensato aldilà di altre questioni di segnare quella piazza come il luogo dove fosse nato, dove è nato il nostro imperatore. Questo discorso di questi nuovi lavori e quindi arrivo alla conclusione portati all'attenzione della Giunta e della circoscrizione hanno portato un aumento dei costi, naturalmente dell'ambito dello stanziamento previsto per il contratto di quartiere, quindi significa grazie ai ribassi d'asta delle economie, ad un aumento di costi di 86 mila euro più iva, che comunque stanno nel 10% del progetto del Comune che ricordo essere di quasi un milione di euro. da lunedì, informo, non è l'interrogazione, ma proprio per questo momento di confronto, perché ritengo giustamente, mi trovo molto vicino alla lettura del Consigliere Rossetti quando dice di una piazza centrale di valenza non solo storico-architettonica, ma anche socio-economico culturale da lunedì iniziamo i confronti con le associazioni di categoria perché in questi due mesi e mezzo di delocalizzazione abbiamo avuto il riscontro di tutte le autorità, parlo di quelle delle forze di sicurezza, ma anche quelle di prevenzione sia sanitaria che vigili del fuoco, di come elaborare il nuovo mercato per garantire la sicurezza, il primo mandato che ha dato la Giunta al sottoscritto di avere la sicurezza di quel mercato.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Rossetti e Massaccesi per la risposta, prego.

ROSSETTI SIRO – M.D. JESI E' JESI: Quindi prendo per buono l'impegno dell'Assessore Ulivi, soprattutto come jesino fa questo impegno per farci vedere questo progetto definitivo. Volevo dire che negli interventi di modifiche non sostanziali per i quali l'Amministrazione Comunale si è impegnata con una piccola variazione di bilancio, perché si parla di 80 mila euro, comunque c'è un incremento della spesa, cioè oltre a mettere a fuoco il discorso del gradino tra la strada e la piazza verificare adesso, perché questo è il momento giusto, se sotto il profilo proprio architettonico la posa in opera solamente della pietra arenaria può essere sufficiente oppure può essere fatto qualcosa di meglio. Io vedo anche interventi, per esempio, in Ancona lungo il corso, quindi hanno utilizzato pietre e marmo, quindi sono stati fatti degli interventi di abbellimento che magari nella storia antica non erano previsti, però oggi è una tipologia d'intervento che va fatta nei centri storici per dare quel tocco di classe in più che comunque Jesi lo merita, quindi soprattutto quella piazza.

MASSACCESI DANIELE – ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLE LIBERTA': Apprendo che non si parla più di progetto cambiato o di progetto sbagliato, si parla di rilettura di un progetto, devo dire che la distinzione c'è, è fatta in modo intelligente per mascherare evidentemente degli errori che ci sono stati anche a livello progettuale. Mi meraviglio che tutto quello che è stato esaminato adesso sia stato fatto, appunto, solo adesso e non a suo tempo, evidentemente degli errori ci sono, e mi permetta Assessore non ci si può affidare alla memoria storica degli ambulanti per sapere come era la piazza prima e l'aspetto della piazza stessa. Forse quelle fotografie e quelle memorie storiche dovevano essere unite a qualche altra cosa, a qualche altro documento, a qualche altra informazione assunta prima. E' vero nessuno sbaglia, se mi permette in un'ottica di realizzazione della nuova pavimentazione del nuovo stato parlare di piccola novità la scomparsa di quel gradino, gradone che c'era, immagino anche delle aiuole, da quello che so, c'è un cambiamento radicale, lei non può venire qui e dire: ci sono delle piccole novità, ma credo a livello di minuzie. Non sono minuzie, è un progetto che è cambiato totalmente. Credo che per onestà, anche intellettuale in Consiglio si dovrebbe dire: abbiamo revisionato il progetto perché c'era qualcosa che non andava, per vari motivi. Lei questo non lo dice, però non è così, lo lasci dire a me, perché lei sa che purtroppo è così, per coprire degli errori che evidentemente ci sono stati.

PUNTO N.3 – DELIBERA N.127 DEL 26.06.2009

INTERPELLANZA PRESENTATA DAL CONSIGLIERE SANTINELLI CESARE DI A.N. VERSO IL PDL PER CONOSCERE IL MOTIVO DELLA MANCATA REALIZZAZIONE DEL PARCO ADIACENTE AL PARCO COLLODI

Entrano: Montali e Melappioni
Escono: Belcecchi, D'Onofrio e Alberici
Sono presenti in aula n.13 e Kibuuka Molly Nansubuga

SANTINELLI CESARE – ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL P.D.L.: Una piccola premessa, questa interpellanza mi è stata sollecitata dai residenti di Via Salvi e Via Montessori, anche questa interpellanza è roba vecchia, un'analogha interpellanza fu presentata a suo tempo dal Consigliere Rossetti nel 2007. Vado a illustrare l'interpellanza, nel 2005 la prima Amministrazione Belcecchi realizzò nel progetto del nuovo parco, di proprietà del Comune, sito in Via Salvi e Via Montessori, adiacente al parco Collodi, provvisto di panchine e di giochi per i più piccoli, lo stesso progetto fu inviato per conoscenza ai residenti delle zone limitrofe e che i lavori furono iniziati nel 2006, ma tutt'oggi l'opera è rimasta incompiuta in quanto sprovvista di tutti gli accessori previsti, quali panchine e giochi. Chiedo di conoscere il costo complessivo di tale opera, il motivo della mancata realizzazione del parco, quale sia la volontà e la decisione dell'Amministrazione Comunale in merito alla doverosa realizzazione del parco.

ASS. TONELLI STEFANO: Tornando indietro facendo la storia mi ricordo che il sottoscritto fece un'interrogazione in Consiglio Comunale nel '96, insieme alla prima Giunta Polita, perché in quella zona c'era l'ex vivaio Romagnoli, che era una proprietà privata, in cui praticamente c'era un bosco urbano non tenuto, praticamente, in cui i residenti si lamentavano notevolmente. Quando sono entrato in Amministrazione nel 2007 ho notato con piacere, visto che non avevo seguito le questioni amministrative negli anni precedenti, che nella scorsa Amministrazione ci si era messo le mani, appunto, nei termini di un progetto per il quale sono stati spesi fino adesso 103 mila euro, dei quali quasi 56 mila per l'esproprio dell'area, dell'ex vivaio Romagnoli. Ne sono stati spesi 42 mila di lavori, più 4.200 di iva, per fare dei lavori di bonifica dell'area, perché lì c'era una situazione dal punto di vista della vegetazione terrificante, quindi hanno dovuto abbattere molte piante, hanno fatto una strada di collegamento ed hanno fatto l'impianto di pubblica illuminazione ed hanno revisionato una recinzione ed una staccionata, questo il primo stralcio. Manca il secondo stralcio dell'opera, che è quello di fare degli interventi sulla parte, diciamo, che sta sotto la scarpata, verso Viale Martin Luther King, per i quali il progetto prevede circa 50 o 100 mila euro. La questione è semplice, io fino adesso non sono riuscito a trovare i soldi per completare l'opera, non è che non c'è una volontà di completare l'opera, perché io personalmente ritengo che sia anche una bella zona, perché riparata dalla sede stradale, consente una bella fluidità, anche maggiore delle aree verdi che ci sono a ridosso di Via Martin Luther King, di Via Giovanni XXIII. Sono andato a vederlo qualche giorno prima della sua interrogazione, perché anche io ho dei contatti con quei residenti, con i quali ho parlato ripetutamente in questi due anni, per cercare di completare appunto questo forse parco è una parola grossa, però giardino attrezzato sì, area verde attrezzata sì, parco necessita un'area molto più di grande di quella che poi sarebbe un'area verde di quartiere., ma che però per me è importante che vada attrezzata bene. Ripeto che non ho le disponibilità economiche, nonostante ho cercato di trovarle nei bilanci scorsi, sia di quelli di quest'anno, sia di quello precedente per poterla completare per come previsto da progetto, quindi con dei camminamenti, la sistemazione della scarpata e la sistemazione di giochi delle panchine previste. Attualmente non ci sono le possibilità. Sono andato a vedere, appunto, come dicevo, circa dieci giorni fa quella zona con l'agronomo Rossetti ed oggettivamente abbiamo deciso di metterci le mani, perché il fatto che è rimasto

oggettivamente incompleto ed anche con una gestione da parte del verde degli operai del Comune non riesce a garantire la necessaria qualità. Quindi abbiamo trovato troppo ortica per esempio, questo non va bene, quindi abbiamo deciso di fare un primo taglio dell'erba con i nostri operai, cosa che è stata fatta nei giorni scorsi, da settembre abbiamo ampliato la convenzione con l'associazione della bocciolina in Via Martin Luther King di Via Giovanni XXIII, che già ci assicura il taglio a performance, quindi delle aree verdi vicino a Via Giovanni XXIII, quindi ampliando quella convenzione anche su quell'area perché dobbiamo assolutamente tenere manotenuta proprio a livello di altezza dell'erba, proprio per evitare che ortica o piante verdi che non vanno bene possono proliferare. Devo trovare i soldi per attrezzarla, questo è un problema che ho tutt'oggi, l'anno scorso sono intervenuto con quello che avevo a disposizione per cambiare le panchine dei giardini pubblici, per mettere un gioco nuovo nei giardini pubblici, io quest'anno cerco di trovare qualche risorsa, cosa che attualmente non posso dire, è nelle intenzioni, forse ho anche una possibilità, ma non la posso dire adesso, perché non sono sicuro di questa possibilità. Vorrei arrivare ad arredare dal punto di vista della fruibilità dei giochi quell'area sotto l'anfiteatro, dopo rimane l'aspetto di camminamento che era previsto nel progetto originario, quando fai un progetto cerchi di fare la roba migliore che puoi fare, quindi quel progetto era stato costruito in questo senso e quindi costava anche parecchio. Io in questa fase mi accontenterei, non mi accontenterei sarebbe già importante gestire l'area verde dal punto di vista manutenzione, da questo punto di vista togliendolo dalla gestione dei nostri quattro giardinieri per tutta la città, ma affidandolo all'associazione che gestisce altre aree verdi a performance, per cui quando l'erba diventa superiore a dieci centimetri loro intervengono ed agiscono, quindi questo comporta un'agibilità ed una sensazione che l'area non sia abbandonata. Spero entro l'anno di poter anche mettere, appena ho la disponibilità finanziaria, una sistemazione a giochi. Quella è un'area che, a mio giudizio, potrebbe anche essere interessante per un'attività anche per un baretto che possa in qualche modo occuparsi di alcuni tipi di manutenzione, alcuni tipi di interventi. Io ho parlato con alcuni residenti della zona, il baretto non lo vedono molto bene, è una discussione che sicuramente va portata con la circoscrizione, però un'attività economica in quell'area verde potrebbe consentire di fare un investimento ulteriore, i residenti hanno la preoccupazione che un baretto possa portare un movimento magari non voluto nelle ore notturne, soprattutto d'estate, quant'altro. Quindi non ho insistito su questa strada ulteriormente, però per me è una strada che primo poi andrebbe anche provata, proprio perché è un'area verde di pregio in quella zona per le caratteristiche che può avere nel gioco e nello svago dei ragazzini. Questo è, quindi non è che non c'è una volontà, una volontà per quanto riguarda questo Assessore, questa Amministrazione c'è, ma anche la possibilità concreta, materiale di poter realizzare completamente il progetto, c'è la volontà di poter fare quello che serve per non dare l'impressione o la volontà, appunto, che si rimanga sospeso, cosa che non è nella mia volontà, ho delle difficoltà oggettive di bilancio, che sono abbastanza conosciute; quindi vedremo di affrontare nei prossimi mesi, non posso dire che fra quindici giorni attrezzo quell'area come vorrei, ci devo lavorare sopra, spero di poterlo fare entro la fine dell'anno, di averne la possibilità.

SANTINELLI CESARE – ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL P.D.L.: Io ringrazio l'Assessore per la sua onestà nell'ammettere che non ha i fondi a disposizione per completare il parco, belle le iniziative per quanto riguarda la realizzazione del parco quanto descritto dall'Assessore e l'intenzione di riuscire ad intraprendere la strada di un'attività commerciale all'interno del parco, un baretto che consentirà almeno una possibile manutenzione. Queste tutte iniziative legittime condivisibili ed anche discutibili. La questione che questo progetto è del 2005, il Consigliere Rossetti lo presentò in un'analogia interrogazione nel 2007, nel 2008 sembra che l'Assessore Tonelli disse che entro gennaio 2008 sarebbe stata completata la realizzazione di questo piccolo giardino, non parco, come lo chiama l'Assessore. Mi dice che il costo di 103 mila euro fino ad oggi, impianto elettrico e quant'altro, per il completamento di questo giardino mancano altri 50 mila, 60 mila euro. Beh, io in tutta franchezza e sincerità sarei anche propenso di dare un'indicazione all'Assessore, quella di cercare in Giunta di investire i soldi diversamente, di fare meno, come dice l'Assessore

Olivi, delle ricerche sui progetti quasi “fantasiose”, ovvero sia le consulenze, deviare una parte di queste risorse a risorse più concrete e definitivi per realizzare questo progetto. In parte mi ritengo soddisfatto dall’onestà dell’Assessore, ma scontento per quella che è la durata negli anni dello stesso problema, spero di non dover né io né nessun altro ritornare su questo problema.

PUNTO N.4 – DELIBERA N.128 DEL 26.06.2009

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE PENTERICCI MARCELLO UDC
PER CONOSCERE LA SITUAZIONE FINANZIARIA - CONTABILE NONCHE' LA
PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI DI PALAZZO PIANETTI

Entrano: Santoni, D'Onofrio, Alberici e Brecciaroli
Sono presenti in aula n.17 componenti e Kibuuka Molly Nansubuga

PENTERICCI MARCELLO – UDC: Dividerei l'interrogazione in due parti, i lavori che sono stati eseguiti ed i lavori che dovranno essere eseguiti, premetto che Palazzo Pianetti è un condominio tra il Comune ed un privato. Lavori eseguiti, dalla relazione tecnica io ho visto che i lavori eseguiti ammontano a 560 mila euro e qualche altra cosa. La fondazione Cassa di Risparmio di Verona ha dato al Comune di Jesi un contributo di 100 mila euro, quando questa somma è stata ripartita il contributo è stato sottratto alla ripartizione, per cui tra il pubblico ed il privato non è stata ripartita la somma spesa dal Comune di Jesi, ma la somma spesa dal Comune di Jesi meno il contributo al Comune di Jesi, per cui il privato, a mio parere, ha lucrato di una somma che spettava esclusivamente al Comune di Jesi. Quando sono stati iniziati questi lavori ed il condominio ha preso una decisione al 100% o la decisione è stata presa a maggioranza? Fatto molto importante. Secondo la ripartizione fatta dal Comune di Jesi, ripartizione a mio parere errata, il condomino comunque doveva pagare circa 150 mila euro. allora questi 150 mila euro, che non sono pochi, sono stati recuperati dal Comune di Jesi o no? Questa è l'interrogazione per quanto riguarda i lavori già eseguiti. Poi, come al solito, si legge sui giornali che la Regione avrebbe stanziato una somma notevole per altri interventi a Palazzo Pianetti. Io su questa somma e sugli interventi previsti vorrei avere qualche chiarimento.

ASS. TONELLI STEFANO: Dopo fornirò una relazione più compiuta al Consigliere Pentericci. Anche io scindo le due cose, lavori eseguiti, e lo farò in modo un po' tranciante perché così ci capiamo, perché ho già ricevuto tante interrogazioni su Palazzo Pianetti, allora a tutto Consiglio Comunale devo spiegare che cosa è successo a Palazzo Pianetti. Allora Palazzo Pianetti è successa una cosa molto semplice che circa, adesso non ricordo le date, mi sembra la fine del 2007 su un temporale terribile di un paio di giorni in questa città lungo le scale di Palazzo Pianetti viaggiavano 200 litri d'acqua circa, che venivano giù dal tetto di Palazzo Pianetti. Io ho convocato l'altro condomino, perché per un condominio formato in maggioranza dal Comune di Jesi ed in minoranza da un altro condomino, l'ho convocato perché ritengo che sia evidente a tutti come un palazzo storico dell'importanza storica del Palazzo Pianetti non può essere che una parte del condominio, cioè il Comune di Jesi aggiusta il proprio pezzo di tetto lasciando il tetto di competenza del privato in modo non adeguato, perché la Sovrintendenza non lo permetterebbe, fra le altre cose ci sono delle proprietà del Comune di Jesi sotto quel pezzo di tetto che potevano venire danneggiate. Quindi, come qualsiasi condominio, quando c'è da rifare un tetto bisogna rifarlo tutto, a maggior ragione quando il palazzo, il Palazzo Pianetti è dell'interesse storico artistico. Quindi io convoco il proprietario e l'altro condominiale di minoranza alla presenza dei tecnici, della segretaria comunale, abbiamo un dibattito franco, perché gli dico: io aggiusto il tetto, lei cosa pensa di fare? E lui mi tira fuori quindici anni di cause. Gli ho detto che a me non interessano degli ultimi quindici anni, quello che lui ha da dire o quello che non ha da dire. Io gli ho detto: io aggiusto il tetto, perché non posso lasciare cadere il tetto sul quale c'è la pinacoteca del Comune di Jesi, poi dopo ho detto a questo condominio, poi ci penserà il tribunale, però io lo riparo. Si fa l'assemblea di condominio, alla quale partecipa soltanto il rappresentate del Comune di Jesi che decide di riparare il tetto di tutto l'immobile. Noi abbiamo la fortuna, abbiamo il merito del nostro palazzo di avere un contributo della Cariverona di 100 mila euro su questa riparazione, tra le altre cose il calcolo iniziale era fatto,

dopo lì ci siamo trovati delle situazioni aprendo quel tetto veramente difficili, le foto di come era ridotto il tetto di Palazzo Pianetti sono a disposizione dei Consiglieri Comunali che possono andare dal geometra Lupi e vedere come si stavano tenendo su i solai di Palazzo Pianetti ed in quali condizioni erano le travi del 1400 con il quale è costruito il Palazzo Pianetti. Sono sul computer del geometra Lupi, chi si vuole togliere la curiosità di vedere che rischio abbiamo corso, se non intervenivamo con la decisione con la quale il sottoscritto ha detto al condomino: io il tetto lo riparo punto, poi ci vediamo in tribunale. E da allora io non ho più avuto colloquio con questo condomino, perché chiaramente ho lasciato la questione all'ufficio legale del Comune di Jesi, non ho avuto più motivo di incontrarlo dopo quella conversazione franca. Quindi abbiamo messo a posto il tetto, i lavori ultimati sono. Quindi adesso il tetto di Palazzo Pianetti è a posto dal punto di vista dell'impermeabilizzazione ed a posto dal punto di vista dell'antisismico, della normativa antisismica. Abbiamo fatto un lavoro veramente grosso che è il motivo per cui da un anno e mezzo che si lavora con difficoltà, perché lì dovendo mantenere la coesistenza sia di un'abitazione privata, quindi dover sempre contrattare anche l'accesso nella proprietà privata nel condomino, anche il fatto che la presenza di una pinacoteca e tutto quant'altro, si è dovuto aprire pezzo per pezzo, comunque i lavori sono ultimati. Anche la parte interna, stanno ultimando la verniciatura delle facciate all'interno del palazzo Pianetti e quindi toglieranno l'impalcatura anche da lì entro, diciamo, un mese circa. La questione di Cariverona, noi abbiamo chiesto a Cariverona un finanziamento su progetto complessivo e quindi abbiamo ragionato sul fatto che una volta arrivato il contributo di Cariverona, perché non era ben chiaro nel bando se era un contributo su progetto, un contributo soltanto all'ente pubblico. Questo non era assolutamente chiaro essendo un condominio noi gli abbiamo dato inizialmente un'interpretazione di tipo progettuale, cioè che Cariverona era intervenuta sull'immobile da noi sollecitata, ma sull'immobile per la qualità dell'immobile stesso. Quindi abbiamo impostato, adesso prendo la relazione, perché sennò potrei essere impreciso: *nella relazione del 25 maggio 2009 è stato evidenziato solo lo stato delle spese sostenute dall'Amministrazione ed a tutt'oggi a questo ufficio non risulta che al condominio sia stata formalmente ufficializzata la fruizione della quota in parte del finanziamento erogato dall'Amministrazione Comunale.* Quindi inizialmente noi abbiamo fatto i calcoli escludendo i 100 mila euro, perché li abbiamo interpretati, visto che non espressamente chiaro nel bando come 100 mila euro affidati al progetto, abbiamo fatto un'ulteriore verifica e non ho problemi a dirlo, anche a seguito della sua interrogazione, Cariverona ci ha detto invece con una chiarezza che non era presente sul bando che loro il finanziamento era ad uso esclusivo dell'ente pubblico. Non esiste nessun problema, stiamo rifacendo i calcoli sui millesimali, quindi ricaricheremo questo conto sull'ente privato. Poi dopo se volete che vi dica la mia opinione sul fatto che noi riusciremo mai a recuperare quei soldi all'ente privato non è un problema che riguarda i lavori pubblici, ma riguarda l'ufficio legale, ma io sicuramente non faccio degli impegni di spesa per quanto mi riguarda, però abbiamo salvaguardato il Palazzo Pianetti, abbiamo salvaguardato la pinacoteca ed io penso che questa Amministrazione dopo tanti anni sui quali bisognava mettere le mani sul Palazzo Pianetti, sulle quali forse non si è messo le mani proprio perché c'era questo tipo di problema condominiale, se a questo punto abbiamo il Palazzo Pianetti per un secolo o un secolo e mezzo forse anche di più è anche perché siamo andati oltre al problema del condominiale, poi dopo ci penseranno gli avvocati, ci penseranno gli uffici legali. Per quello che riguarda l'ultimo aspetto, i 250 mila euro che sono stati messi nelle opere pubbliche riguardano un'area espositiva da fare nel Palazzo Pianetti, diciamo, dove c'era il bar dei reduci, questo è sulla proprietà interamente del Comune. Quindi la proprietà dell'altro condominio è una proprietà che sta dall'altro lato del palazzo, quindi quei 250 mila euro di contributo regionale del FAS che nel piano delle opere pubbliche abbiamo messo per allestire un'area espositiva all'interno di Palazzo Pianetti nella zona dove c'era l'associazione reduci e combattenti è interamente già di proprietà del Comune, quindi non ci sono problemi condominiale da quel punto di vista, stiamo predisponendo un progetto per intervenireci.

PENTERICCI MARCELLO – UDC: L'Assessore Tonelli fa molto affidamento sugli avvocati, quindi gli sono molto grato per la categoria, però a mio parere gli avvocati dovrebbero essere utilizzati prima non dopo i fatti, in via preliminare e non dopo i fatti perché fin tanto all'avvocato Tesei, condomino, è stata mandata una lettera raccomandata in data 27 aprile 2009 con la quale gli si chiedeva la somma di sua spettanza, quella alla quale era sottratto 100 mila euro, fintanto è stata mandata questa lettera. Ovviamente il condomino non ha pagato niente, per cui adesso andiamo al contenzioso. Ora questa vicenda, che non è la prima, non sarà l'ultima, ci sono molte altre vicende, altri contenziosi, porta ad una conclusione, se è vero che Palazzo Pianetti è il più bel palazzo di Jesi, dopo il Palazzo della Signoria, se è vero che Palazzo Pianetti ha una galleria del '700, che non ce ne sono altre nell'Italia centrale, se è vero che Palazzo Pianetti è la sede di una pinacoteca di grande prestigio per la collezione dei Lorenzo Lotto, è vero altresì che non può essere ancora una proprietà divisa tra Comune e privato, perché le spese di manutenzione sono tali e tante, e ne abbiamo vista la prova, che il privato purtroppo non sarà mai in grado di fare la sua parte. Allora il Comune bisogna che cominci a pensare ad acquistare questi 300 millesimi di proprietà privata per porre una volta per sempre fine a questi contenziosi, che sono ormai contenziosi lontani, decennali, perché altrimenti non si risolverà mai questa situazione, ci saranno continuamente liti, ci saranno continuamente interventi da farsi, ci saranno di parte di questo palazzo, vedi per esempio il giardino tenuto in stato indecente che purtroppo non troveranno soluzioni. Allora io credo che una vicenda di questo tipo, che si aggiunge ad altre vicende, dovrà portare l'Amministrazione Comunale a mettere una volta per tutte fine a questa situazione con un progetto di acquisto della parte di proprietà privata.

PUNTO N.8 – DELIBERA N.129 DEL 26.06.2009

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE ROSSETTI SIRO DEL M.D. JESI E' JESI AD OGGETTO: "RICHIESTA INFORMAZIONI SULLA QUESTIONE SADAM"

Entrano: Belcecchi, Santarelli, Tittarelli, Mannarini e Fratesi
Escono: Santinelli, Santoni e Lombardi
Sono presenti in aula n.19 componenti e Kibuuka Molly Nansubuga

ROSSETTI SIRO – M.D. JESI E' JESI: E' interrogazione che abbiamo ritenuto presentare come movimento democratico Jesi è Jesi rispetto alla questione Sadam perché ritenevamo urgente ed importante che il Sindaco ci potesse aggiornare sull'evoluzione della vicenda e di questi ultimi tempi, perché l'ultimo incontro pubblico che mi ricordo che è stato fatto rispetto alla questione Sadam è stato fatto alla vigilia di pasqua lì al Palazzo dei Convegni di Corso Matteotti e da quel giorno rispetto a questa questione è calato il sipario, quindi non soltanto le forze politiche, i Consiglieri Comunali non sono più a conoscenza dell'evoluzione dei fatti rispetto all'accordo di riconversione, ma nemmeno i cittadini che aspettano con grande impazienza, anche con grande curiosità l'evoluzione di questa questione. Prossimamente ci sarà prima in Regione, poi a Roma il comitato interministeriale un incontro per definire una volta per tutte un accordo di programma sulla riconversione dell'ex zuccherificio. Noi avremo piacere dal Sindaco che ci portasse al corrente di quale sarà l'atteggiamento dell'Amministrazione sia sul tavolo tecnico che ci sarà in Regione, soprattutto su quello che intende fare all'interno del comitato interministeriale della metà di luglio. Io mi fermo qui perché credo di aver detto tutto, aspettando da parte del Sindaco i maggiori chiarimenti rispetto ad una vicenda che ultimamente molti di noi non conoscono i fatti, non conoscono gli accordi, non conoscono cosa si sta portando avanti nel tavolo di trattativa tra l'Eridania Sadam e l'Amministrazione Comunale.

BELCECCHI FABIANO – SINDACO: Intanto in premessa credo che debba essere fatta una precisazione rispetto alle cose scritte nell'interrogazione, cioè è vero che ci sarà una riunione del comitato interministeriale, per la verità ancora nessuno ha una comunicazione ufficiale della convocazione di questo comitato interministeriale, comitato che è previsto dalla legge 81 e che ha dei compiti, degli specifici ruoli in sostanza. A quel comitato non parteciperà nessuno se non i soggetti che sono individuati dal decreto stesso e dalla legge che compongono il comitato, cioè nel senso che né il Sindaco di Jesi, né la Regione, né la Provincia, né l'azienda, né le organizzazioni sindacali eccetera parteciperanno a quell'incontro, diversamente da quelli che sono stati invece gli incontri precedenti chiesti e convocati dal Ministero, che ha convocato due incontri a Roma per avere notizia, circa l'andamento della situazione relativamente ai progetti di riconversione che sono in corso di avvio. Quindi il comitato interministeriale si riunirà presumibilmente intorno alla metà di luglio, queste sono alcune notizie, fermo restando, ripeto, che non c'è nessuna comunicazione ufficiale in questo senso che stabilisca un giorno, così come non è previsto, almeno non ho nessuna notizia di convocazione di un tavolo tecnico in Regione rispetto a questa questione. In sostanza, premesso questo, anche per "tranquillizzare" il fatto che il Sindaco non andrà a Roma per riferire, non sarà chiamato a riferire ad esprimere una posizione in sede di comitato interministeriale. In ogni caso quella è che l'evoluzione sostanzialmente di questa vicenda è un'evoluzione, è un proseguire un confronto tra Comune ed azienda partendo che si sviluppa, si sta sviluppando sulla base del documento votato dal Consiglio Comunale e dai contenuti di quel documento. Ovviamente la situazione, la fase attuale è una fase in cui le parti, come dire, si discutono rispetto alla possibilità o meno di risolvere, affrontare i diversi punti che fanno parte del documento stesso. Non ci sono, allo stato non c'è nessuna, come dire, ipotesi di accordo e quindi tanto meno nessun accordo con l'azienda. Il confronto sta andando avanti ed andrà avanti sia in sede tecnica, quindi con un

confronto tra la commissione tecnica nostra ed i tecnici dell'azienda, insieme, e tra noi e l'Amministrazione e l'azienda stessa, ci siamo dati orientativamente un obiettivo, cioè quello di arrivare ad una stretta se possibile prima della fine del mese di luglio e comunque rimane fermo il fatto che per quanto mi riguarda quello che sarà o potrà essere una presumibile bozza di accordo di intesa sulla scorta dei contenuti, come dicevo prima, del documento del 13 dicembre del Consiglio Comunale, sarà portato alla discussione al confronto e della maggioranza e del Consiglio Comunale rispetto alle quali poi determinazioni si deciderà o l'Amministrazione deciderà se andare o meno, se ci saranno o meno le condizioni per andare alla sottoscrizione dell'accordo riconversione. Questo è lo stato dell'arte sostanzialmente e questo è comunque il percorso che si sta facendo, credo che sia, almeno ritengo che sia in questa fase poco opportuno che si entra, o entriamo, o si possa entrare nel merito delle posizioni che possono essere state espresse in alcuni incontri che ci sono stati su questo o quell'aspetto dei punti e dei contenuti del documento stesso, ma per evitare che poi le questioni che non sono ancora state, appunto, definite, che sono in corso di definizione diventino sostanzialmente una difficoltà ad andare e proseguire in questa trattativa, fermo restando comunque, ripeto, che la decisione ultima rispetto alla validità o meno dell'intesa o dell'ipotesi d'intesa che noi potremmo arrivare a definire, che ci consentirà di andare alla sottoscrizione dell'accordo di riconversione sarà questo Consiglio Comunale e sarà la maggioranza stessa che la determinerà.

ROSSETTI SIRO – M.D. JESI E' JESI: Ringrazio il Sindaco, solo che sinceramente mi aspettavo da parte sua che quanto meno ci portasse a conoscenza di alcuni dettagli rispetto alla trattativa che sta portando avanti, nel senso che come cittadino avrei piacere di conoscere quali sono eventualmente le controproposte che la società Eridania Sadam farà o fa o ha già fatto all'Amministrazione e quali sono i punti più difficili rispetto a questa trattativa. La mia paura, la dico con tutta sincerità è questa: che la decisione venga fatta prendere da altri, cioè da enti superiori al nostro, in modo che poi il Comune di Jesi ha le mani sostanzialmente legate. Se è vero, come dice il Sindaco, che questo, e questo ci credo, che l'ente locale non è presente al comitato interministeriale perché non è soggetto titolato a sedere intorno a quel tavolo, quanto meno valutare la possibilità di far conoscere comunque ai soggetti titolati di quel tavolo qual è la posizione chiara e forte che il Consiglio Comunale di Jesi ha espresso rispetto a questa vicenda. In questo modo si può evitare, anche se ci sono rischi, seppur residui come dice lei, che le decisioni vengono prese da altri, che comunque sia che il Consiglio Comunale rispetto a questa vicenda non è intenzionato a derogare su nessun punto e nessun paletto che è stato fissato da questo Consiglio Comunale.

PUNTO N.6

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE PENNONI MARIA CELESTE DI F.I./P.D.L. RIGUARDANTE LA COSTITUZIONE DELLA FONDAZIONE OSPEDALE MODELLO JESI

RINVIO PER SUPERAMENTO DEI LIMITI DI TEMPO PREVISTI DAL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: E' terminato il tempo per le interrogazioni, inizia il Consiglio ordinario procediamo all'appello.

Alle ore 16.40 si procede con l'appello.

Sono presenti in aula n.22 componenti e Kibuuka Molly Nansubuga

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Seduta valida, giustifico Sardella Mario, Fancello Daniele, Coltorti Ugo e Negozi Leonello.

PUNTO N.9 – DELIBERA N.130 DEL 26.06.2009

COMUNICAZIONI DEL SINDACO E DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Prima di procedere al primo punto all'ordine del giorno, vorrei dare una risposta alle questioni che mi sono state poste sia per iscritto dal Consigliere Pentericci poco prima dell'inizio del Consiglio Comunale e poi in sede di conferenza dei capigruppo dal Consigliere Massaccesi riguardo all'opportunità o meno del Sindaco di fare comunicazioni riguardo alle richieste che vengono in quella sede, cioè in sede di conferenza dei capigruppo. *L'art. 66 del regolamento del Consiglio Comunale recita che le questioni relativi alle possibili comunicazioni del Sindaco devono pervenire prima della conferenza dei capigruppo e devono contenere richieste chiare* - su questo non c'è problema, posso garantire che tutte le richieste fatte sono chiare – *E' comunque prerogativa del Sindaco stabilire se intende o meno fare comunicazioni riguardo agli argomenti richiesti, tenuto conto che i Consiglieri Comunali hanno altri strumenti per poter avere informazioni, come le interrogazioni, le interpellanze, tutto ciò che il regolamento prevede.* Pertanto non è obbligatorio che il Sindaco faccia comunicazioni sulle richieste specifiche dei singoli Consiglieri Comunali, ad onore di verità devo dire che in diverse occasioni il Sindaco ha comunque risposto alle istanze presentate, ma non è suo obbligo, come previsto dal regolamento, pertanto oggi non sono in calendario, non sono all'ordine del lavoro nessuna comunicazione del Sindaco. Per quanto riguarda invece le comunicazioni mie sono brevi, voglio solo ricordare ai Consiglieri Comunali che domenica pomeriggio alle 19.15 presso il campo vicino alla chiesa di San Giuseppe, avverrà l'intitolazione di quel campo sportivo al compianto Paolo Pirani, quindi invito tutti i Consiglieri che possono di poter intervenire. L'Amministrazione Comunale, la terza circoscrizione hanno ritenuto opportuno intitolare quel campo ad una persona che tanto ha fatto e tanto ha contribuito per la vita dello sport nella nostra città.

MASSACCESI DANIELE – ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLE LIBERTA': E' noto che il Sindaco non è obbligato a fare comunicazioni, diciamo che non gli dovrebbero tanto essere chieste, dovrebbe essere lui in qualche modo tenuto a fare delle comunicazioni su argomenti interessanti, perché è vero che riguardano la città, quindi sono argomenti, ovviamente sostanziali, è vero che lui ha occasione di parlare alla stampa, è vero che lui ha occasione di parlare nelle sedi del proprio partito e riunioni di maggioranza, è vero anche che la sua giunta è fatta anche di persone silenti che amano non dire nulla, e forse in qualche caso è anche meglio. Però, come opposizione, noi avremmo ovviamente diritto di ascoltare dalla viva voce del Sindaco, e non per interposta persona, quindi neanche dall'addetto stampa del Comune, ma dai giornali quello che avviene, perché noi altrimenti siamo tenuti fuori da ogni informazione, se non siamo noi a sollecitarne. Probabilmente su certe questioni come Sadam, in cui a volte è stato quasi, mi permetta, violentato a rispondere, forse avrebbe amato non rispondere, siamo stati costretti anche a chiedere, a sollecitare comunicazioni del Sindaco, interventi del Sindaco. Devo dire che non dovremmo essere noi a chiedergli per esempio questi aggiornamenti, da una parte mi sorprende e

dall'altra parte no, la interrogazione che è stata fatta al Consigliere Rossetti, perché io credo che lei, proprio temporalmente, ad ogni Consiglio Comunale dovrebbe sentire l'esigenza lei, non su richiesta, lei come Sindaco, di informare la città e quindi il Consiglio Comunale su i vari passaggi, non tenerla come una cosa riservata per lei e pochi altri, perché noi non siamo quelli che non devono sapere, noi possiamo stimolare le sue risposte, ma lei è tenuto a darle. Anche la questione Sadam, come altre questioni, non sono questioni a lei riservate o riservate al partito di maggioranza, sono questioni che riguardano l'intera città. Quindi la pregherei nelle prossime occasioni, nei prossimi Consigli di sentirsi in qualche modo più partecipe e di farci partecipare a quelle che sono occasioni o decisioni importanti della città e non vuole essere solo un'occasione di critica, deve essere anche un'occasione in cui lei può manifestare le iniziative, devo dire poche e fortunate del Comune, dell'Amministrazione nei confronti della città.

PENTERICCI MARCELLO – UDC: Il nostro Sindaco fa tesoro di un detto latino intelligenti pauca, ora però qualche volta sarebbe utile che certe situazioni urgenti venissero discusse immediatamente, specialmente quando è in corso un Consiglio Comunale. Perché è vero che molti argomenti possono essere rinviati ad altre situazioni, però ci sono situazioni che vanno discusse subito non rinviate a quindici, venti, un mese. Allora, è giusto meritare e non rispondere sempre a tutto, ma io credo che qualche volta qualche comunicazione in più sarebbe necessaria.

BELCECCHI FABIANO – SINDACO: La mia è una considerazione che io voglio fare rispetto a questa cosa, perché più volte questa situazione si è verificata. Devo dire che non mi convince molto il fatto che poi si facciano delle richieste o delle valutazioni a cui il Sindaco può aderire o meno nel dare le comunicazioni ritenendo nell'opportunità o meno di farlo. Da questo punto di vista mi sento di dire, anche al Consigliere Massaccesi, per carità rispetto assolutamente, ma io difficilmente mi permetto di dire come lei deve fare il Consigliere Comunale e trovo strano che tutte le volte lei pensi o voglia insegnare a me come devo fare il Sindaco, poi il giudizio politico è un'altra cosa che lascio assolutamente alle considerazioni che poi ognuno è libero ed assolutamente e legittimamente fa. Se e nel momento in cui ho ritenuto di accogliere delle richieste per avviare o fare una discussione che altrimenti non sarebbe stata possibile se non o con un ordine del giorno, ma anche legate alla tempestività, all'esigenza di dare occasione, opportunità al Consiglio Comunale di discutere di alcune questioni l'ho fatto, l'ho fatto anche pur non essendone tenuto a farlo, però l'ho fatto, ma questo vorrei che non sia interpretato e letto come il fatto che il Sindaco parla o fa delle comunicazioni su delle questioni solo nel momento in cui viene sollecitato. Se e quando ho avuto la necessità o ho ritenuto che fosse opportuno fare delle comunicazioni su argomenti diversi l'ho fatto, così come non l'ho fatto su altre questioni che magari alcuni Consiglieri hanno chiesto. In ogni caso, tanto per finire rispetto agli Assessori silenti credo che il silenzio a volte è un gran pregio.

PUNTO N.10

ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAL CONSIGLIERE COMUNALE NEGOZI LEONELLO DEL GRUPPO CONSILIARE P.D. PER VIETARE SU TUTTO IL TERRITORIO COMUNALE L'INSTALLAZIONE DI CENTRALI CHE SFRUTTINO L'ENERGIA ATOMICA

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Il primo ordine del giorno, il n. 10, viene rinviato perché il Consigliere Negozi non può essere presente in Consiglio Comunale.

PUNTO N.11 – DELIBERA N.131 DEL 26.06.2009

ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAL CONSIGLIERE SANTARELLI PIERLUIGI A NOME DEL GRUPPO DEL P.D. IN MERITO ALLE ACCUSE RIVOLTE DAL MINISTRO DELLA DIFESA, IGNAZIO LA RUSSA, NEI CONFRONTI DELL'UNHCR E DI LAURA BOLDRINI, FUNZIONARIO DELL'ALTO COMMISSARIATO ONU PER I RIFUGIATI

Entra: Cardelli

Escono: Montali, Pentericci e Marasca

Sono presenti in aula n.20 componenti e Kibuuka Molly Nansubuga

SANTARELLI PIERLUIGI – PARTITO DEMOCRATICO: Dunque questa mozione che per certi versi appare datata, per altri io credo, e cercherò di spiegare, non lo è affatto. Ci siamo soffermati, appunto, su questo tema proprio per la vicinanza alla nostra città di questa figura istituzionale questa rappresentante di questo organismo dell'ONU, che è appunto Laura Boldrini, che è un personaggio che ha avuto dei trascorsi nella nostra città e rispetto a questo abbiamo voluto, appunto, marcare un punto fermo. Noi abbiamo presentato un ordine del giorno, che credo abbiate letto rispetto al quale io vorrei dire che semplicemente nei momenti in cui si utilizzano da parte di organismi istituzionali, verso altri organismi istituzionali delle parole le quali “istituzioni che non contano un fico secco”, “istituzioni che hanno un atteggiamento disumane e criminali” credo che sia doveroso da parte nostra, quanto meno, se altri non l'hanno fatto stigmatizzare questo tipo di atteggiamento che, a quanto pare, anche se corretto poi dalla stessa persona che ha pronunciato queste parole non ci sembra che questo possa bastare. Non crediamo, infatti, che un Ministro intanto si possa permettere di pronunciare certe parole, quanto meno per il rispetto e la dignità non solo dell'organismo che va ad offendere, ma anche i rapporti di rappresentanza del nostro paese, credo che non valga neanche come La Russa abbia voluto fare, tentando di emulare quello che evidentemente è il comportamento usuale del capo del Governo, ovvero di parlare a sproposito per poi il giorno dopo smentire quelle stesse parole. Io credo che questo tipo di atteggiamento debba cominciare ad essere messo in evidenza come un atteggiamento che non solo fa male al nostro paese, ma sembra proprio un atteggiamento che ha il sapore di, un atteggiamento di persone che sono infastidite addirittura da posizioni dissenzianti anche seppur da parte di organismi che hanno una valenza internazionale. Io credo, francamente, che questo senso di fastidio si lega ad altri tipi di atteggiamenti e comportamenti che quella maggioranza che guida il nostro paese oramai utilizza da anni e che ha sdoganato come modalità di comportamento rispetto l'atteggiarsi verso gli altri, soprattutto verso chi dissente. Per cui io oggi il nostro gruppo presenta questo ordine del giorno sperando, appunto, che ci sia la sensibilità di tutto il consiglio di un'adesione di questa solidarietà verso questa figura istituzionale importante che da pregio anche alla nostra città.

FRATESI CLAUDIO – PARTITO DEI COMUNISTI ITALIANI: Mi associo a quanto già detto adesso, cioè sono d'accordissimo, siamo purtroppo abituati a parole pesanti, a smentite il giorno dopo oppure presunti fraintendimenti. Io credo che sia un tentativo molto brutto di bassa lega di imporre un pensiero, di imporre un potere. Non dobbiamo essere soltanto indignati, dobbiamo difenderci da queste affermazioni perché hanno a che fare con il concetto di democrazia, non hanno nemmeno il coraggio di dire: “sì, ho affermato questo per alcuni motivi”. No. “Sono stato frainteso - è vero che il loro capo spesso è abituato a farlo – non mi avete capito, c'è una campagna diffamatoria. No, qui si parla di democrazia, quindi non bisogna permettere queste affermazioni, dobbiamo difenderci da questo, aldilà degli schieramenti politici. Si parla di lealtà tra persone, non si può permettere un comportamento del genere.

MASSACCESI DANIELE – ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLE LIBERTÀ': Non vorrei criticare il Consigliere Santarelli perché so che adesso non si può criticare più nessuno, neanche il Sindaco per il modo di fare, di operare, quindi mi permetta Consigliere Santarelli, però una piccola critica di rivolgergliela. Che strana città, però in fondo Jesi, che anni fa, ricordo a me stesso, ha ospitato tranquillamente un personaggio che io ritengo assolutamente negativo della nostra storia, purtroppo faceva parte della nostra cronaca italiana, quale era Prospero Gallinari. Prospero Gallinari, forse nel disinteresse di qualcuno, era un brigatista rosso scarcerato, credo che era stato condannato, non so se all'ergastolo, forse all'ergastolo per crimini ovviamente pesanti, venne ospitato nella libera e democratica città di Jesi, credo che qualche libera associazione organizzò l'evento, forse anche qualcuno ne fu fra i promotori, perché evidentemente Prospero Gallinari non venne da solo, però venne ospitato a Jesi e questo non scandalizzò più di tanto le coscienze. Io ovviamente non facevo parte del Consiglio Comunale, non ricordo che da nessuno si gridò allo scandalo per una cosa francamente grave, infamante per la libera e democratica città di Jesi, perché credo che ospitare, organizzare ed accogliere, stringere la mano a Prospero Gallinari sia un insulto alla democrazia, all'intelligenza ed all'istituzione, ovviamente, da parte della città di Jesi. Questo, signor Sindaco, lei ovviamente non è direttamente coinvolto me lo conceda, una piccola critica chi a suo tempo organizzò una parte comunque politica, un'associazione vicino alla sinistra organizzò quell'evento e nessuno gridò allo scandalo. Ora noi ci scandalizziamo per delle frasi dette dal Ministro La Russa. Non è una cosa irrilevante, perché posso dire, ovviamente per quello che conta, come si può, come dire, accettare frasi del genere, sicuramente censurabili perché sono delle frasi dette purtroppo in libertà nel senso, con, in occasioni credo in cui forse bisognerebbe, come dice il Sindaco, riflettere un pochino di più. Sono delle frasi sicuramente sbagliate, ma ricordo che il Ministro La Russa ha chiesto scusa per queste frasi, può bastare poco, non è sufficiente? Noi in aula abbiamo chi di fronte a comportamenti censurabili non ha chiesto assolutamente scusa e nessuno di voi si è allarmato, nessuno di voi ha gridato allo scandalo, nessuno di voi, se non il sottoscritto, e chi in qualche modo mi è vicino ha chiesto una censura di queste persone. Io credo che bisogna in qualche modo riequilibrare o ricalibrare i comportamenti, non si può gridare allo scandalo solo quando strumentalmente, coinvolti in un affare sicuramente poco simpatico, con frasi censurabili, perché esponente del centro destra, quando è coinvolta una persona che comunque vi è un po' lontano in quanto membro di governo, mentre chi vi è un po' lontano in quanto membro di governo, mentre chi vi è molto più vicino perché sta a Jesi, ha una responsabilità istituzionale ed è in qualche modo autore di un comportamento non comportamento censurabile nessuno di voi grida allo scandalo, anzi. Ricordo a me stesso che il Consigliere Fancello, oggi assente, ma avevo appuntato la sua dichiarazione e quindi la posso riportare, credo, fedelmente, nell'opporsi in qualche modo alla mozione che era stata presentata nei confronti dell'Assessore Maiolatesi disse di essere contrario, non aveva forse altri argomenti, perché era una mozione non propositiva. Quindi di fronte ad una non proposta ovviamente lui esprimeva voto contrario. Io chiedo se questa mozione presentata in qualche modo di solidarietà, per carità la Boldrini, e di censura al Ministro La Russa sia altamente propositiva. Ma aldilà di questo, e fermo restando massima solidarietà personale e politica sia per il ruolo, sia per le funzioni che svolge, sia anche per in qualche modo essere stata impropriamente, dico impropriamente in dichiarazioni non corrette, cioè Laura Boldrini, perché ovviamente per quello che mi consta massima solidarietà a Laura Boldrini. Va anche detto che questa mozione è assolutamente strumentale, è fatta in modo, non so a chi possa servire se non a qualcuno. Io mi domando: se non è strumentale ed è solo frutto di una libera scelta del Partito Democratico, che per la verità fino ad un certo punto del Consiglio Comunale vedo assente o disinteressato, perché mi pare che fino a poco fa i banchi del partito democratico erano completamente liberi. Mi pongo questa domanda: se non è strumentale, perché già nella pratica relativa a questa mozione non si dice già il nome della persona, numero di telefono, numero di fax a cui la delibera deve essere mandata. Non c'è nulla di preparato, è spontanea questa mozione, ma è talmente spontanea che già si sa a chi mandarla come referente, numero di telefono ed un numero di fax. Quando fate le mozioni cancellate anche le indicazioni scritte a matita che stanno nei fascicoli dell'ufficio, perché

sennò fate brutte figure. Io non so se questa indicazione vi è stata data da qualcuno, però c'è un numero di fax, un numero di telefono di Roma, non so se, vado a memoria, dico dr.ssa Di Carlo, vado a memoria perché non ho appuntato questo. Cancellateli questi nomi perché fate brutta figura, non agite sotto dettatura del partito democratico magari di Roma, quel poco che fate fatelo a Jesi e provate a farlo seriamente.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Dichiaro chiusa la fase degli interventi ed aperte le dichiarazioni di voto.

MASSACCESI DANIELE – ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLE LIBERTA': Più che una dichiarazione di voto era una coda all'intervento che mi sono dimenticato di dire. In questo caso chiamo in causa il Presidente che in altra occasione aveva dimostrato sensibilità per cercare di arrivare ad una sintesi, perché la stessa sensibilità non viene usata, per esempio, estrapolando da questa mozione le due parti iniziali della premessa in cui c'è l'attacco, ovviamente strumentale, al Ministro La Russa, ed in qualche modo non viene riequilibrata, ricalibrata la mozione dando la solidarietà, perché è giusto e doveroso, a Laura Boldrini.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Per fare questo bisogna che qualcuno presenta un emendamento.

SANTARELLI PIERLUIGI – PARTITO DEMOCRATICO: Allora se il problema è questo, Consigliere Massaccesi, ne possiamo anche parlare perché l'intento del partito democratico è quello di essere anche propositivi in questo frangente, poiché nelle richieste che vengono fatte in questa mozione c'è proprio quella di chiedere al suo Governo, al Governo guidato dalle forze a lei vicino, di adoperarsi nella direzione delle indicazioni dell'alto commissariato di cui stiamo parlando. Io dei nominativi di cui mi ha parlato e di queste pratiche che sono nella cartella, onestamente, non ne so nulla, poi magari me lo potrà spiegare successivamente. Io più che altro noto semplicemente una cosa, i riferimenti che lei ha fatto in merito a tale questione, che io ho posto in maniera totalmente apolitica, per stigmatizzare il comportamento di una figura istituzionale, non perché di centro destra, ma perché sicuramente ha adottato un comportamento non consono, che non gli è permesso come figura istituzionale, perché poi le figuracce non le fa La Russa, le figuracce le fa l'Italia verso il mondo con queste frasi. Dopodiché io noto con questi riferimenti all'Assessore Maiolatesi, che io non ho mai sentito mai pronunciare frasi del genere, o anche in quell'occasione abbiamo dibattuto, pronunciare frasi simili attinenti a quell'argomento, di cui abbiamo parlato. Io francamente mi aspettavo non una difesa spudorata, come lei ha fatto, una difesa di una cosa assolutamente indifendibile. Per cui io voglio ancora dare credito alla sua posizione e se intende fare qualche proposta in merito alla mozione, che lei considera strumentale, per renderla ulteriormente propositiva, le porte sono completamente aperte, perché quello che mi interessa è che l'interessata, a cui va la solidarietà, non per strumentalità politica, ma sappia che la città che l'ha ospitata per anni è sensibile verso un atteggiamento ignobile come quello a cui è stata sottoposta nonostante svolga un lavoro estremamente difficile, per cui noi siamo qui a disposizione.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Non ho altri interventi si procede alla votazione.

PRESENTI N.20

VOTANTI N.20

ASTENUTI N.00

FAVOREVOLI N.16

CONTRARI N.04 (Pennonni per F.I./P.D.L. - D'Onofrio, Massaccesi e Santinelli per A.N. verso il P.D.L.)

L'ordine del giorno è approvato a maggioranza

SANTARELLI PIERLUIGI – PARTITO DEMOCRATICO: Chiedo, Presidente, a questo punto viste le disponibilità e la solidarietà verso questa figura istituzionale di cui abbiamo parlato, magari possiamo anche mandare per questa vicinanza l'esito della votazione agli interessati per capire quanta disponibilità c'è verso tale.....

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Non è questo il momento di fare nessuna considerazione, nella pratica, nella camicia di giunta c'è scritto opportunamente che quanto discusso debba essere inviato all'Alto Commissariato e nell'Alto Commissariato abbiamo un nome a cui inviare quello che abbiamo fatto, non ci trovo niente di particolarmente strano.

PUNTO N.12 – DELIBERA N.132 DEL 26.06.2009

MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE MASSACCESI DANIELE DI A.N. VERSO IL P.D.L. AD OGGETTO: "ADOZIONE DELLO STRUMENTO E DELLA PROCEDURA DEL PROJECT FINANCING"

Entrano: Agnetti, Montali e Marasca

Sono presenti in aula n.23 componenti e Kibuuka Molly Nansubuga

MASSACCESI DANIELE – ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLE LIBERTA': Ovviamente è una mozione che in qualche modo si è resa necessaria perché languiva da tempo un'analogia interpellanza con risposta scritta, ferma da alcuni mesi. Allora per superare l'empasse dovuta, appunto, a questa non risposta, ho presentato questa mozione. Che invita *il Consiglio Comunale, tenuto conto della attuali difficoltà nel reperire fondi e nella possibilità – questo sempre nell'intento di essere propositivo e costruttivo - e nella possibilità di contrarre di contrarre mutui per procedere ad importanti opere nella città, alcune invero estremamente necessarie e capaci comunque di essere anche fonti, occasione di sviluppo per la stessa, impegna il Sindaco e la Giunta del Comune di Jesi a valutare, anche alla luce di quanto recentemente disposto dall'autorità per la vigilanza sui contratti pubblici, in merito alle linee guida del project financing, studi di fattibilità, la possibilità, la fattibilità e la convenienza di realizzare anche a Jesi nel prossimo futuro interventi e lavori importanti con lo strumento della procedura del project financing, che potrebbe interessare e riguardare opere e realizzazioni di assoluta importanza e di rilevante impegno, anche economico, fra queste, ad esempio, Palazzo Colocci. Ovviamente mi riferisco ad un eventuale intervento da fare all'interno, visto che per le più visibili facciate si è già provveduto, ovviamente. Poi un altro intervento potrebbe riguardare il complesso San Martino, nel tentativo così di diversificare gli impegni e di coniugare la realizzazione di opere importanti con un risparmio di costi e con forme diverse più moderne di intervento anche finanziario, a presentare un programma preciso di tali forme progettuali e di fattibilità e convenienza entro 60 giorni da oggi, con l'indicazione dei possibili interventi.* Su questa in qualche modo proposta, che è all'interno di questa mozione, io chiedo il contributo almeno a livello di discussione e di interventi da parte del Consiglio Comunale. A parte è, come avrete notato, una piccolissima nota polemica su una preferenza da parte dell'Amministrazione alle opere di facciata, più alle opere strutturali, ma parte quello che è una sorta di divertissement se mi passa il termine, è una cosa credo in qualche modo costruttiva perché ci potrebbe essere un confronto su alcune modalità credo moderne ed interessanti, soprattutto in qualche modo per venire incontro a quelle che sono ormai le croniche carenze del Comune di Jesi. Su ogni cosa ci viene sempre detto: non abbiamo soldi. Sembra una sorta di refrain di cui qualche volta abusa anche l'Assessore Tonelli, per qualsiasi intervento la risposta è una sola. Allora visto che questa sembra, oltre che un refrain, una sorta di tragica realtà vediamo se ci sono gli strumenti per andare aldilà.

BINCI ANDREA – PARTITO DEMOCRATICO: La mozione presentata, appunto, dal collega circa l'adozione dello strumento, le procedure project financing come spirito, diciamo così, va sicuramente condiviso, circa, appunto, questo strumento quanto è importante per poter realizzare delle opere non solo grazie a fondi, appunto, pubblici, ma anche all'utilizzo di fondi privati, appunto, per realizzare opere pubbliche o comunque di interesse pubblico. Quindi da questo punto di vista come strumento, diciamo, per poter utilizzare project financing sicuramente è uno di questi e va preso in considerazione. Per quanto riguarda, invece, il resto della mozione, appunto, presentata, ovvero circa il fatto di utilizzare lo strumento del project financing per palazzi tipo Palazzo Colocci o comunque per il complesso San Martino e relativamente anche a presentazioni di un programma preciso entro 60 giorni, noi proponiamo di emendare questa mozione fermandoci,

diciamo, alla dichiarazione di poter utilizzare il project financing in futuro per future opere, ovviamente a vantaggio della città. Anche poi occorre innanzitutto uno studio che va fatto sull'utilizzo eventualmente su Palazzo Colocci o sul complesso San Martino, però dobbiamo anche considerare che il project financing come strumento finanziario prevedere anche l'ingresso, appunto, comunque di privati, i quali chiaramente nel rientro dell'investimento fatto hanno bisogno chiaramente di una resa, quindi a meno che non si voglia pensare di mettere un ingresso a Palazzo Colocci o a San Martino a pagamento, altre forme io adesso non lo so quali potrebbero essere. Tra l'altro poi, mi permetta Consigliere Massaccesi, anche i due punti, cioè da un lato si dice di valutare l'opportunità eccetera, eccetera, poi alla fine si chiede di presentare un programma preciso, prima si valuta e poi eventualmente si presenta, anche da un punto di vista stilistico è anche un po' contraddittorio se mi permette anche la stessa estensione della mozione. Quindi per quanto ci riguarda abbiamo presentato un emendamento, se viene accolto, come pensiamo, di togliere, diciamo così dalla quarta riga "project financing" fino alla fine in modo tale che rimanga questo impegno, comunque questo suggerimento di utilizzare lo strumento finanziario project financing per opere pubbliche, ma ovviamente per Palazzo Colocci, per San Martino eccetera, per mettere diciamo anche una valutazione più puntuale.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Non avendo altri interventi, prima di procedere per dichiarazioni di voto, a meno che il Consigliere Massaccesi non faccia propria la richiesta di stralcio dell'ultimo mezzo della sua mozione, dovrei mettere in votazione... Quindi prima le chiedo se intende accogliere questo emendamento, altrimenti apro le dichiarazioni di voto.

MASSACCESI DANIELE – ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLE LIBERTA': Non ho intenzione di accogliere l'emendamento per un motivo molto semplice, sembra un po' il gioco di dire, come fra bambini, io ho una cosa nuova ed io ce l'ho ancora più nuova, in questo caso ribaltando il discorso, non so perché di fronte ad una mozione che di fatto non può impegnare nulla, e già sappiamo che l'Amministrazione delle nostre mozioni, ordini del giorno approvati ne fa un uso molto relativo, molto relativo, ma detto questo è un invito, ovviamente, a considerare in modo asettico, perché non credo che ci sia strumentalizzazione politica, in modo asettico uno strumento da valutare e per questo si chiede anche di fare un programma sessanta, ma i giorni potrebbero essere anche 90, 120, non è quello il problema, però valutare seriamente se è fattibile un percorso del genere anche a Jesi. Tagliare, accorciare, togliere tutto quello insomma giusto per essere più realisti del re e per rendere comunque in realtà ancora meno vincolante una cosa che sappiamo, se non ci vogliamo prendere in giro, che non è molto vincolante, come le nostre mozioni, i nostri ordini del giorno, credo che sia un modo di operare non utilissimo, perché a che cosa servirebbe una mozione, diciamo, depurata di tutto quello che di fatto è scritto qua, niente di più di quello che già gli uffici in qualche modo, in teoria potrebbero fare o dovrebbero fare autonomamente. Con la mozione così come strutturata si impegnava l'Amministrazione a chiedere uno studio tecnico di fattibilità entro 60 giorni, i giorni sono pochi, mi va benissimo, mi rendo conto che tutto è migliorabile, tutto è perfezionabile, per fare una cosa seria magari mi si poteva prospettare, servono almeno 90 giorni, 120 giorni, va benissimo, non è quello il problema, anche perché ci sono le ferie, quindi con tutti i problemi tecnici che ci possono essere, però stravolgere la mozione solo per far scomparire alcune cose di non gradimento credo sia un esercizio in qualche modo inutile, per ritornare al gioco di prima, essere più realisti del re, ma in modo assolutamente poco pratico e poco efficace, per questo che non accetto l'emendamento.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Quindi il Consigliere Massaccesi non fa proprio l'emendamento, quindi lo dovrò porre in votazione. Il Sindaco vuole intervenire, prego.

BELCECCHI FABIANO – SINDACO: Semplicemente perché credo, se non sbaglio di aver colto un po' lo spirito sia della proposta della mozione avanzata che anche dell'emendamento, che secondo me non è che punta a voler, come dire annacquare o annullare il senso, il valore o il contenuto stesso di questa mozione, ma semplicemente quello di togliere i riferimenti a due immobili, ma non perché ci sia qualcosa di particolare su questi due immobili, ma perché da un lato... Allora se il project financing è uno strumento che è di realizzazione e gestione e quindi, per realizzazione si può intendere anche la ristrutturazione di un immobile, ma presuppone poi la successiva gestione di quell'immobile, e deve essere una gestione che ovviamente deve essere remunerativa, quindi nelle sue destinazioni d'uso deve garantire una remunerazione a chi realizza l'intervento proprio per rientrare dell'investimento fatto, altrimenti non sarebbe un project financing. Ora questo significherebbe mettere questi due immobili, o prevedere per questi due immobili destinazioni che diano reddito, ad esempio per il San Martino questo stesso Consiglio Comunale, non questo, se non sbaglio quello appena precedente decise di dare una destinazione a quella struttura prevalentemente pubblica. Ora è evidente che con questo tipo di scelta il project financing non sarebbe mai realizzabile perché nessuno investirebbe risorse per ristrutturare tutto quell'immobile per poi praticamente averne o esserne prevista una destinazione di uso pubblico, ma non sarebbe neanche possibile perché nel momento in cui c'è questo tipo di destinazione lo deve fare il pubblico l'intervento. Così come penso che destinare Palazzo Colocci ad un'attività produttrice di reddito in quel contesto penso che sia molto difficile da pensare, comunque è un aspetto molto delicato su cui ragionare, credo che opportunità e possibilità nella nostra città di realizzare progetti o opere attraverso lo strumento del project financing ci siano, sia possibile. Penso, ad esempio rifletto così a voce alta, non vorrei che domani mattina venisse fuori si fa questo con il project financing, ma normalmente, non lo so la realizzazione del cimitero o interventi sul cimitero possono essere fatti attraverso un'operazione project financing, Noi avevamo previsto precedentemente, nella precedente amministrazione la realizzazione della piscina attraverso un progetto di finanza di progetto. La proposta che viene fatta, per questo che io invito a riflettere il Consigliere Massaccesi di togliere questa parte, cioè *mantenere fermo il fatto di impegnare l'Amministrazione a lavorare per realizzare nella nostra città opere ed interventi attraverso lo strumento del project financing*, questo secondo me è assolutamente corretto, legittimo e positivo. Se da questo poi si rischia di far orientare questi interventi su alcune operazioni che non credo possono essere realizzabili, o chiedere che comunque entro un mese o due si debba presentare un piano di interventi attraverso il project financing questo credo che sia altrettanto complicato e difficile, perché possiamo discutere di idee, ma le idee devono avere una loro sostenibilità per essere messi a project financing, altrimenti rimangono idee. Ad esempio, tanto per dire, noi se non sbaglio abbiamo approvato in questo Consiglio Comunale il piano dei parcheggi privati, che è un piano che prevede, in buona parte anche intervento di project financing, quello sì, quello è possibile farlo, perché realizzo un parcheggio e lo gestisco o lo rivendo e quindi in questo senso, voglio dire, non mi dilungo oltre, lo spirito con cui anche credo l'emendamento è stato presentato, non è stato presentato per dire; sì, va bene, ma siccome l'ha proposto Massaccesi noi non lo vogliamo accettare. Credo che sia di buon senso anche questo, così come di buon senso la proposta fatta da Massaccesi, credo che sia di buon senso anche l'emendamento presentato dal partito democratico, che lascia inalterato l'impegno a lavorare in questa direzione da parte dell'Amministrazione, ma non concentra magari l'attenzione su delle operazioni che difficilmente potrebbero realizzarsi soprattutto con questo strumento.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Per dichiarazione di voto, Bucci Achille, prego.

BUCCI ACHILLE – RIFONDAZIONE COMUNISTA: Io penso che questa mozione presentata dal Consigliere Massaccesi non sia votabile, non possa raccogliere l'adesione per quanto mi riguarda. Io ritengo che il Consigliere Massaccesi, come tutti noi, sappia, che in realtà il project financing funziona solo per la tipologia di opere, e questo è quanto il Sindaco stava tra l'altro illustrando poco fa, solo per quella tipologia di opere per cui è prevista una gestione dell'opera stessa con un pagamento per l'utilizzo, funziona per capirci, per i pedaggi autostradali, funzionerà, forse, per il ponte di Messina, sullo stretto quando verrà fatto, in cui per attraversare uno pagherà 10 euro al metro. Però in generale funziona solo nel caso in cui insieme alle opere, insieme alla gestione, se non c'è pedaggio, se non c'è tariffa, funziona solo se ci si mettono a fianco diritti edificatori, questo è ormai dimostrato. Per cui mi stupisce che il Consigliere Massaccesi che di solito si evidenzia per la sua acutezza, in qualche maniera ci proponga una cosa che io penso non abbia spazio, quanto meno per i due edifici che qui sono stati nominati, che sono proprio quelli, a meno che a San Martino ed a Palazzo Colocci non ci mettiamo un pedaggio, però dopo bisogna capire cosa ci andiamo a fare. Allora io penso che questa mozione così come scritta non possa raccogliere l'adesione, la mia adesione, non lo possa raccogliere, tra l'altro, con l'ulteriore tempo di 60 giorni in cui il Consiglio Comunale, l'Amministrazione dovrebbe decidere quali sono le parti della città da dare in gestione a qualcuno per fare con il project financing. Da quello che so, le uniche opere che funzionano bene con il project financing, oltre alle autostrade, e quelle funzionano bene perché più che altro perché gestisce le autostrade, siano i cimiteri perché chiaramente la gestione, quindi la vendita, del loculo, c'è l'immediato rientro del capitale investito, quindi lì non ci sono problemi. In tutti gli altri casi il project financing le Amministrazioni hanno dovuto affiancare al project financing una valorizzazione fondiaria e dire: allora se mi fai questa cosa ti do x mila metri quadri di nuova edificabilità perché altrimenti non reggevano, nessun privato partecipava a questa cosa. Inoltre io ritengo che anche nel project financing ci siano problemi sulla procedura, diciamo così, tant'è vero che come strumento viene utilizzato con molta difficoltà dalle Amministrazioni.

MASSACCESI DANIELE – ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLE LIBERTÀ': Io più che una dichiarazione di voto volevo in qualche modo, se possibile, autoemendarmi, tanto per essere coerenti nella vita non voglio più venire incontro a cose, ma se l'obiettivo può essere comune in qualche modo si può contravvenire anche a proprie convinzioni laddove non siano fondamentali ovviamente. Allora io mi autoemenderei in questo senso accogliendo l'invito del Sindaco, togliere il riferimento ai due immobili, quindi toglierei le parole e fra queste *palazzo Colocci, l'interno ovviamente visto che le più visibile facciate si è già provveduto, ed il complesso San Martino* eccetera, quindi toglierei quella riga e mezzo. Però aggiungerei nelle ultime due righe *fra l'altro il tempo è per la presentazione di questo programma, a presentare un programma preciso - questo lo potrebbe fare con i propri uffici comunali - di tale forme progettuali di fattibilità ed convenienza, anche previa individuazione degli immobili interessati entro 90 giorni da oggi, con le indicazioni possibili interventi*. Credo che questo sia un modo per venire incontro in qualche modo alle osservazioni che sono state fatte, cercando di essere, laddove possibili concreti senza innamorarsi troppo dei propri scritti, quindi essere disposti a qualche piccolo sacrificio, ma chiedendone anche qualcuno in qualche modo nell'interesse superiore. Una precisazione, non ho mai pensato di rendere Palazzo Colocci fruibile con un pedaggio, altre sono le forme da attuale non quello in qualche modo sminuente che di vorrebbe attribuire a questa mozione.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Do lettura dell'auto-emendamento presentato dal Consigliere Massaccesi, nel punto 1 di impegna a togliere le parole *da e fra questi Palazzo Colocci fino a complesso San Martino*. Nel punto due aggiungere la parola *anche previa individuazione degli immobili interessati*, dopo "convenienza" e prima di "entro" sostituire 90 a 60 giorni.

MARASCA MATTEO – M.D. JESI E’ JESI: Io a differenza di altri interventi dirò semplicemente che ritengo questo del project financing uno strumento comunque importante, importante per le pubbliche amministrazioni che negli ultimi anni hanno subito ad opera di entrambi i governi di centro sinistra e di centro destra continui tagli ed in qualche maniera un venir meno di quelle risorse da parte degli organi centrali, che prima gli permettevano di garantir un livello di servizi ed una situazione delle nostre aree urbane sicuramente migliore. Quindi io credo che il project financing possa essere uno strumento che permette alla città di realizzare sicuramente quelle che sono le opere più urgenti di cui la città ha bisogno. Detto questo, forse potrei anche non condividere l’indicazione dell’utilizzo che fa Massaccesi. Perché dico questo? Anche perché sarebbe possibile anche per vedere il project financing per altre opere che sicuramente vanno ad incidere su problemi molto più gravi nella città, quando parlo di problemi gravi ovviamente è facile pensare agli assi viari, alla manutenzione della città ed alla ristrutturazione di luoghi di aggregazione. Non vedo qui, ad esempio il Chiostro Sant’Agostino allora se vogliamo parte storica. Detto questo non mi ha convinto nemmeno l’obiezione fatta da Rifondazione Comunista, per il semplice fatto, non me ne voglia Achille, ci scontriamo spesso, non per ragioni personali, ma politiche e credo che all’interno della dialettica politica ci possa stare scontrarsi. Non mi hanno convinto, perché più di una volta si realizzano opere pubbliche con una cospicua percentuale di fondi privati, viene fatto nel Piano Regolatore, è stato fatto ad esempio con la bretella dell’asse sud dove il 40% lo mettono i privati, privati che costruiscono. Allora io mi chiedo, come mai, e si viene meno ad una certa coerenza politica, quando in certi casi, in qualche maniera, si accetta questa situazione ed in altri invece si contrasta. Come viene fatto in altre situazioni, in questo Consiglio Comunale ne abbiamo affrontate altre, ad esempio il Campo Boario, la società di trasformazione urbana che vedrà una commistione forte di fondi privati, ovviamente i privati non sono interessati a fare beneficenza, questo è chiaro. Ma io credo che comunque il project financing a differenza di quanto ne dicano i contestatori possa essere comunque uno strumento che in questa situazione di emergenza possa aiutare l’Amministrazione Comunale a realizzare le opere che ormai sono divenute irrimandabili per quelle che sono le esigenze elementari della nostra città. Quindi io credo che la mozione del Consigliere Massaccesi emendata con l’emendamento del Consigliere Binci possa rappresentare al meglio quelle che sono le nostre posizioni su questo tema.

SANTARELLI PIERLUIGI - PARTITO DEMOCRATICO: Il partito democratico accoglie con favore l’auto-emendamento fatto dal proponente, il quale, almeno per oggi, potrà pensare che il partito democratico, almeno il partito democratico, a differenza del proponente sull’altra mozione è propositivo.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Viene posto in votazione l’ordine del giorno così come auto emendato dal proponente, tenuto conto che alla luce dell’auto-emendamento il Partito Democratico ritira il proprio emendamento perché non ha più valore di essere. Pertanto viene posto in votazione la mozione presentata da Massaccesi come dal medesimo auto emendato.

PRESENTI	N.23	
VOTANTI	N.22	
ASTENUTI	N.01	(Bezzeccheri per P.D.)
FAVOREVOLI	N.18	
CONTRARI	N.04	(Alberici e Fratesi per P.D.C.I. - Bucci per P.R.C. - Brecciaroli per Verdi)

La mozione è approvata a maggioranza.

PUNTO N.13 – DELIBERA N.133 DEL 26.06.2009

MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE BUCCI ACHILLE PRC AD OGGETTO:
"AZIONI PER CONTRASTARE I PROBLEMI DI VIVIBILITA' E DI TRAFFICO ESISTENTI
NELLA ZONA PRATO – GALLODORO"

Entra: Lillini

Sono presenti in aula n.24 componenti e Kibuuka Molly Nansubuga

BUCCI ACHILLE – RIFONDAZIONE COMUNISTA: Noi avevamo presentato per problemi della viabilità della zona del prato Gallo D'Oro già un paio di anni fa, il problema rimane questo in quella zona, rimane rilevante l'impegno di quella zona dovuto al passaggio di mezzi pesanti, di tir che utilizzano la viabilità urbana per attraversare la città per uscire su tracciati che essendo urbani non sono idonei a traffico pesante. Questo incide sul rumore, sull'inquinamento acustico, sull'inquinamento atmosferico, sulla conservazione delle strade, perché poi le rotatorie che sono state fatte sono pesantemente provate dal passaggio dei mezzi pesanti, mezzi pesanti che invece potrebbero utilizzare la superstrada come strumento per bypassare Jesi o per attraversare o per raggiungere la zona industriale. Quindi questo è un primo tema, l'altro tema è la necessità di sistemare, di completare la sistemazione della zona, della viabilità di 24 maggio, di Via Gallo D'Oro eccetera, arredando questa parte della città e dotandola di sistemi che consentano anche al pedone, anche ai cittadini che abitano in queste parti di muoversi in maniera sicura all'interno della città, di attraversare la strada, quanto meno in sicurezza. Quindi anche qui a fianco della dotazione di quest'area di segnaletica, di illuminazione, di semafori pedonali, anche la necessità di controllare in maniera costante, continua e rigorosa il traffico in quella parte della città ed in qualche maniera disincentivare i comportamenti degli automobilisti non idonei con questa parte di città, che è una parte urbana, una parte sicuramente intensamente abitata. Quindi alcuni comportamenti, tipo la velocità, ma non solo, anche quello di lasciare le macchine in doppia fila, eccetera diventa un problema in questa parte della città. L'altra questione che si propone nella mozione è quella di fare un'attività di sensibilizzazione sulle imprese sulla città in generale, ma anche sull'apparato produttivo, che è quello che attira i mezzi pesanti, all'interno della zona industriale, all'interno della città affinché si prospetti la possibilità di utilizzare, appunto, la superstrada come asse di attraversamento della città e non le strade urbane, in modo da scaricare quanto più possibile Via Gallo D'Oro e Via 24 Maggio da questo tipo di traffico evidenziandone anche i pregi di questa soluzione perché per un mezzo pesante probabilmente l'attraversamento della città è problematico in termini di tempi, di rischio e di difficoltà comunque alla movimentazione di mezzi così ingombranti, pesanti, eccetera, invece l'utilizzo della superstrada potrebbe costituire la soluzione. Sicuramente per chi viene da Filottrano, da Santa Maria a Nuova la possibilità di prendere la superstrada per arrivare alla Zipa invece che passare attraverso la città come oggi molti mezzi pesanti, molti cittadini in generale fanno. La mozione chiede all'Amministrazione di impegnarsi su questi cinque punti che sono appunto quello di adottare provvedimenti per evitare, il passaggio, l'attraversamento della zona sud della città da parte dei mezzi pesanti, affinché venga installata una segnaletica, illuminazione pubblica, venga arredata questa parte di città in modo da garantire la sicurezza dei pedoni, quindi vengano completati anche i lavori in Via 24 Maggio, inoltre vengono installati dispositivi per limitare la velocità, infine questo del controllo rigoroso e costante in questa parte di città che è molto utilizzata e che quindi ha bisogno di essere presidiata costantemente dalla Polizia Municipale.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: E' aperta la discussione sulla mozione presentata dal Consigliere Bucci.

ASS. TONELLI STEFANO: Per quanto di competenze delle opere pubbliche, poi per quanto di competenza di Polizia Municipale l'Assessore Olivi. L'ordinanza con decorrenza immediata di divieto di accesso e transito per tutti gli autocarri, con massa complessiva a pieno carico superiore a 35 quintali in tutto il centro abitato di Jesi è un'ordinanza che è stata fatta prima che arrivassi io, il 6 aprile del 2007, dall'allora architetto Ciccarini, probabilmente a seguito della mozione citata due anni prima dal Consigliere Bucci. Quindi l'ordinanza come strumento ordinativo c'è, oggettivamente, poi ne parlerà meglio l'Assessore Olivi, è difficile applicare un'ordinanza di questo tenore perché con tutte le strutture commerciali che ci sono a Jesi bisogna veramente quasi ispezionare il camion dove sta andando, disquisire su quale tragitto che sta facendo, per quello che so io, poi magari l'Assessore sarà più preciso, c'è sempre stata una difficoltà della Polizia Municipale ad applicare le sanzioni su questa ordinanza. Un'ordinanza che necessariamente è generica, dice: so che 35 quintali, un mezzo non può transitare se non in caso di una meta precisa. Ed una Polizia Municipale che probabilmente deve contrarre le bolle e stabilire quale è il percorso per poter sanzionare. Questo è un po' il problema che c'è nell'applicazione dell'ordinanza. C'è un problema di illuminazione in Via 24 Maggio, un problema serio, a volte è veramente difficile vedere i pedoni che attraversano la strada, è capitato anche personalmente a me, sulle strisce pedonali perché c'è un'illuminazione non adeguata in quella zona della città. Abbiamo aggiudicato tre giorni fa la gara per poter cambiare tutta l'illuminazione in Via 24 Maggio ed i laterali del quartiere Prato ed anche Via Marconi, dove è veramente scarsissima la luminosità stradale. Quindi l'abbiamo aggiudicato due giorni fa, quindi speriamo che per quanto la stagione diventerà buia, speriamo che per l'autunno siamo in grado di aver fornito una nuova illuminazione di capacità molto maggiore di quella che attualmente è presente, che oggettivamente è un'illuminazione non adeguata, io me ne sono reso conto subito appena insediato. Ripeto, è personalmente capitato a me di intravedere un'ombra e quest'ombra era una persona anziana che mi stava attraversando le strisce io per fortuna avevo visto un'ombra mi sono insospettito, ho rallentato d'istinto e poi me la sono trovata davanti insomma, in Via 24 Maggio. Quindi l'illuminazione la metteremo a posto entro tre mesi perché appunto, abbiamo già aggiudicato i lavori. Per i dispositivi che possono limitare la velocità entro i limiti consentiti io lascio al Consiglio Comunale di decidere, io non ritengo che ci sia una velocità eccessiva in Via 24 Maggio personalmente, in quanto ci sono quattro rotatorie nel giro di 500 metri, l'unico pezzo dove si può avere un po' di velocità è quello dalla rotatoria di Pasquinelli fino al campo da basket, l'Aurora basket, quindi fino a Via Zannoni, quello è l'unico pezzo dove forse si può prendere un po' di velocità, dove c'è un attraversamento pedonale, dove l'uscita del campo da pallacanestro, però oggettivamente la situazione della velocità è un problema in molte altre parti della città ed io sono sottoposto a richieste di installare rallentatori in molte parti della città, con disponibilità finanziarie che non me lo consentono. Queste richieste sono aumentate soprattutto dopo il buon risultato che hanno dato questi rallentatori in Via Minonna e Via del Verziere, quindi dato che sono piaciuti quegli interventi me lo stanno chiedendo praticamente tutti i ... di circoscrizione ovunque, ce ne avrei altri venti da mettere, però lì mi rimetto al giudizio del Consiglio Comunale. Se mi si dice di installare di meccanismi di rallentamento in quella zona vedremo come fare. L'unica cosa che non è prevista in questa mozione, ma dato che sono andato in commissione dicendo che nel mese di luglio adegueremo tutta la circolazione nel quartiere Prato al piano urbano del traffico approvato alcuni anni fa, approvato nel 2001 da questo Consiglio Comunale, l'intervento di chiusura del passo di Via 24 Maggio verso Via Marconi sarà effettuato il 6 di luglio, il 6 di luglio metteremo i new jersey lungo Via 24 Maggio per sbarrare il passaggio da Via 24 Maggio a Via Marconi, rendendo a doppio senso l'ultimo pezzo di Via Mazzoleni, mantenendo il doppio senso su Via Marconi. Ho dato ordine oggi di fare un manifesto da mettere sulla rotatoria di Viale Trieste per dire che dal 6 luglio, appunto, per Via Marconi si passerà da Via Mazzoleni, per evitare che le persone arrivino dove sono abituate, poi debbano invertire alla rotatoria di Pasquinelli, mentre dal 26 di luglio, attraverso una informativa maggiore, perché ritengo che sia opportuna anche un'informativa maggiore sia della circoscrizione, oltre a quella fatta in

Consiglio Comunale, sia anche della popolazione di rimodifica della circolazione del quartiere Prato, con lo sfondamento di Via Gallo D'Oro verso la rotatoria di Viale Trieste ed il posizionamento di tutti i sensi unici che portano sul lato destra, senza più attraversare verso sinistra Via 24 Maggio. Io credo che per la sicurezza stradale vietare la svolta a sinistra in Via 24 Maggio sia una cosa importante, è un intervento duro e pesante, perché modifica abitudini di 30, 40 anni in questa città. Cercherò di farlo con la massima decisione, ma con la massima anche attenzione e rispetto di chi, appunto, ha queste abitudini. Ci saranno sicuramente dei disagi per chi è abituato a muoversi in un certo modo, sicuramente maledirà chi ha apportato un cambiamento, questo sta nell'ambito di chi fa politica e di chi decide di cambiare le cose, in consenso con la commissione del Consiglio Comunale che ha detto che possiamo andare ad applicare sperimentalmente questa parte di piano urbano del traffico. Io mi aspetto che da questi provvedimenti regolatori sul traffico di Via 24 Maggio possa uscire un elemento di maggiore sicurezza per i pedoni che sicuramente in una situazione di disordine in cui le macchine possono uscire da qualsiasi posto, possono attraversare un'arteria di quel genere, anche verso sinistra, che è un elemento di disordine nella marcia, che espone il pedone anche ad una situazione di pericolo maggiore, sicuramente interverremo su illuminazione pubbliche, interverremo sull'ordine della circolazione del quartiere Prato e poi vedremo quello che salta fuori, che io francamente non ve lo so dire adesso.

ASS. OLIVI DANIELE: un'informativa alla mozione del Consigliere Bucci, per quello che riguarda la Polizia Municipale, in occasione soprattutto delle uscite delle due ordinanze, perché fu fatta sia in epoca Polita che nel Belcecchi 1. Ho chiesto ai vigili urbani di ridarmi un po' di date di queste loro campagne, perché le definiscono così. Sicuramente dal punto di vista di verifica da parte della polizia municipale del traffico pesante veicolare, i riscontri sono stati diciamo vicini allo zero, cioè nulli, perché tutti erano provvisti di documento di circolazione che identificava il fatto di dover servire parte all'interno della città. alcuni problemi erano sorti anche per fermare questi grossi autocarri e nel frattempo che li si fermava per il controllo, mi dicevano i vigili, il motore deve rimanere acceso perché altrimenti - mi spiegavano - ci sono problemi all'impianto frenante che poi comunque se spento deve essere ricaricato, e questo creava qualche problema con la popolazione del posto anche dal punto di vista di occupazione della sede stradale perché fermarli lungo... Comunque mi rimango dell'avviso che se la volontà del Consiglio Comunale è questa, i vigili urbani del Comune di Jesi faranno altri controlli, dicendo che comunque i risultati delle due precedenti campagne sono stati quelli che ho riportato.

ASS. MAIOLATESI GILBERTO: Volevo, Achille l'abbiamo presa sul serio questa cosa, volevo aggiungere un'altra informazione. Ne ho parlato già in maniera informale col presidente Vecci della circoscrizione centro, riproporremo, credo entro luglio, sicuramente entro agosto, quindi nel periodo estivo, riproporremo i 40 giorni del laboratorio mobile, la sollecitazione della circoscrizione, degli abitanti di Rossetti, ma rispetto al primo periodo di 40 giorni, a novembre, a dicembre, report prodotto dall'ARPAM ha un po', come dire, da un certo punto di vista sorpreso anche me, anche noi insomma dell'ufficio ambiente. Alcuni dati, che riguardava più che altro il particolare sottile, quindi le polveri, le pm10 2,5, quelle più pericolose, i dati non erano brutti ma non erano tanti da poter essere convalidati. Adesso abbiamo immediatamente comunque rimandato per due zone a dire la verità, abbiamo richiesto il laboratorio mobile, lo riproponiamo direttamente entro l'estate, spero entro luglio, quindi sempre posizionato sull'asse sud, vediamo un attimo se riusciamo a verificare quindi a monitorare anche in un altro periodo dell'anno, poi non c'entra niente questo con l'asse sud, però tanto per completare l'informazione, anche in Via Agraria, in prossimità della centralina Jesi Energia 1, tanto dibattuta nell'inverno scorso tra la ditta che gestisce la centralina e l'ARPAM che non riusciva a convalidare bene i dati, quindi abbiamo pensato di metterla un periodo anche lì, anche se adesso mi sembra che la situazione sia completamente...comunque migliorata. Per ritornare quantomeno avremo, credo per fine estate, inizio autunno, un nuovo report su cui riconfrontarci e valutare dei dati speriamo ancora più attendibili di quello che abbiamo avuto.

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLA LIBERTA': A parte che sembra di correre dietro ai buoi che sono già in qualche modo scappati, probabilmente questa mozione è il frutto di una cattiva programmazione che si può addebitare negli anni a chi ha governato Jesi, ma questo può essere anche un dettaglio. Ma la cosa strana è che questa mozione è praticamente identica ad un ordine del giorno di Rifondazione Comunista dell'8 settembre 2006, a cui evidentemente non è stato dato alcun seguito. Allora io domando a Bucci, esponente di Rifondazione Comunista, ma in realtà, Consigliere Bucci, non si sente un pochino preso in giro, visto che l'altra volta che stava in maggioranza è dovuto ricorrere ad un ordine del giorno per farsi in qualche modo approvare qualcosa? a distanza di due anni, visto che la sua maggioranza non ha fatto ancora nulla, ritorna alla carica con una mozione praticamente identica, non pensa che in qualche modo forse c'è qualcosa che non va nell'amministrazione a cui lei partecipa. I suoi Assessori in qualche modo non sono in maggioranza o forse gli Assessori sono più intenti magari a cercare scrittori a Jesi, a Vallesina che a risolvere problemi in qualche modo come questi che riguardano una zona importante della città.

ROSSETTI SIRO – M.D. JESI E' JESI: La mozione del Consigliere Bucci è una mozione che io personalmente voto. È una mozione che animata da buone intenzioni, però sicuramente è una mozione che non risolve il problema, perché alcuni punti, come ha detto gli stessi Assessori competenti, le soluzioni sono pari a zero, tipo quello di vietare il passaggio di alcuni mezzi pesanti in quel tratto di strada, perché il compito dei vigili urbani in questo contesto è un compito limitato, quindi è difficile eliminare questo fenomeno. Però il problema dell'asse sud è un problema che non si può risolvere per palliativi o con degli aggiustamenti come si sta cercando di fare adesso. Io prendo atto della disponibilità dell'Assessore Maiolatesi, e questo lo ringrazio di voler ripetere onestamente un'indagine che faceva un po' acqua da tutte le parti, ma non per dei motivi imputabili all'Amministrazione, perché effettivamente c'erano problemi di durata di monitoraggio e di mancato funzionamento delle sonde che non hanno permesso di fare una valutazione oggettiva dello stato di inquinamento del luogo. Quindi il fatto che ci sia questa disponibilità dell'Amministrazione è un passo in avanti. Comunque per consolidare una conoscenza dal punto di vista analitico che già comunque conosciamo. Io ritengo che quel progetto di cui ne abbiamo parlato più volte anche in questa sede con l'Assessore Maiolatesi, di fare un programma di medio/breve/lungo termine per risolvere alcune criticità sia per quanto riguarda il centro storico ma sia soprattutto per quanto riguarda gli assi viari, ecco io credo che sia giunta l'ora di doverlo concretizzare con delle soluzioni di breve termine come quello che si sta facendo adesso in sede di commissione, su delle proposte del Consigliere Marasca e degli stessi abitanti, cioè quello di fluidificare il traffico in alcune zone critiche del tratto viario, tipo divieto di svolta, etc., oppure agevolazione di orientamento delle autovetture che vengono dalle Moie in direzione della parte alta della città. Però qui oramai è giunta l'ora di ragionare concretamente nel lungo termine. Cioè noi come Consiglio Comunale, non parlo né di maggioranza né di opposizione, ma come commissione proprio di studio di lavoro, dobbiamo vedere, cominciare a mettere nero su bianco quello che dobbiamo fare per risolvere in maniera drastica e completa quel fenomeno, quella soluzione, quel problema, perché quello, purtroppo, è un problema. Se noi siamo seri, siamo sensibili come Amministrazione, come Consiglio Comunale, io credo che nel giro di poco tempo si possa mettere i paletti per fare qualcosa nel lungo termine. Nel lungo termine come? Cercando di trovare anche delle soluzioni alternative per il passaggio delle macchine, perché è vero quello che propone Bucci delle rotatorie, dei limiti di velocità o di alcuni palliativi che possono comunque muovere qualcosa, ma non risolvono il problema, cioè il problema lì va risolto in maniera radicale e per risolverlo in maniera radicale bisogna che una volta per tutte si faccia un progetto che nel giro di anche cinque anni, anche dieci anni, però questa situazione si possa risolvere. Io in commissione avevo portato l'esempio di Senigallia, perché per portare in porto la realizzazione della complanare, per Senigallia comunque risolverà il problema del traffico nel centro urbano, quindi anche il passaggio dei mezzi pesanti, lì ci è voluto quindici, venti anni di

discussione. Quindi se oggi noi abbiamo la capacità, il coraggio, la forza comunque di discuterne apertamente, correttamente, in maniera molto anche trasversale, io comunque penso che faremo un bene alla città, perché altrimenti correremo dietro a dei palliativi che sì sono importanti, ma non sufficienti per risolvere questo problema importante perché ci va di mezzo la salute delle persone, dei cittadini, dei bambini e degli anziani e comunque questo noi non ce lo possiamo permettere.

FRATESI CLAUDIO – PARTITO DEI COMUNISTI ITALIANI: Le questioni sollevate adesso dal Consigliere Rossetti io le sento assolutamente vere, perché sono molte le questioni da affrontare sia in quella zona della città che in altre zone, però credo che la strada che può essere quella delle mozioni può essere una strada valida. Cioè la mozione non può indicare la soluzione dei problemi, però è un porre l'attenzione, un iniziare a muoversi ancora più concretamente, poi dopo è vero che c'è bisogno della discussione, di analisi, di approfondimenti, però è anche con delle mozioni che possiamo vedere anche risultati e riscontri. Quindi secondo me la mozione è valida per questo, perché pone fortemente la questione, anche se poi non è detto che si debba andare assolutamente nello specifico, poi dopo saranno gli organi competenti a farlo, però comunque la sua validità sta in questo, porre la questione, iniziare a lavorarci sopra.

BRECCIAROLI LUCA – VERDI: Mi riaggancio in parte anche a quanto detto dal Consigliere Rossetti poc'anzi, che condivido pienamente. La mozione è più che condivisibile, nell'area in oggetto c'è un problema, lo sappiamo e cerchiamo di risolverlo come poi insomma mi sembra che ci sia la buona volontà per fare. Quello che vorrei dire, rafforzando quello che Siro ha detto un po' nel suo intervento, è che la risposta è comunque, come dire, nello studiare delle soluzioni, con questo mi riaggancio un po' ad alcuni elementi di attualità che ci stanno un pochino..., stanno un po' avvenendo in questi giorni. La risposta non è nei nuovi assi stradali, la risposta è nell'usare bene quello che c'è. Sappiamo tutti che in questa città piccola sono immatricolati più di 24.000 automezzi, questa è una fonte del 2005. Sappiamo bene che tanti altri ne entrano e tanti altri ne escono. La risposta però non è nel creare delle nuove infrastrutture stradali che non sono altro che speculazioni edilizie, lo sappiamo bene, che aumenterebbero ancora di più il problema, perché non si risolve in questo modo, la risposta, e non è facile, lo sappiamo tutti, ci sono dei Comuni che ci mettono anche venti anni, però ci vuole un po' di buona volontà. La risposta è quella che un po' si chiama la mobilità sostenibile, quindi nell'educazione stradale. Sappiamo tutti bene che l'80, il 90% delle automobili girano con un solo passeggero e questo è un grosso problema. Sappiamo bene che i mezzi pubblici non sono il forte del nostro paese, e non mi riferisco ovviamente solo a Jesi che comunque ha una dimensione né troppo grande né troppo piccola per avere, purtroppo, un sistema di mezzi pubblici particolarmente efficiente e diciamo così sostenibile, la risposta sta nell'educazione. Sappiamo tutti bene, perché basta girare per le nostre strade, come funziona insomma, la sosta selvaggia, auto in seconda, in terza, in quarta fila, non so quanti anni è che qui solleviamo dei problemi di controllo in alcune zone della città, qui noi e prima di noi altri Consiglieri. Il discorso è che cerchiamo comunque di valutare bene questi problemi e cercare delle risposte. Non è facile, però è ancor più importante non cercare risposte che possono sembrare così immediate e definitive, come la creazione di nuove infrastrutture, perché quelle non sono proprio risposte adatte né alla nostra città né a nessun'altra, ma studiando delle soluzioni come diceva anche l'Assessore Tonelli, magari modificiamo un po' la viabilità, vediamo un po' quello che si può fare, ma soprattutto lavorando, e qui entriamo in gioco tutti, su quello che c'è. Io personalmente utilizzo sempre la superstrada per fare quel tratto, anche perché non si cammina quindi è evidente. Cerchiamo un po' più di lavorare su quello che c'è, senza farci venire un po' strane idee. La mozione, ovviamente, è più che condivisibile.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Faccio una breve riflessione. Dunque, nel merito non posso che essere d'accordo sulle proposte contenute all'interno della mozione presentata dal collega Bucci. Ho qualche perplessità nel metodo, cioè una mozione che va ad impegnare l'Amministrazione Comunale a dare corso ad un'ordinanza, l'ordinanza nella sostanza deve avere corso. Già in questo dibattito mi pare che l'Assessore Tonelli abbia messo al corrente il Consiglio Comunale che l'illuminazione pubblica, quindi la possibilità di avere una maggiore visibilità in quella zona e consentire anche l'attraversamento ai pedoni è già cosa fatta. L'Assessore Olivi ha riferito che i controlli che vengono auspicati sono stati fatti e che la maggior parte degli autoveicoli sono tutti provvisti di bolla di accompagnamento. Nel merito sono d'accordo, voterò, però nel metodo mi sembra che sia particolare il fatto che si debba essere una mozione all'ordine del giorno del Consiglio Comunale per invitare l'Amministrazione Comunale a rendere operativa un'ordinanza che per sua stessa natura deve essere resa operativa. Era una riflessione che volevo fare, forse un po' in disaccordo con quello che ha detto Claudio Fratesi. Per replica ha la parola il Consigliere Bucci.

BUCCI ACHILLE – RIFONDAZIONE COMUNISTA: Una replica perché sono state dette alcune cose. Innanzitutto sono sicuramente contento che alcuni interventi siano in fase di cantierizzazione, quello che ci diceva l'Assessore Tonelli, ed altrettanto sono convinto di quello che diceva l'Assessore Olivi circa il fatto che i vigili urbani stanno effettuando i controlli. Questo in qualche modo mi consente di aver fiducia e quindi di rispondere anche al Consigliere Massaccesi che dice: ma come? Nel 2006 hai presentato una mozione, oggi ti ritrovi a ripresentarla perché...Ecco, tu vedi che la mozione del 2006, anche se ha impiegato tre anni, però gli Assessori oggi hanno detto "stiamo facendo". Io sicuramente ho motivi per non sfiduciarmi in quest'attività. Devo dire la verità, me la porrei anche io questa domanda se fossi al tuo posto, forse anche con maggior forza. Però la cosa su cui volevo porre l'attenzione è sul fatto che in realtà questa mozione non fa riferimento ad ordinanze o ad altre cose, dice all'Amministrazione Comunale, alla Giunta, agli Assessori che è necessario continuare, gli Assessori hanno detto che qui quest'attenzione c'è già, ma continuare, rinforzare quest'attenzione per questa parte della città, introducendo tutte quelle misure necessarie a far sì che il traffico pesante ma in generale il traffico in quella parte della città sia limitato per i mezzi pesanti e sia comunque presidiato dalla Polizia Municipale. La mozione non è inutile, perché con questa mozione si rinforza quella precedente del 2006 e si dà ancora l'input politico sul fatto che in questa parte della città l'attenzione deve essere ancora forte e rilevante. Qui devo ringraziare tra l'altro il Consigliere Santinelli, perché mi ha evidenziato un particolare che mi era sfuggito, sul fatto che ci sono anche delle ditte che hanno la sede in queste zone, in questa parte della città per cui i propri mezzi devono entrare in questa parte anche se non fanno carico e scarico. Lo ringrazio perché ha dato un contributo, cosa che invece devo dire non ha fatto il suo collega Massaccesi con il suo intervento, ma questo non me ne voglia però è una constatazione. Propongo un auto-emendamento all'impegna al primo punto, vorrei aggiungere, dopo le parole "scarico in città", "o delle ditte che non hanno sede in tale parte" o "a quelli – scusate – delle ditte che non hanno sede in tale parte urbana". Questa mozione rinforza, è finalizzata a rinforzare e continuare a dare attenzione alle cose che la giunta, gli Assessori stanno già facendo in quella parte di città, quindi sicuramente non è inutile, anzi uno stimolo, un input ed io spero che quindi si concentrino ulteriori risorse ed interventi in questa parte e spero così nel 2011 di non dovermi trovare a rifare un'ulteriore volta un'altra mozione, perché in quel caso darei effettivamente ragione al Consigliere collega Massaccesi.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Chiedo scusa Bucci, quindi proponi un auto-emendamento, non fai proprio l'emendamento presentato? Io do lettura dell'emendamento presentato dal Consigliere Santinelli di cui ho già dato copia. Al punto 1, l'emendamento del Consigliere Santinelli, così recita: al punto 1 dell'impegna, dopo le parole "in città", aggiungere

“con esclusione dei mezzi pesanti che debbono effettuare operazioni di rimessa, per manutenzione ordinaria e straordinaria dei mezzi”. Viene accolto? Se viene accolto dal proponente non c'è bisogno neanche di porlo in votazione. Quindi, finita la fase della discussione, siamo in dichiarazione di voto. Se non ci sono interventi per la dichiarazione di voto, come non ci sono perché non vedo prenotazioni, pongo in votazione la mozione presentata dal Consigliere Bucci, che fa proprio l'emendamento presentato dal Consigliere Santinelli. Aprire la votazione. Votazione aperta.

PRESENTI	N.24	
VOTANTI	N.23	
ASTENUTI	N.01	(Montali Gianni Maria per F.I./P.D.L.)
FAVOREVOLI	N.23	
CONTRARI	N.00	

La mozione è approvata a maggioranza.

PUNTO N.14 – DELIBERA N.134 DEL 26.06.2009

ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAL CONSIGLIERE BUCCI ACHILLE PRC AD
OGGETTO: SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO

Escono: Agnetti, D'Onofrio e Marasca

Sono presenti in aula n.21 componenti e Kibuuka Molly Nansubuga

BUCCI ACHILLE – RIFONDAZIONE COMUNISTA: L'INAIL ha presentato qualche giorno fa, due o tre giorni fa se non sbaglio, il rapporto relativamente all'anno 2008. Da lì viene fuori, ho tirato giù alcuni dati, che nel 2008 ci sono stati 1.120 infortuni mortali in Italia e ci sono stati complessivamente 874.000 infortuni sul lavoro. L'INAIL evidenzia, ci sono stati alcuni articoli di commento, il trend è sicuramente in discesa, anzi è stato detto anche sulla stampa che si è scesi dai 1.500 del 2001, 1.546 a 1.120, c'è un trend in questo caso da segnalare, però va anche segnalato, io penso che l'Italia con 2,9 incidenti mortali sul lavoro ogni 100.000 occupati, nell'anno 2006, questo è un dato, è il fanalino di coda rispetto agli 1,3 del Regno Unito, all'1,5 della Svezia, 1,7 dei Paesi Bassi, il 2,1 della Germania, etc., quindi questa è la situazione. Questo per introdurre il fatto che a questa situazione si fa fronte con un decreto correttivo del testo unico sulla sicurezza sui luoghi di lavoro, che è stato presentato lo scorso marzo al Consiglio dei Ministri ed approvato, che modifica con cento e rotti articoli, 136 per la precisione, il testo unico, il d.l. 81/2008, cercando l'intento che viene dichiarato a quello di metterlo a punto, di semplificare, ma in realtà stravolgendolo, stravolgendo il decreto 81 e svuotandolo in molti contenuti importanti, in particolare per quanto riguarda tutto ciò che riguarda la questione delle responsabilità e per quanto riguarda il sistema sanzionatorio. La proposta di decreto in pratica introduce alcune modifiche con l'art. 15 bis, la modifica sostanziale, quella in pratica che si introduce un concetto di presunzione di conformità, che questo concetto serve in qualche modo a, diciamo così, liberare dalle responsabilità il datore di lavoro, quantomeno a scaricare la responsabilità del datore di lavoro. Lo stesso articolo, inoltre, introduce un altro concetto che è quello del fatto che nel momento in cui la causa dell'evento dell'incidente è dovuta non solo al datore di lavoro ma anche ad altre figure, quindi la responsabilità è condivisa con altre figure in pratica cesserebbe la responsabilità del datore di lavoro, la responsabilità diretta, introducendo un nuovo principio che non è più il datore di lavoro il responsabile unico fondamentale, primo dell'incidente, ma è nella struttura, nell'apparato, nei preposti per l'appunto, quindi introducendo un meccanismo che se io ho dei preposti disponibili ad assumere con me una parte della responsabilità, io datore di lavoro non ho più responsabilità. Questa è una novità ed un principio importante che viene introdotto. L'altra questione che viene introdotta è che in numerosi articoli si modifica quello che prima era il regime sanzionatorio, per cui dove era prevista, in molti casi dove era prevista addirittura la reclusione, questo viene trasformato in un'ammenda, e molti altri casi l'ammenda di rilevante entità viene abbassata e portata addirittura in un caso leggero addirittura sotto le soglie che erano previste dalla legislazione del 1994, come valore. Quindi in pratica un, diciamo così, indebolimento, un azzeramento in alcuni casi dei principi fondamentali introdotti dal d.l. 81/2008, e tutto questo nell'ottica della semplificazione. In realtà nell'ottica del venire incontro a qualcuno, non è un caso che è stato presentato a marzo il periodo in cui si cominciava già a parlare di elezioni probabilmente, ma questo probabilmente sono io che penso male. Comunque il Ministro Sacconi dice: questo è un provvedimento finalizzato a superare una cultura meramente sanzionatoria. Però della stessa idea, quindi in pratica questo approccio che bisogna superare la sanzione, per fare invece cosa? qualcuno propone una specie di regime appunto per cui si hanno i punti, più uno è bravo e più si hanno i punti, però in pratica c'è una deresponsabilizzazione forte delle imprese, dei datori di lavoro su questo tema importante della sicurezza. Io ritengo, noi di Rifondazione riteniamo che se in realtà c'è qualcosa da ridurre, probabilmente non sono..., sicuramente anzi, non probabilmente, non sono le

sanzioni ma sono gli incidenti sul lavoro. L'unico sistema per ridurre gli incidenti, come effettivamente dal 2001, i dati dell'INAIL ce li conferma, è quello di un regime forte di verifiche, di controlli, di responsabilità e di, diciamo così, sorveglianza su questo tema della sicurezza del lavoro. L'ordine del giorno, questa è la premessa, in realtà è finalizzato a far sì che su questo tema del lavoro, della sicurezza sul lavoro, anche l'Amministrazione Comunale, il sindaco, la giunta, il Consiglio Comunale, anche noi insomma, si possa dare un nostro contributo, come? I punti sono quelli della parte in cui si impegna l'Amministrazione, il primo punto è quello di far sì che la polizia comunale effettui controlli nei cantieri, nei posti di lavoro, insomma sul rispetto delle norme in materia di sicurezza, sulla normativa, sul rispetto della normativa, l'altro punto è quello di far sì che negli appalti pubblici di competenza del Comune la valutazione dell'offerta economica, del valore economico non incida, e questo venga valutato in sede di predisposizione o di affidamento delle gare, non incida sul costo del lavoro in maniera tale da abbattere, abbassare il livello di sicurezza del cantiere o del lavoro che viene appaltato. L'altra cosa è affinché il ribasso di asta non incida sui costi della sicurezza e comunque il ribasso di asta non incida sul costo del lavoro. Infine, proprio in questo ruolo di rinforzare un ruolo attivo dell'Amministrazione Comunale, di sostenere le iniziative, le proposte degli organi competenti in materia, in particolare dell'Asur, la zona territoriale 5, affinché venga garantito il mantenimento e rafforzamento dello sportello in materia di sicurezza attivo già nella nostra realtà e che si legge, notizia recente, sembra sia in qualche maniera a rischio di chiusura. Infine, con l'ordine del giorno, si impegna l'Amministrazione ad inviare questo ordine del giorno alla Provincia ed alla Regione.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Dichiaro aperta la discussione sull'ordine del giorno.

ROSSETTI SIRO – M.D. JESI E' JESI: L'ordine del giorno presentato dal Consigliere Bucci è condivisibile nelle premesse, nel senso che c'è un tentativo concreto da parte di questo governo di smantellare l'impalcatura dal d.l. 81, ex 626, addossando al lavoratore più responsabilità rispetto a quelle che attualmente ha, quindi alleggerendo le responsabilità del datore di lavoro e caricandole sul lavoratore. Questo è un tentativo che a mio parere, conoscendo anche le realtà lavorative del territorio, è molto pericoloso. Perché? Perché in molte imprese, soprattutto nelle imprese medio/piccole, al lavoratore non viene data quella formazione e quell'informazione sufficiente per sapere quali sono i rischi lavorativi, quindi è chiaro che dal momento che c'è un infortunio o una malattia professionale, poi chi paga con questo nuovo decreto speriamo che verrà emendato al senato, è sempre l'anello più debole della catena. Rispetto a questo problema noi avevamo iniziato, Consigliere Fratesi, un percorso anche interessante, coinvolgendo anche tutti gli attori che concorrono affinché questo problema venga quantomeno risolto, sia dal punto di vista degli infortuni che delle malattie professionali. È un percorso che ecco gradirei conoscere da lei, se diciamo così ci sono stati degli intoppi o delle difficoltà per portarlo a termine, perché lì si parlava, oltre che dello sportello informativo, anche di fare un centro di formazione permanente ed altre cose. Detto questo, io ho ritenuto opportuno presentare due emendamenti all'ordine del giorno del Consigliere Bucci, per due motivi molto semplici, uno al punto 1, quando si dà la competenza alla polizia municipale. Cioè i vigili urbani rispetto a questa materia non hanno competenze di legge, ma possono aiutare e coadiuvare il controllo del fenomeno. Perché questo? Perché non hanno né autorità prescrittiva né autorità sanzionatoria, cioè il vigile urbano che va in un cantiere o all'interno di una fabbrica, può vedere se ci sono degli abusi edilizi ma non può applicare le leggi che riguardano gli infortuni sul lavoro, o se un'impalcatura non è in regola o se c'è qualcosa che non va nel cantiere, ma può solamente comunicarlo o alla Procura della Repubblica o all'organo competente al controllo, quindi o l'Asur o l'ispettorato del Lavoro. Quindi io propongo con questo emendamento che se eventualmente si vuole utilizzare i vigili urbani come ausilio per far fronte con più forza a questo fenomeno, che sia un programma di collaborazione tra vigili urbani ed Asur, anche attraverso un percorso formativo, in modo che venga standardizzato un percorso di

segnalazione, di attenzione ed anche di interventi d'accordo con l'ASL, perché altrimenti si rischia di perdere tempo se arrivano dei rapporti non fatti bene, di disperdere le risorse e comunque di non arrivare a risultati che tutti noi ci auguriamo che arrivino. Nel punto 5 che io condivido, di questo rischio di chiusura dello sportello informativo, che comunque è un punto importante per le imprese, perché trovano nell'ente pubblico il punto di riferimento per avere informazioni e chiarimenti, io aggiungerei anche comunque di implementare il personale di vigilanza, ispezione sul nostro territorio, perché noi abbiamo, come Asur, 21 Comuni, otto tecnici della prevenzione che si occupano di questa materia e credo che sia un organico del tutto insufficiente per poter affrontare in maniera sistematica il problema. Si fanno dei controlli annuali, ci sono dei protocolli, però se noi vogliamo aumentare i controlli anche come prevenzione, non solamente dal punto di vista sanzionatorio, dovremo anche chiedere all'Asur eventualmente che ci sia un impegno per avere una forza maggiore rispetto a quello che abbiamo attualmente. Io ho ritenuto opportuno inserire nel tuo ordine del giorno queste tue precisazioni, in modo che abbia più corpo e più forza per arrivare ad un risultato che tutti noi ci auspichiamo.

FRATESI CLAUDIO – PARTITO DEI COMUNISTI ITALIANI: La questione sollevata è una questione di un'importanza massima, cioè noi abbiamo fatto delle commissioni ed assolutamente verrà fatta una commissione adesso durante il mese di luglio, per vedere lo stato dei lavori, per sapere anche cosa viene fatto dai preposti diretti, cioè l'Asur. Io, perdonate un po' l'intervento, non vuole essere visto in malafede, anche se un po' lo sono, ho dei grossi dubbi, non mi piace a volte come lavora l'Asur su questo, non credo che sia una responsabilità diretta di qualche dipendente dell'Asur, vedo più una filosofia, cioè non mi è piaciuta tre mesi fa l'idea proposta da Mingione della chiusura dello sportello, l'ho visto un grave indizio, gravissimo, perché con fantomatiche idee di risparmio si voleva chiudere uno sportello aperto due o tre pomeriggi, che per voce dello stesso Comai era uno sportello importantissimo, allora direi, per appoggiare la mozione di Bucci, che secondo me è completata molto bene dall'emendamento di Rossetti, io direi di istituire un percorso comune insieme all'Asur, dove il Comune come ente farà la sua parte ma anche per lavorare insieme in una forma di vigilanza, non poliziesca ma comunque di vigilanza, cioè sull'operato. Io vorrei sapere quante ispezioni vengono fatte, quali risultati hanno, se c'è un discorso di sanzioni o un discorso di prescrizioni, io non lo so. Anzi mi è giunta pure voce, io non ho molti strumenti per decifrarne il contenuto, che ai singoli ispettori non hanno nemmeno la possibilità di poter sanzionare o dare delle prescrizioni, ma tutto deve essere portato al direttore. Non so se questo è vero, lo approfondirò, ma in caso la vedrei come una forte limitazione. Quindi cerchiamo di lavorare seriamente perché qua non parliamo soltanto di sicurezza nei luoghi di lavoro, ma anche di salute nei luoghi di lavoro, quindi si parlava anche delle agenzie preposte, di uno studio da fare nelle industrie. Il lavoro da fare è molto grande. Secondo me possiamo e dobbiamo farlo insieme, perché soltanto insieme all'Asur possiamo essere sinergici, altrimenti temo dei frastagliamenti pericolosi. Adesso ci rivedremo a luglio, vedremo cosa è stato fatto, se siamo andati avanti, ripeto tre mesi fa l'avevo visto un grosso passo indietro pensare alla chiusura dello sportello, quindi io appoggio la mozione di Bucci molto ben completata dall'emendamento di Rossetti.

LILLINI ALFIO – SINISTRA DEMOCRATICA: Prima il Consigliere Rossetti chiedeva al presidente della commissione un perché, cosa avessero fatto, tutto quel lavoro fatto un anno fa, io sottomano ho 3 novembre 2008, la commissione si riuniva, come si era riunita tutta l'estate scorsa su questa problematica. Ricordo anche che il mese di maggio, se non mi sbaglio, ma non credo di sbagliarmi, il mese di maggio 2008 ho firmato assieme ad altri Consiglieri una richiesta al presidente del Consiglio Comunale, io quindi lo chiedo a lui, di un Consiglio Comunale aperto sulle problematiche della sicurezza nei luoghi di lavoro, perché, e ne sono più convinto di allora, sicuramente i dati di questi giorni non li conosco, li diceva qualcuno prima, i dati pubblicati a marzo 2008, riferiti all'anno 2007, sono di ben 1.341 infortuni mortali sui luoghi di lavoro, ovvero un operaio ogni sette ore di lavoro. Questo è un numero tragico di vittime che in questi ultimi anni ha

avuto anche picchi più bassi, anche a causa dell'impegno dei lavoratori immigrati non regolari costituisce un allarme sociale molto rilevante. Ogni giorno in questo paese si parla di allarme sociale, creato dall'immigrazione clandestina, dai rom, dalla criminalità, fenomeni che non creano annualmente un numero di morti o di incidenti che si verificano sui posti di lavoro così alto. Da tutto questo dobbiamo trarre una lezione che io intendo, se avrei avuto quella possibilità, sottoporre alla collettività, alle istituzioni e soprattutto a tutti coloro che alimentano paure su altri fenomeni, dirottando l'attenzione dei cittadini. Voglio ricordare che in un paese che si definisce democratico, evidenziare alcune problematiche e cercare di oscurarne altre, costituisce una grande ingiustizia e ciò è funzionale solo a tutela di certi interessi, soprattutto della classe imprenditoriale che mai come in questi ultimi anni si sente così impunita e deresponsabilizzata. La stessa classe imprenditoriale che ha la nostra economia ed ha le loro aziende e che altresì descrivono gli italiani come un popolo di sfaticati, che non vogliono più fare certi lavori pesanti, come ad esempio i muratori, i manovali, gli addetti alle catene di montaggio. No, tutto questo è falso, tutto questo non è vero ed io lo voglio dire forte, perché gli italiani sono disponibilissimi a farti certi lavori. Basta ricordare che alla thyssenkrupp sono morti tutti connazionali. A Minne, in Sicilia, sono morti tutti italiani. A Bari sono morti tutti italiani. A volte certamente muoiono anche degli extracomunitari. La verità è un'altra, gli operai italiani o stranieri che siano, muoiono perché non c'è la dovuta prevenzione e protezione degli ambienti di lavoro, perché costa troppo e costa troppo agli imprenditori. È facile poi dire che gli italiani non hanno voglia di lavorare, se per fare certi lavori chiedono maggiore sicurezza e soprattutto una paga adeguata. Queste sono le giuste motivazioni che possono spingere alcuni, non tutti, ad accertare certe condizioni di lavoro, non altre fantasticherie che vengono artatamente diffusi dai media e dalla classe imprenditoriale a cui hanno fatto eco gli ultimi governi di questa sfortunata repubblica. Un altro motivo che diminuisce la sicurezza sui posti di lavoro è la stanchezza. Nessuno ci pensa, ma la stanchezza è la causa, la perdita di riflessi, la disattenzione, spesso nell'incidente che avviene, avviene la morte. Sono troppe 10/12 ore di lavoro, o anche di più, quindi al giorno, ma è sempre la solita storia, se qualcuno non vuole lavorare 10/12 al giorno di questi tempi è considerato un lavativo, uno che giustamente nutre dubbi sulla propria incolumità. A tal proposito ricordo che, nel secolo passato, nel...ed a Chicago molti operai vennero uccisi dalla polizia americani perché protestavano per lavorare otto ore, eravamo nel 1986. Anche qui poi quell'epidemia si è estesa e noi la festeggiamo con la festa del lavoro il 1° maggio. Se operai sono morti per avere una giornata lavorativa degna di un essere umano, non da una bestia da soma, e noi nel nostro calendario festeggiamo tutti gli anni, quindi il 1° maggio, ed anche con manifestazione, appositi concerti perché dovremmo arrenderci all'evidenza che muoiono tanti operai anche per questo motivo e che forse è quello fondamentale per la sicurezza sul lavoro. È ora che anche i sindacati spendano uno sciopero per queste cose, scendendo in piazza, perché quanto sta avvenendo nel nostro paese, ma io direi anche un po' più in là, anche in Europa, è veramente grave. C'è in atto una regressione del diritto al lavoro, della sua retribuzione e della sicurezza che fa veramente paura e ci allontana continuamente da quella civiltà che abbiamo creato con secoli di lotte, lotte di liberazione e della schiavitù, fin dai tempi di Spartaco. Io credo che anche i sindacati si debbano mobilitare chiedendo quel rispetto e quella sicurezza sui posti di lavoro, e delle otto ore lavorative, perché ricordiamoci di una cosa, le direttive comunitarie come quelle emanate un anno fa, giugno 2008, estendevano la settimana lavorativa a chi la ponesse come contratto fino a 60 ore lavorative, lo ha fatto un'istituzione, lo ha fatto il parlamento europeo. 60 ore lavorative vuol dire 12 ore al giorno, sicuramente sono troppe e sono troppe per la sicurezza.

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLA LIBERTÀ': Io sarò più breve. Quando c'è concretezza come nella seconda parte dell'ordine del giorno del Consigliere Bucci ci può essere l'accordo, perché dove ci sono delle misure o si invita l'Amministrazione a predisporre una serie di misure concrete ovviamente non si può non essere d'accordo. Io ho proposto un emendamento per quanto riguarda la soppressione di tutta la lunga parte della premessa, che come al solito è strumentale e si presta ad un inutile non dico sproloquio

perché non vuole essere offensivo, però anche ad un ingiustificato attacco di parte, devo dire anche un po' fuori posto, perché oltretutto le misure che sono indicate non sono esattamente così penalizzanti per i lavoratori come si vorrebbe far credere. Quindi se c'è l'incontro su una serie di misure concrete da impegnare in poi l'Amministrazione, su quello non c'è questione, siamo e saremo sempre d'accordo, pronti a convergere, appunto, con chiunque e da qualunque parte l'iniziativa provenga. Per quanto riguarda l'accenno, era stato fatto anche dal Consigliere Rossetti in qualche modo qualche novità da parte della commissione che aveva iniziato a lavorare, per la verità si è un po' fermata. Ecco, siamo molto bravi a fare tante parole, a raccontarci in qualche modo addosso o impressioni o volontà o desideri, poi rimangono troppo spesso sul tavolo della discussione ed hanno poi pochi elementi pratici. Io ricordo che in tutto quell'incontro, se non sbaglio una o due proposte solo erano state fatte, una se non ricordo male del Consigliere Melappioni, che ovviamente in qualche modo da vestire, da migliorare, da perfezionare, da attualizzare, però, aldilà di tante belle parole su cui siamo in qualche modo tutti d'accordo e siamo tutti pronti a fare delle enunciazioni, poi in concreto si dice: ma che cosa facciamo? Su quello abbiamo qualche difficoltà in più. Devo dire che l'unica proposta concreta era venuta dal Consigliere Melappioni. Sarà una proposta piccola, non vuole essere offensiva, banale, ma almeno una proposta concreta. Ecco, da quello potremmo iniziare in concreto, aldilà degli elaborati, aldilà degli impegni, aldilà dei deliberati, a fare qualcosa di concreto, a puntualizzare, a focalizzare la nostra attenzione sulle aziende locali che debbono avere certi requisiti. Da quelle aziende locali che si impegnano in quel settore specifico a dare degli input in qualche modo di qualità. Mi pare che la proposta di Melappioni, appunto, fosse in questo senso se non sbaglio, e fra tante parole diciamo le uniche meno inutili sono state quelle, non voglio giudicare nessuno, però mi sembrava l'apporto più concreto che era stata data in tutta la discussione. Per quanto riguarda l'ordine del giorno di Bucci c'è l'accordo ovviamente, sempre che lui aderisca a questo, a confrontarci, ed ovviamente a votare perché su quello non si può non essere d'accordo, sulla parte relativa da impegnare in poi, estrapolando cioè, annullando tutta la fase secondo me inutile ed anche ingiustificato della premessa, se vogliamo evitare strumentalizzazioni; se poi vogliamo fare battaglie politiche e dire: siamo più realisti del re, voglio farci entrare per forza la critica a questo governo che non ci rappresenta, etc., su quello, a quelle strumentalizzazioni non ci prestiamo. Se vogliamo essere concreti sì, ci sarebbe l'assoluta condivisione.

TITTARELLI GIULIANO – P.D.: Io questa sera dentro quest'aula è vero che in quest'aula ci dovrebbe essere spazio per tutto e ci dovrebbe essere spazio anche per questo argomento. Questo è un argomento che a me personalmente mi ha un po' toccato veramente, perché ho sentito tanti, quasi tutti i Consiglieri parlare come il datore di lavoro che sia la persona la più delinquente che possa esistere. Io che ho fatto l'imprenditore, ho fatto l'artigiano, posso garantire, confermare che noi abbiamo fatto molto ed abbiamo investito molto sulla sicurezza sul lavoro. Se poi avviene anche degli incidenti...io sfiderei chiunque fare l'artigiano con una quindicina di dipendenti e poi vediamo se gli argomenti sono questi, perché bisogna avere quell'esperienza, quel passato e quel modo di aver fatto la vita di imprenditore per capire che cos'è veramente il sistema sul lavoro e che cos'è la sicurezza sul lavoro. Cosa succede sul settore edilizio, quelle cose lì non le so, ma posso garantire che sul settore dove io ho operato, sulla metalmeccanica posso garantire che da parte nostra c'è stata una grande sensibilità, un grande impegno, una grande professionalità per poter portare avanti un discorso sulla sicurezza. L'abbiamo fatto con la passione, la volontà e la certezza che alcuni dipendenti possa operare e lavorare con tranquillità. Però posso anche dire che tutto l'impegno che noi abbiamo messo, porto come testimonianza la vita che io ho passato, posso garantire che molti degli incidenti a volte non sono dipesi dal datore di lavoro, ma c'è una questione che bisogna...se vogliamo remare tutti dalla stessa parte, io credo che l'educazione che dovrebbe essere data al datore di lavoro non è solo al datore di lavoro che si deve intervenire, ma si deve intervenire anche sul dipendente, cercare di far capire che il lavoro è una cosa seria, una cosa importante ed a volte a me è capitato di vedere persone che vengono a lavoro con delle difficoltà.

Difficoltà perché la sera prima ha fatto qualcosa che non doveva fare, etc.. Quindi le responsabilità del datore di lavoro ci sono, io non discuto, ma attenzione, non bisogna colpevolizzare soltanto e solo quello. Mi è capitato di andare a delle riunioni fatte dalle confederazioni artigiane, dove sono andato lì ed il responsabile che doveva indicare a noi come dovevamo fare, io ho sempre sentito parlare che il datore di lavoro ha queste responsabilità, queste responsabilità, queste responsabilità. Io credo che bisogna viverla questa storia per poter parlare meglio, bisogna viverla e viverla come la vive quelle persone, quegli artigiani, quegli imprenditori, quegli industriali che vivono la storia del lavoro veramente toccata con mano e la realtà del quotidiano è ben diversa da quella che io ho ascoltato questa sera. Non voglio dire che la mozione o l'ordine del giorno presentato da Bucci sia un argomento che va sottovalutato, assolutamente, però bisogna remare tutti dalla stessa parte, vedere che cosa fa il datore di lavoro, ma che pure anche cosa fa il dipendente. Mi sono capitate tante cose, ma veramente a volte sono uscito deluso, umiliato da certe situazioni, anche se non ero responsabile di niente. Ultimamente in Spagna ad esempio ho ascoltato una notizia sulla televisione, l'ho ascoltata, non so in quanti l'hanno ascoltata, un fornaio in Spagna ha un panificio con un dipendente non in regola, quel dipendente non in regola si è troncato un braccio. Il datore di lavoro ha preso la macchina, ha caricato il dipendente, io credo che l'avete ascoltata la notizia, noi non vogliamo essere confrontati con quelle notizie lì, il datore di lavoro ha portato il dipendente vicino l'ospedale, lo ha lasciato lì e gli ha detto: digli che è successo un infortunio, qualcosa del genere, fai come vuoi. Lo ha lasciato lì. questo è arrivato lì senza il braccio, gli ha detto: il braccio dov'è? il braccio non lo so. Lo ha trovato nell'immondizia. Queste sono notizie raccapriccianti, però non vogliamo noi essere confrontati con quelle cose successe. Io dico soltanto che noi sicuramente abbiamo fatto del nostro meglio e lo faremo in futuro, perché chi fa l'imprenditore, non lo fa solo per motivi..., ma imprenditori si nasce e quindi c'è una certa situazione che va rispettata. Questa sera veramente mi ha toccato tutto..., tutte le persone si sono fatte belle, dicendo delle belle frasi sempre contro quel famoso datore di lavoro che io nella vita ho sempre apprezzato e vorrei apprezzare in futuro, e non come questa sera, mi dispiace anche se mi devo, come dire...il mio partito so che voterà a favore, io mi astengo a questo argomento perché non lo condivido.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Prima delle dichiarazioni di voto una breve precisazione dell'Assessore Olivi.

ASS. OLIVI DANIDELE: Sarò velocissimo anche perché l'intervento del Consigliere Rossetti mi ha preceduto. C'è quell'imprecisione sulla mozione riguardo il ruolo e la funzione dei vigili urbani. Certo, il vigile può eventualmente segnalare ma non può intervenire direttamente come poi diceva giustamente Siro. Detto questo, mi permetto anche far presente che l'Amministrazione Comunale, anzi il Consiglio Comunale, ha votato quella convenzione per quello che riguarda la verifica dei lavori sugli appalti pubblici e so che stanno facendo delle verifiche.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Ho prenotati Bucci, Fratesi, Rossetti ed anche Lillini, tenuto conto che non penso debbano fare una replica all'Assessore, prima di dare loro la parola per la dichiarazione di voto, faccio domanda ad Achille Bucci se intende accogliere, primo, l'emendamento proposto dal Consigliere Massaccesi che come vedete nella fotocopia dell'emendamento medesimo chiede di stralciare tutta la parte relativa alla premessa per accogliere soltanto l'impegno.

BUCCI ACHILLE – RIFONDAZIONE COMUNISTA: Sicuramente la proposta del Consigliere Massaccesi non è accoglibile, sicuramente, io ci trovo anche un po' di arroganza in questa proposta, nel senso che penso che io non mi permetterei, ma ognuno si comporta diversamente in quest'aula, è legittimo farlo, però mi si permetta una considerazione. Io non mi permetterei di fare un emendamento ad un ordine del giorno presentato da un altro Consigliere in cui l'ordine del giorno viene completamente cassato, se non altro direi solo "non lo voto perché non sono d'accordo", ma

questo è un problema di diverso stile delle persone. Detto questo, non ritengo che questo emendamento all'ordine del giorno sia accoglibile, non ritengo che le premesse all'ordine del giorno siano strumentali, perché l'ordine è comunque finalizzato ad evidenziare questa proposta di decreto che modifica il decreto legislativo 81, è un decreto correttivo che ha proposto il governo e l'ordine del giorno è finalizzato anche ad evidenziare quello che sta succedendo, che non è irrilevante, è importante capire quali modifiche vengono introdotte. È importante capire che in definitiva, nel momento in cui la responsabilità passa a vari soggetti probabilmente chi muore sul lavoro, le famiglie dei morti sul lavoro avranno difficoltà rilevanti a fare una causa, a capire chi quantomeno dovrà, al di là degli aspetti penali, dovrà pagare per l'incidente. Io penso che questa cosa non sia irrilevante e l'ordine del giorno segnala questo pericolo che si sta mettendo in campo da parte del governo. Se poi qualcuno ritiene che non vada nominato il nome del governo invano, quindi tutto quello che in qualche maniera tocca le attività del governo, non deve essere neanche trattato in quest'aula perché strumentale, io penso che non possa essere consentito e come in effetti non consento che questo ordine del giorno sia snaturato completamente con questo emendamento che propone il collega Massaccesi.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Prendo atto che non viene accolto e voglio sapere se invece viene accolto quello del Consigliere Rossetti.

BUCCI ACHILLE – RIFONDAZIONE COMUNISTA: Sì, i due emendamenti del collega Rossetti sono sicuramente finalizzati a mettere appunto quello che era il dispositivo dell'ordine del giorno, tra l'altro è materia complessa in cui ben vengano ulteriori contributi di questo tipo, per cui è sicuramente accolto quindi faccio mio.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Siamo in dichiarazione di voto, le dichiarazioni devono prendere atto che l'ordine del giorno che andremo a votare sarà quello presentato dal Consigliere Bucci che ha accolto, facendone parte integrante del suo stesso ordine del giorno, gli emendamenti presentati dal Consigliere Rossetti.

FRATESI CLAUDIO – PARTITO DEI COMUNISTI ITALIANI: Io ripeto che la questione è molto grossa, è molto delicata, se si vuole criticare i lavori della 2^a commissione ben venga, perché serve per muoverci, è uno stimolo, però la situazione è molto difficile e delicata, perché quando si parlava, su proposta del Consigliere Melappioni che abbiamo tutti accolto favorevolmente, di premiare in qualche modo le ditte che possono vantarsi di aver minor numero di incidenti, si è subito rilevata la difficoltà di come poterle valutare, vista l'estrema complessità della situazione lavoro. Però su questo ci si sta lavorando ed anche sul discorso di fare un centro formazione nonostante ci siano discussioni da portare avanti coi sindacati. Noi andiamo avanti e cercheremo ancora di farlo, però la questione è molto complessa e secondo me riguarda costituire un organismo connesso insieme all'Asur. Insisto su questo. Se pensiamo di formare i vigili urbani su alcune questioni riguardanti la sicurezza sul luogo di lavoro, dobbiamo lavorare insieme all'Asur. Bisogna istituire un organismo che lavori su questo tema in maniera permanente, se vogliamo essere concreti. Invece, rispondo al Consigliere Massaccesi, non penso che abbiamo fatto chiacchiere finora, attenzione Consigliere Massaccesi a non fare chiacchiere cercando di stralciare il discorso sul governo. A me dispiace che il governo, cioè non dispiace perché me lo immaginavo, che un governo di Centrodestra potesse muoversi così, però se ci sono responsabilità e vogliamo essere concreti, dobbiamo dire: questo governo le responsabilità ce le ha, dobbiamo avere il coraggio di dirlo altrimenti, veramente, facciamo soltanto dichiarazioni di intenti che rischiano di essere per forza fumosi. Ovviamente voto favorevole alla mozione di Bucci emendata da Rossetti.

ROSSETTI SIRO – M.D. JESI E' JESI: Io ringrazio il Consigliere Tittarelli del suo intervento, perché mi ha stimolato in una serie di riflessioni. Quello che dice lui in sostanza ha un fondo di verità, dice non facciamo la caccia al datore di lavoro, quando il datore di lavoro però assume il suo ruolo di responsabilità nei confronti dei dipendenti e quindi della sicurezza. ma non tutti i datori di lavoro sono come il Consigliere Tittarelli che ha gestito, anche con una grande capacità imprenditoriale, la sua azienda. Io sono convinto che il Consigliere Tittarelli nella sua attività ha fatto crescere la sua azienda, insieme agli operai ha messo in atto tutte quelle misure di sicurezza che garantivano sia il datore di lavoro che i lavoratori. Però non tutti i datori di lavoro sono come dice il Consigliere Tittarelli, ce ne sono alcuni bravi che hanno la sensibilità quindi tengono ai dipendenti come fossero un loro figlio, altri datori di lavoro, invece, che non hanno questa sensibilità, e ce ne sono molti in giro. Io personalmente ne ho conosciuti molti. Gli voglio citare due esempi su tanti che ho avuto modo di incontrare nella mia vita professionale, il primo è quello ad esempio il datore di lavoro della Sacerit di Senigallia dove sono morte 220 persone di amianto e tuttora stanno morendo. Quel datore di lavoro, Consigliere Tittarelli, aveva nel suo cassetto tutti casi di mesotelioma, cioè di tumore di sei, sette, otto dipendenti e non l'aveva portato a conoscenza nessuno. Quel datore di lavoro da parte mia è censurabile il suo comportamento, soprattutto nei casi così gravi. Ci sono datori di lavoro e datori di lavoro. Un ultimo esempio che ho vissuto diciamo così due mesi fa. un datore di lavoro che costruisce le navi di alto bordo, i terzing, come li vuole chiamare, dove lavora tutta gente extracomunitaria, in un ambiente di lavoro che io definirei schifoso perché intacca tutto l'apparato nervoso, etc., lì ci sono operai che per mesi e mesi alla notte non chiudono occhio, eppure il datore di lavoro non ha alzato un dito, non ha fatto niente per mettere in sicurezza quello che doveva fare. Quindi non è una caccia contro i datori di lavoro, assolutamente. Io premierei come governo quelli che fanno il proprio dovere, questo sì, ma quello che non lo fanno...Con questa premessa che faceva il Consigliere Bucci sulla modifica del decreto legislativo 81, se va modificato, se andrà modificato si rischia che i responsabili che oggi sono stati condannati della thyssenkrupp, con questa nuova normativa probabilmente verranno assolti, perché si andrà a cercare il ruolo più debole della catena, che è quello più basso, quello del lavoratore eludendo le responsabilità di piani più alti. Stiamo attenti. Non è né una critica contro i datori di lavoro, ma è una critica contro coloro che non fanno il proprio dovere e risparmiano sulla sicurezza per dei profitti personali. Io su questo sono assolutamente molto rigoroso.

LILLINI ALFIO – SINISTRA DEMOCRATICA: Sicuramente voglio ringraziare Bucci perché ha proposto questo ordine del giorno e voglio anche, perché me ne sono dimenticato prima, ringraziare il presidente della 2^ commissione perché, ripeto, un anno fa lavoravamo su queste tematiche qui, compreso anche...., dopo l'estate quindi anche a settembre, poi ci siamo arenati, impantanati su una cosa così importante. Dico che voterò a favore di questo ordine del giorno. Rispondere a Tittarelli è sempre difficile, Tittarelli centra sempre temi di alto profilo, io ci voglio provare. Dico solo questo, io nella mia vita ho fatto l'operaio, in 25 anni in ferrovia, di cui 24 sono stato anche delegato di reparto e per alcuni anni anche addetto alla sicurezza. Uno sono stato uno dei tanti imbecilli, alcuni di questi tanti imbecilli sta al cimitero, che ha lavorato come se con le proprie mani tirasse fuori un fazzoletto da naso, di stoffa o di carta che esso sia, lo ha adoperato così per anni. Anche il mio datore di lavoro sapeva questo. In sei anni in quel reparto sono morti, di 200 più o meno addetti, sono morti 44 persone tutti di un unico male. Ad un certo punto si è aperta la luce, si è aperta la finestra e si è capito qual era il male. I lavoratori sono così no strumentalizzati, così utilizzati purché produca un reddito e la nostra classe imprenditoriale negli ultimi trenta anni non ci ha dimostrato che avesse capito che la salute dei lavoratori, l'ho già detto dentro quest'aula, è un capitale per l'imprenditore. La salute del lavoratore o dei lavoratori è un capitale, perché se io lavoro in un ambiente sano, se io lavoro in un ambiente non rumoroso, non un ambiente caldo, non in un ambiente freddo, di inverno naturalmente, quindi un ambiente ad hoc, sicuramente il giorno dopo vado a lavorare. Se io ho 100 dipendenti che mi produce per fine catena di lavoro 100 pezzi, perché

ogni pezzo comporta otto ore di lavoro, domani io posso dire a Mario che mi ha fatto quella commessa, ti consegno 100 pezzi perché i miei 100 lavoratori sicuramente sono presenti. Se invece i miei lavoratori, perché lavorano in un ambiente rumoroso, in un ambiente umido, in un ambiente freddo, in un ambiente da 40° d'estate o quant'altro, domani ne ho la solita percentuale che non va oltre, quindi il 10% che mi sta male, il 10% che è in infortunio ed io quindi domani pago per cento, ma quei 20 che mi manca io a fine serata posso dare, a chi mi ha ordinato quella commessa, 80 pezzi. Allora vediamo che la salute del lavoratore è un capitale per il datore di lavoro, il datore di lavoro ha l'obbligo in uno stato civile di salvaguardarlo, facendolo lavorare in sicurezza. Anche la mia esperienza fa dire che anche in ferrovia ci abbiamo messo quattro anni per far sì che si applicasse, venisse portata a conoscenza dei lavoratori la 626, cosa assurda. Il datore di lavoro era sempre quel dirigente che ci faceva lavorare, perché non ci diceva nulla fino a che non ci siamo arrabbiati da soli, dopo sono arrivate le maschere, i guanti. Il sottoscritto è andato in pensione perché ha lavorato 20 anni con l'amianto, il Padre Eterno ha voluto che non contraessi nulla, facciamo i corni che resistesse ancora, quando è andato in pensione ha usufruito di due anni, perché alcuni governi, non mi ricordo quale, potrebbe anche essere di Sinistra, non c'è niente da scandalizzarsi, poi perché tu lavoratore ti sei salvato dalla morte, hai lavorato con l'amianto per venti anni, io ti do un anno ogni dieci di contributi che regalo. In 200 in sei anni ne sono morti 44. Queste cose le dico con forza. Ma sottolineo ancora questo, ed invito Tittarelli a ripensare a questa franca considerazione che fa Lillini, la salute dei lavoratori è un capitale per gli imprenditori.

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLA LIBERTÀ: Stasera tutti suscettibili, cioè non si può toccare un argomento, criticare qualcuno che... si critica il sindaco ed il sindaco ovviamente si adonta perché non gli si può insegnare giustamente come fare il sindaco, si dice che una commissione, che peraltro è egregiamente presieduta ed ha fatto un lavoro negli ultimi tempi, poi in realtà non si è più, per motivi vari, attivata e si adonta il presidente della commissione. Si propone un emendamento ad un ordine del giorno su cui si auspicava una convergenza assoluta e si adonta il Consigliere Bucci che dice, ovviamente, non gli si può dare lezioni di stile, di educazione, anzi accusa di mancanza di stile, di educazione chi propone. Si parla di sicurezza nei posti di lavoro e si adonta il Consigliere datore di lavoro. È difficile muoversi! Mentre tutto il resto è parole, io né per arroganza né per...Mi scuso per la mancanza di stile e di educazione, per carità, però ne ho avute dimostrazioni ben peggiori devo dire in quest'aula, con l'avallo della giunta, ma questo è un dettaglio ed ogni tanto lo continuerò a dire fintanto chi ha mancato di educazione civica non ammetterà i propri errori, dicevo chiedo scusa per questo, ma io pensavo fosse più interessante, aldilà delle tante chiacchiere, perché sennò finisce per essere chiacchiere, una convergenza su alcune enunciazioni di principio giuste su cui auspicavo la condivisione dell'intero Consiglio Comunale. Per questo, lasciando da parte le strumentalizzazioni politiche, perché tali sono quelle di Bucci logicamente, perché fa parte diciamo del gioco politico, lasciando da parte le strumentalizzazioni trovare l'accordo su alcune enunciazioni, poi andare avanti, perché sennò anche quelle di Bucci, peraltro nella parte relativa al deliberato, all'impegno, valide, rimarrebbero delle parole, perché poi in realtà sappiamo benissimo che non possiamo incidere più di tanto. Da lì c'era il rilievo, l'aggancio all'operato della commissione perché ritornasse a lavorare ed uscisse fuori non con un documento anche qui pieno zeppo, infarcito di tante belle parole e di impegni a fare quando si sa che in concreto possiamo fare poco, perché è un problema di cultura e di educazione diciamo su cui bisogna lavorare per anni e non sarà facile, ma di trovare delle piccole iniziative comuni che potessero partire come idea dal Comune di Jesi. Per questo mi ero agganciato ad un'idea concreta che era venuta fuori, però non si può dire niente perché tutti suscettibili, tutti si adontano, allora ritorniamo, l'invito ulteriore a Bucci è di accogliere, con un pizzico di modestia, senza arroccarsi su posizioni tipo nessuno scrive né vangelo né altro, tutto può essere o cambiato per emendato, io dico sempre se sulla strada si possono trovare anche dei compagni di strada provvisori per arrivare in un punto che sta a cuore a tutti, io sono disposto a trovare dei compagni di strada occasionali. Ho detto in un'altra occasione, anche se mi è molto

difficile qualche volta votare insieme a Bucci, non come persona ovviamente, come esponente politico, se mi capita di farlo, se ne vale la pena perché no, vedo che la stessa posizione, perché è una posizione settaria, nel senso destra come sinistra, costi quel che costi, mai votare quello che dice Destra o Centrodestra, per carità, questo se mi permette con un pizzico di arroganza, Consigliere Bucci, non è molto intelligente. Non voglio dare lezioni a nessuno, però visto che lei mi ha già accusato di mancanza di stile e di educazione mi permetta, stavolta voglio essere poco educato e mancare un po' di stile, se mi permette. Chiudersi in un suo mondo che peraltro la società, non Jesi, la società in Italia ha cominciato a scansare, perché non so se si è accorto, forse voi di Rifondazione siete un po' fuori dal mondo, perché avete iniziato a non esser più recepiti dalla realtà, questo isolamento vi porta ad essere soli e appoggiare battaglie poco concrete. Poi faccia mozione di ordine. Mi sono attenuto al tema, mi pare che altri sono andati fuori tema. Detto questo, io ero rimasto nel tema, se Bucci dovesse accogliere, e per l'ennesima volta c'è questo invito, l'emendamento con una sorta per estrapolare la parte della premessa, ovviamente non esiterei un attimo a votare l'ordine del giorno proposto da Bucci, se Bucci continua nelle sue strumentalizzazioni purtroppo non nel merito ma per la strumentalizzazione, ci vedremo costretti a votare difformemente.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Mi pare che già Bucci abbia espresso il suo parere riguardo il non accoglimento dell'emendamento presentato dal Consigliere Massaccesi, quindi questo reiterato invito penso che sia fuori tempo, anche perché al momento delle dichiarazioni di voto ho premesso che veniva fatta dichiarazione di voto sull'ordine del giorno presentato da Bucci che ha accolto soltanto gli emendamenti presentati da Rossetti. È aperta la votazione sull'ordine del giorno. Votazione aperta.

PRESENTI	N.21	
VOTANTI	N.16	
ASTENUTI	N.05	(Tittarelli per P.D. - Montali e Pennoni per F.I./P.D.L. - Massaccesi e Santinelli per A.N. verso il P.D.L.)
FAVOREVOLI	N.16	
CONTRARI	N.00	

L'ordine del giorno è approvato a maggioranza.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: E' concluso il tempo per la discussione di mozioni ordini del giorno, per cui la mozione di Santinelli viene rinviata al prossimo Consiglio Comunale. In questo momento c'è da approvare i verbali. La mozione 15 viene rinviata al prossimo Consiglio Comunale.

PUNTO N.15

MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE SANTINELLI CESARE DI A.N. VERSO IL P.D.L. SUL PERCORSO CICLABILE DI VIA SPINA

RINVIO PER SUPERAMENTO DEI LIMITI DI TEMPO PREVISTI DAL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE

PUNTO N.16 – DELIBERA N.135 DEL 26.06.2009

APPROVAZIONE VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 29.05.2009

Entra: Marasca

Sono presenti in aula n.22 componenti e Kibuuka Molly Nansubuga

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Approviamo ora i verbali del Consiglio Comunale del 29.05.2009. Ad oggi al tavolo della presidenza non sono arrivati i rilievi in merito ai verbali che sono stati messi a disposizione dei Consiglieri Comunali, pertanto si procede alla votazione per l'approvazione dei verbali.

PRESENTI	N.22	
VOTANTI	N.18	
ASTENUTI	N.04	(Montali e Pennoni per F.I./P.D.L. - Massaccesi e Santinelli per A.N. verso il P.D.L.)
FAVOREVOLI	N.18	
CONTRARI	N.00	

I verbali della seduta del 25 sono approvati a maggioranza.

PUNTO N.21 – DELIBERA N.136 DEL 26.06.2009

PIANO STRATEGICO PER LO SVILUPPO ECONOMICO SOSTENIBILE: TRAIETTORIE DI INNOVAZIONE PER IL SISTEMA JESI. PRESA D'ATTO E ASSUNZIONE IMPEGNO POLITICO

Entrano: Agnetti, D'Onofrio e Polita
Escono: Montali, Pennoni e Kibuuka
Sono presenti in aula n.23 componenti

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Ora dobbiamo procedere alla discussione delle pratiche ordinarie. Ai Consiglieri chiedo questo, di poter anticipare la discussione del piano strategico per lo sviluppo economico, punto 21, metterlo al posto del punto 17, per consentire al dr Calvaresi che è qui presente di poter ritornare a Milano in un'ora decente. Peraltro ho presentato all'Assessore Olivi le istanze che erano venute in sede di conferenza di capigruppo, relativamente all'eventuale stralcio tra i progetti bandiera del punto 17, quello riferito praticamente alla trasformazione di Jesiservizi per approfondimento. L'Assessore Olivi ha accolto questa richiesta per cui penso sia opportuno procedere alla discussione, alla presa d'atto, fermo restando, come penso avverrà, lo stralcio di questo punto del piano strategico. Do quindi la parola all'Assessore Olivi e successivamente al dr Calvaresi.

ASS. OLIVI DANIELE: Avendo sentito la giunta, questa proposta che ci è stata fatta dal capogruppo viene naturalmente accettata per fare questo..., per intenderci lo stralcio del progetto 17, progetti bandiera, l'approfondimento su quel progetto presentato dalle cooperative a cui lei faceva riferimento. Prima di passare la parola al dr Calvaresi dell'IRS, Istituto di Ricerche Sociali di Milano, Presidente se lei me lo permette, vorrei fare un inciso per fatto personale. Chi mi conosce sa che nella mia breve esperienza politica, nonostante i miei 50 anni, ho sempre rispettato l'impegno di chi fa politica, specialmente poi di chi non ha le mie stesse idee. Certo le difendo, le mie visioni politiche, i miei programmi, però rispetto le scelte degli altri, proprio per questo anche recentemente ho dato tutta la mia solidarietà ad un collega che, per portare avanti le proprie idee, era stato pesantemente attaccato, penso che la vicenda ce la ricordiamo tutti. Dico questo perché? Perché a me oggi ha dato fastidio, lo dico senza proclami, senza minacce di querele perché ho 50 anni, l'epiteto di essere il furbetto della situazione per una pratica, per un progetto che non è dell'Assessore, poi da chi, per sua stessa ammissione, non solo non ha partecipato ai lavori ma non ha neanche letto la pratica. Lo dico perché, siccome so benissimo il clima che c'è in questo Consiglio Comunale, di collaborazione nel rispetto delle diverse posizioni politiche, ci tenevo a condividere con voi, con cui passo molto del mio tempo, questa mia riflessione. Procedo alla pratica. Oggi portiamo come presa di atto al Consiglio Comunale il piano strategico per lo sviluppo economico sostenibile del Comune di Jesi, ricordo che era una precisa indicazione, questa, del Consiglio Comunale, nel novembre del 2007, questo recita il mandato nel settore dello sviluppo economico. Siamo partiti per questo lavoro il marzo successivo, convocando quello che era chiamato allora la cabina di regia dove sedevano tutti gli attori del mondo produttivo e del mondo dei lavoratori, siamo partiti con questo percorso che nei fatti ha durato nove mesi, iniziato poi ufficialmente nel giugno 2008 con un incontro con l'allora Assessore Giaccaglia, il suo dirigente, presso la Zipa. Nei fatti un piano strategico non è la prima volta che l'Amministrazione Comunale di Jesi se ne dota, ne avevamo fatto uno nella precedente Amministrazione, questo più orientato ad una traiettoria di volto di questa città, quella sul piano regolatore, mentre questo, come dicevamo anche in altre circostanze, è più tarato verso traiettorie di sviluppo, a quel volto. Siamo partiti con un forum nel luglio del 2008, a cui hanno partecipato Consiglieri Comunali di maggioranza e di minoranza, e con quel forum nei fatti si è dato il via a questo percorso partecipato, trasparente,

abbiamo avuto sempre uno spazio web sulla rete civica che informava e che comunque dava tutto il materiale che veniva prodotto, coinvolgendo soprattutto la 1^a commissione, come dicemmo al forum, perché è la commissione consiliare che segue questi aspetti, tant'è che sono stati invitati dalla segreteria tutte le volte degli incontri. È stato fatto un discorso con gli strumenti tipici di un piano strategico, quindi le interviste, presumo una trentina di soggetti, sia portatori di interesse locale, sovra locale del mondo economico, pubblici e privati. Sono stati fatti dei tavoli, il forum ha deciso di individuarne tre soprattutto di settori, la parte strutturata dell'economia dove da noi spicca la manifattura, la parte della nuova economia, quindi dell'innovazione tecnologica, delle risorse, delle energie rinnovabili, poi quella che qualcuno definisce o la green economy o la slow economy quindi il discorso dell'agricoltura o del turismo. Da questo percorso poi è scaturita tutta una serie di proposte che sono state fatte dall'Amministrazione Comunale con quei progetti che i Consiglieri hanno avuto modo anche di vedere discutendone in alcuni casi e comunque parlandone in occasione del bilancio comunale 2009, mentre altri sono venuti dal mondo extraistituzionale, quindi dal mondo dei privati, siano essi comunque diciamo delle agenzie pubbliche, penso alle fondazioni, siano essi anche privati, sia in forma associata, perché hanno partecipato le associazioni di categoria tutte ed anche del mondo produttivo singoli esponenti, nei fatti abbiamo dato uno stop nel marzo scorso, perché il piano strategico produce sempre nuove ipotesi, e sono stati censiti ed accettati dal forum, questa è la dinamica del piano strategico, quei 23 progetti che sono stati poi illustrati a commissione 1 e 3 lo scorso 12 maggio. Nei fatti questo lavoro si compone di un manifesto sottoscritto dalle associazioni produttive tutte, dalle agenzie pubbliche/private, dal mondo sindacale, dai singoli soggetti, da associazioni diciamo ambientaliste che dà un po' il panorama e l'indirizzo politico in cui dovrebbe muoversi Jesi per vincere le sfide che comunque questo particolare momento impone ad un territorio, tant'è che abbiamo, alla fine di questo lavoro, diciamo coniato, il forum ha coniato uno slogan, Pensare globalmente agire localmente, poi ha visto una nascita di relazioni tra soggetti che vivevano nello stesso territorio, magari soggetti eccellenti, perché questo territorio ha delle eccellenze dal punto di vista produttivo, ma forse tra le cose più interessanti è quella di aver costruito un partenariato, cioè delle reti. Di questi 23 progetti alcuni sono già partiti e sono operanti, circa un terzo, altri sono in fase di partenza, altri non sono partiti. Su questi in qualcuno agisce l'Amministrazione, in altri l'Amministrazione è completamente assente, l'importante però aver provato a fare la coesione del territorio, la Comunità Europea, se ricordate, chiede proprio che ci sia coesione e competitività attraverso l'innovazione, per le fortune di un territorio perché dicevamo in altre circostanze purtroppo oggi in queste sfide globali, se da un lato è il territorio che le vince nel suo insieme, nella squadra territoriale, da un lato purtroppo anche un territorio può fallire, non una singola azienda, come succede guardando poi neanche tanto distante qui da Jesi in altri territori a noi con termini. Che cosa ci aspetta? Ci aspetta questo parco progettuale dove l'Amministrazione Comunale naturalmente ha i suoi progetti, altri che invece non ci riguardano ma riguardano il territorio, soprattutto un luogo dove provare a continuare a confrontarsi con quelle relazioni, con quella nascita di collaborazioni tra soggetti pubblici e privati proprio perché, se è vero che l'istituzione non ha voluto né vuole sostituirsi al mondo imprenditoriale, l'istituzione non è un'azienda, così come è altrettanto vero che un'azienda non è un'istituzione, è pur vero che in queste traiettorie c'è spazio, anzi c'è necessità di una presenza del pubblico perché, attraverso una presenza del pubblico in sinergia con le altre esperienze anche private, si può provare a garantire un futuro importante dal punto di vista socio economico ambientale come coloro che ci hanno preceduto sono riusciti a garantirci. Porto ad esempio anche lo stesso mondo del credito che più volte con la stessa commissione 2 abbiamo chiamato a raccolta per supportare questo sforzo che stiamo facendo, è per me una soddisfazione che voglio condividere con voi, che i due più grossi istituti di credito della nostra zona hanno sottoscritto il manifesto e sono interessati a leggere i progetti, certamente non li finanzieranno tutti, finanzieranno quelli dove dal loro punto di vista c'è appetibilità ma c'è anche l'unione di questi soggetti, quindi anche un mondo del credito che forse era stato un attimino in disparte durante questi mesi di lavoro, non è piaggeria ma qui vedo il presidente Fratesi, quelle riunioni fatte sono servite molto, fatte dal tavolo

di lavoro e dal mio punto di vista sono anche, con questo piano strategico, una risposta per quelle possibilità e potenzialità che un Comune ha in questo momento all'interno di un panorama economico, quindi un parco progettuale che individua, attraverso il manifesto, un orizzonte, una linea politica, dicevo che è una risposta a quello che è avvenuto poi nel tempo, perché nel 2007, quando votammo il programma di mandato avevamo forse le prime avvisaglie, i primi sentori, ma dal punto di vista locale non è che avessimo avuto in prima persona la possibilità di verificare le conseguenze di questa crisi che poi ha toccato anche casa nostra. Questa è una risposta per il breve/medio periodo che l'Amministrazione, aldilà di quelli che abbiamo preso durante la fase del bilancio di previsione 2009, pone all'attenzione per rilanciare e per essere pronti alla ripresa che speriamo tutti siamo convinti, noi siamo ottimisti, seguirà a questa fase di sofferenza economica. Darei la parola al Prof. Calvaresi per farci illustrare brevemente questo percorso fatto da tutto questo mondo del forum del piano strategico.

DR CALVARESIO CLAUDIO – CONSULENTE REDAZIONE PIANO STRATEGICO: Io sono stato responsabile della conduzione di questo processo di pianificazione strategica e volevo approfittare stasera per presentarlo, non è la prima volta, l'abbiamo già fatto come ha ricordato l'Assessore in alcune commissioni consiliari. Proverò ad essere breve. Il documento che avete si chiama piano strategico, volevo soltanto fermarmi un momento sulla parola, è un documento soprattutto di politiche evidentemente, cioè di azioni che si possono fare, intraprendere, alcune, come ha ricordato l'Assessore, sono già in parte state intraprese, con riferimento ad un tema, un problema che è quello dello sviluppo economico sostenibile. I piani strategici sono, più che dei documenti, soprattutto dei processi. L'idea di fondo è mettere insieme degli attori di diversa natura, istituzioni, attori privati, singoli imprenditori, associazioni di categoria, gruppi organizzati anche della società civile, provare a farli ragionare insieme sul futuro, su scenari di sviluppo possibile per una città e per un territorio, cercando di condividere dei progetti. Il piano strategico di Jesi rispetta questi criteri, prova a lavorare con questi elementi e dunque il documento che avete di fronte come vedete è una prima lista di progetti possibili per lo sviluppo di Jesi, identificano degli attori, cioè dei soggetti che hanno dichiarato interesse in parte manifestato disponibilità a cooperare attorno alle strategie e agli scenari che il piano individua, cioè un manifesto degli attori per lo sviluppo sostenibile siglato da numerosi soggetti locali, soggetti economici, istituzioni, etc., agenzie funzionali, agenzie tecniche, autonomie funzionali, etc., e provano a darsi degli obiettivi congiunti. Allora il processo che abbiamo messo in atto in questi mesi da un anno a questa parte è sostanzialmente iniziato nel luglio dello scorso anno, è stato teso, orientato a far emergere questo tipo di risultati. C'è stata una prima conferenza di presentazione di questa iniziativa nel luglio dello scorso anno al centro Docens del consorzio Zipa, in quell'occasione è stato detto, aprendo il processo a molti interlocutori, quindi con un tentativo di coinvolgere un numero anche molto ampio di possibili soggetti attorno a questo processo, l'Amministrazione Comunale ha detto: vogliamo intraprendere questo percorso insieme, lavoreremo attorno a dei tavoli di lavoro che identificano dei temi, che sono la dimensione strutturale dell'economia di Jesi, quindi i temi ovviamente del settore manifatturiero, della meccanica in particolare. Il secondo tema è quello dell'innovazione della cosiddetta economia creativa, cioè i temi del trasferimento, anche della conoscenza e dell'innovazione dalle università alle imprese ad esempio, i temi dell'economia più innovativa dentro il settore industriale di Jesi ed il terzo tavolo, il terzo tema era dedicato in particolare ai temi, invece, dell'ambiente, del paesaggio, delle risorse naturali e della cultura materiale locale, dall'enogastronomia all'ambiente, dal paesaggio alla produzione ed alla promozione culturale. Questi tavoli di lavoro che sono stati preceduti da una serie abbastanza fitta di colloqui e di incontri e di intervista con i soggetti locali, circa una trentina, si sono svolti fra novembre e dicembre dello scorso anno, hanno prodotto in sostanza il documento che avete di fronte, abbiamo fatto per ciascuno di questi tavoli due incontri ripetuti, quindi alla fine sei incontri tematici in cui abbiamo anche ospitato una serie di interlocutori esterni, in genere docenti dell'università politecnica delle Marche, a volte anche date nei più lontani che hanno portato il loro contributo in termine di

riflessione sui temi in discussione ed anche di presentazione, di illustrazione di casi analoghi e di progetti significativi che questo stesso tavolo intendeva mettere a fuoco, su cui chiedeva anche un contributo di migliore comprensione, abbiamo scritto questo documento presentato e poi discusso all'insieme di questi interlocutori, nel febbraio di quest'anno. Poi c'è stata ovviamente la fase del confezionamento finale, le presentazioni alla giunta, alla commissione consiliare, etc.. Oggi mi sembra siamo alla conclusione di questo percorso. Vi dico solo alcuni aspetti che mi sembra in modo interessante emergono da questo documento e soprattutto dal processo che lo ha generato, perché forse è l'aspetto su cui vale la pena di più riflettere. Il primo aspetto che mi sembra importante sottolineare è che questo processo ha coinciso credo con una nuova logica di azione, anche dell'Amministrazione Pubblica, dell'Amministrazione Comunale in questo caso. Una logica di azione che non sostituisce e non si sovrappone all'azione dei soggetti privati ma che piuttosto li affianca e li sollecita, in un rapporto anche direi di cooprogettazione. Mi sembra che questo sia uno dei risultati interessanti di questa storia. L'Assessore Olivi in parte prima lo ricordava, ma credo sia opportuno dire che gran parte degli sforzi sono stati anche quelli di provare a costruire delle coalizioni o dei gruppi di attori attorno a questi progetti. Spesso è stato il lavoro proprio dell'Amministrazione Comunale quello di farli incontrare, di capire come da un lato c'era una domanda e dall'altro una disponibilità a cooperare, alcuni dei progetti nascono proprio in questo modo, ricorderei ad esempio uno dei progetti che sono presenti nel piano, che si chiama sommelier delle carni. L'idea di avere allo stesso tavolo l'azienda Arca Felice ed un importante imprenditore anche del settore della distribuzione delle carni che hanno potuto in qualche modo costruire un progetto congiunto per distribuire la stessa carne, carne biologica, e su questo immaginarsi anche un percorso di formazione, perché la carne biologica è una carne di grande qualità, molto richiesta, etc., ma non è facilmente apprezzabile né dal pubblico né facilmente, così abbiamo scoperto, trattabile anche dagli stessi ristoratori. Ve lo dico solo come esempio, quindi di un progetto che nasce dall'interesse di due soggetti locali che facevano fatica a parlarsi, anche che credo nei fatti non si fossero mai incontrati, e che invece anche grazie a questa opportunità di lavoro congiunto hanno trovato dei possibili meccanismi di cooperazione, primo aspetto. Il secondo aspetto che mi sembra importante sottolineare è il fatto che è un piano strategico di sviluppo sostenibile, nel senso che provo a far ragionare insieme attori diversi attorno a delle prospettive di sviluppo, mi sembra che questo sia un dato emerso con chiarezza dai nostri lavori, in cui il futuro dell'economia locale non è un futuro esclusivamente legato alla tradizione manifatturiera, ma che sarà un futuro che su questo si baserà per immaginarsi anche delle traiettorie di sviluppo a questo integrate. C'è una forte attenzione credo da parte di tutti, dallo stesso mondo imprenditoriale in primo luogo, quindi da coloro i quali sono i protagonisti diciamo di questo sviluppo, verso i temi dell'innovazione dell'economia della conoscenza, del trasferimento di conoscenza tra università ed impresa, allora diversi dei progetti che trovate lì listati nel documento, affrontano esattamente questo tema, dal parco scientifico e tecnologico all'idea del cosiddetto Inpat Point cioè di un luogo che faccia diffusione dell'innovazione a livello locale, provando a radicare qui un'esperienza ed un'iniziativa promossa a livello nazionale dall'Enea, piuttosto che...trovate altri progetti che ad esempio affrontano un'altra questione, cioè l'altra questione è come connettere lo sviluppo economico industriale più tradizionale all'innovazione anche dell'economia legata ai parametri locali, ai grandi valori del paesaggio, legate ai grandi valori della cultura materiale e dell'enogastronomia. Qui trovate progetti del tipo, dal farmarmarket, dal mercato del contadino al teatro dei sapori, dai temi più vicini anche alla cultura ed alla promozione del turismo, anche a livello culturale, da... all'anniversario pergolesiano, cioè una serie di progetti che provano a connettere diverse dimensioni dello sviluppo, dando un'idea integrata, perché questo mi sembra l'altro elemento chiaramente emerso da questo progetto, cioè che gli attori che abbiamo coinvolto e che si sono lasciati coinvolgere in questo processo non hanno ragionato in termini settoriali ma hanno provato ad unire, integrare diverse prospettive di sviluppo. La cosa anche che mi sembra importante sottolineare oggi, a conclusione di questo percorso, è che in una fase di crisi, di congiuntura economica particolarmente difficile, Jesi si presenta a questa sfida non avendo delle risposte preconfezionate,

questo non credo, il sistema locale da solo può far molto ma non può fare tutto, ha però forse un vantaggio competitivo che forse altri territori non dico che non hanno ma forse fanno più fatica ad avere, cioè una capacità di aver sviluppato un po' di cooperazione tra attori diversi, istituzioni, mondo delle imprese, associazioni, organizzazioni degli interessi e su questo aver provato ad identificare non degli obiettivi vaghi, non degli scenari e delle visioni retoriche, ma anche dei progetti possibili, alcuni dei quali sono in corso, alcuni di questi ad esempio direi dal gruppo di acquisto solidale al mercato del contadino, per dirne alcuni, altri sono dei progetti possibili su cui però ci sono diciamo già delle progettazioni in atto per affinarle ulteriormente e per giungere ad una definizione e ad una progettualità di dettaglio più chiara e definita, altri forse saranno abbandonati. Anche perché, l'ultima cosa che volevo ricordarvi, la pianificazione strategia non si identifica solo in un documento ma coincide con un processo, un processo molto lungo che però ha a che fare con la capacità del sistema locale di cooperare e di sviluppare anche modelli di coalizione. Il documento che avete di fronte è lo stato dell'arte al momento, non è la conclusione del percorso. Se volete, per alcuni versi, addirittura l'inizio, dice al momento questo è quello che abbiamo registrato, questi sono gli obiettivi che vogliamo darci e questi sono i progetti su cui vogliamo lavorare, ma il processo credo che necessariamente debba andare avanti e debba generare altri progetti, far maturare ulteriormente quelli esistenti, forse abbandonarne anche alcuni, perché non troveranno il consenso e l'appoggio necessario a farli progredire, a farli realizzare. Allora l'aspetto su cui volevo chiudere è proprio questo del futuro, dell'immediato futuro e del futuro più lungo. L'immediato futuro credo sia quello, ed in parte il documento nell'ultima sezione prova a ragionare su questo, è anche quello di stabilizzare questa capacità di dialogo locale, cioè l'ipotesi di un urban center, cioè di un forum, così come in molte altre situazioni esiste, anche italiane, anche vicino a noi, anche a Pesaro ad esempio per dire un luogo non così lontano, che stabilizza e consolida la capacità di dialogo fra attori. Credo che sia il modo per tenere viva questa riflessione congiunta e la capacità di mettere a lavoro più progettualità.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: E' aperta la discussione rispetto all'argomento in trattazione, del piano strategico, del progetto di cui stiamo parlando sullo sviluppo economico sostenibile.

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLA LIBERTÀ: Lasciare un argomento del genere senza interventi..è vero che è un intervento che in qualche modo risulta monco, perché se è vero, come è vero sicuramente, che viene stralciata una parte su cui casualmente era caduta l'attenzione di qualcuno perché evidentemente quell'aspetto è da approfondire, credo che due parole comunque vanno spese. Fra l'altro stralciare comunque, e poi mi fermo sul lato polemica, anzi ne farò appena un'altra piccola, più piccola, un elemento così importante com'era la parte relativa a Jesiservizi da questo piano strategico, credo che sia un'ammissione che questo piano e la sua presentazione ha avuto forse un'accelerazione impropria, quindi alcuni piani dovranno in qualche modo essere rivisti, perché forse sì, possiamo essere travolti da fiumi di parole e da tanta carta, però in mezzo alla carta, se si riesce a leggere pur nel poco tempo a disposizione che si ha, qualcosa che merita un approfondimento, vuol dire che forse certi argomenti e certe posizioni dovevano essere chiarite, e non vorrei che questo piano strategico, che per qualcuno può essere una sorta di pista di lancio, poi si riduca ad una sorta di boomerang, perché questo ripensamento su Jesiservizi credo che sia un fatto su cui porre particolare attenzione, perché adesso noi siamo pronti a tutto, discuteremo forse di un piano strategico che come al solito secondo me ha un difetto, ma quell'argomento che è stato in qualche modo stralciato è molto più serio e va approfondito, perché io trovo che alcuni enti, organismi che sono gli attori, promotori di gran parte di questi progetti me li ritrovo sempre insieme, ed allora mi fanno pensare a qualcosa, tanto per essere chiaro. Vedo che ogni tanto spuntano fuori cooperative, confcooperative e devo dire che la loro presenza massiccia in questo piano strategico probabilmente andrebbe meglio analizzata. Questo per non pensare male di nessuno e per non urtare la suscettibilità di nessuno, ci

mancherebbe altro. Questi argomenti devono essere approfonditi e noto con piacere che lo stesso Assessore, accettando in qualche modo lo stralcio, si è reso conto che non eravamo pronti per approvare un piano strategico così complesso, perché qualcuno forse non lo aveva esaminato a dovere. Detto questo, e detto che per altro in gran parte questo piano strategico assomiglia anche a quel programma di mandato che c'è stato in qualche modo propinato, io non so quando verrà realizzato, e devo dire che anche qui c'è una sorta di binomio inscindibile, quell'urban territorial center che tanto piace all'Assessore Olivi che, così come di là, lo ha proposto anche qua, ma non so che fine poi avrà, e mi scuso quasi per il gioco di parole. Devo dire, per essere concreti, io non so se questa è una sorta di enunciazione di principio, l'ennesima enunciazione di principio, anche ben presentata, anche ben fatta, ma in realtà avrà un concreto seguito. Ho sentito parlare di molte idee buone e belle, però non so se chi ha steso questo piano si è reso conto che forse Jesi ha delle difficoltà o carenze strutturali, quasi endemiche, come se ad una città – non uso il termine a cui sto pensando perché sarebbe improprio per l'aula consiliare – però una persona che ha qualche difficoltà e vive con delle ristrettezze, si propone di andare improvvisamente, non solo a vivere in un palazzo nobiliare, ma avere un tenore di vita molto elevato. Probabilmente a tutti piace da avere niente e vivere una certa situazione andare a migliorare, vivere in una nuova realtà con nuove prospettive, bisogna vedere se quella persona ha le capacità, mezzi, possibilità perché no anche mentali, culturali, per poter vivere, per fare questo passaggio in più. Non so se sono stato chiaro, non so se questo piano strategico e sovradimensionato è spropositato quasi per Jesi. Non so se nell'ascoltare enti, istituzioni, banche e gli addetti ai lavori – parlo ovviamente in generale dell'istituto che lei rappresenta – si è dimenticato di coinvolgere la città. Non è solo una critica strumentale, non dipende dalle Amministrazioni, sarebbe troppo semplice giocare al massacro con l'Amministrazione, dire è colpa dell'Amministrazione, comunque è colpa di qualcuno, non è pronta per questo piano. È come se questo progetto poi in realtà non avesse la possibilità, le gambe per essere realizzato, perché improvvisamente dovrebbe esserci una sorta di rivoluzione. Io non so se la rivoluzione, quella ovviamente in senso positivo, non negativo, che auspica anche l'Assessore Olivi, questa città facciamola cambiare, una svolta, dobbiamo pensare in grande. Sì, ma quando questa città ha cercato di pensare in grande, probabilmente per altre difficoltà che ci sono, forse per alcune incapacità che non sono solo da quella parte, potrebbero essere ovviamente anche da questa parte, la città non è pronta a questo piano, non so se questo piano si adatta più ad altre realtà. L'impressione che Jesi che già non riesce a realizzare quello che qualcuno ha definito il libro dei sogni, c'è il programma di mandato dell'Amministrazione Comunale, si trova ora nell'incapacità di affrontare e di realizzare quello, adesso si trova un bellissimo libro dei sogni con alcuni progetti accattivanti, perché no anche condivisibili nella loro impostazione, ma che non dico con ipocrisia cerchiamo di nascondere perché sappiamo che in realtà non realizzeremo. Quindi il mio timore è che per l'ennesima volta abbiamo fatto tipo il ben compito, ci facciamo approvare dall'insegnante, dal professore, in realtà sappiamo che arrivato al momento dell'esame, poi l'esame per una serie di motivi non lo supero perché non ho le capacità per farlo. Il mio timore è questo, pur approvando il lavoro fatto, condividendo in qualche modo lo sforzo fatto, però mi dà l'impressione un po' dell'inutilità, e non so se questo sentimento dell'inutilità di un piano che fra l'altro immagino ponderoso in tutti i sensi, è condiviso o meno dagli altri Consiglieri. Mi sarebbe piaciuto più, e questo non c'è, non voglio fare come dice qualcuno il coso che si adonta, tipo quello che va a dare lezione o quello che bisognerebbe fare, però ho visto che tanto qua qualche volta chiacchieriamo un po' del più e del meno, magari spendo qualche secondo in più, mi sarei aspettato più, da uno studio così ponderoso, non tanto com'è il sommelier delle carni o altri progetti, non che voglio sminuire quelli, ma uno studio su dare un'identità a Jesi, cioè approfittando del fatto che le critiche che sono rivolte non solo a quest'Amministrazione ma forse un pochino a tutti, è quella di dire: nessuno ha mai detto qual è...una sorta di visione per Jesi, da qui che possa essere a venti, trenta anni. Ecco questa ad esempio poteva essere l'occasione, anche perché c'era chi poteva farlo dal punto di vista tecnico professionale, per riconsiderare tutti insieme una sorta di visione in prospettiva di Jesi. Che vogliamo Jesi città turistica? Jesi città artigianale, Jesi votata al terziario? Non lo so, cioè dargli una

sorta di prospettiva ruolo. Questa secondo me poteva essere un'occasione per impegnare un piano strategico, per impegnare la città in una sorta di visione a medio/lungo termine. questo non c'è e mi dispiace che non ci sia. Un'opinione personale. Mi sarebbe piaciuto più quello e condividere una sorta di visione di insieme in prospettiva, piuttosto che l'ennesima serie di progetti di cui non sono convinto che ne verranno realizzati molti di questi.

MARASCA MATTEO – M.D. JESI E' JESI: Apro anche io innanzitutto con una riflessione che comunque sia vuole rispondere in qualche modo a quella che è stata la prima parte, la parte introduttiva del discorso dell'Assessore Olivi. Francamente ho letto solo ora le dichiarazioni che sono apparse, a me attribuite, sulla stampa e mi dispiace se l'Assessore si sia sentito ferito, non era assolutamente questo il mio intento e francamente io ho letto il documento, l'ho letto molto bene, tanto perché quando Tarabelli mi chiamò all'origine della questione Jesiservizi fui proprio io ad indicargli questa piccola particolarità. Quindi l'ho letto molto attentamente. È vero che non ero presente in commissione, per motivi comunque professionali ero fuori Jesi, mi è dispiaciuto perché mi sarebbe molto piaciuto potermi confrontare con lei su alcune cose che comunque non mi riserverò, mi riserverò di fare oggi. Guardate, io dico una cosa molto semplice, dico che quando ho letto questo piano strategico ho capito che...quindi mi sono anche detto bravo per un motivo, perché la mia idea della città è molto diversa da quella di chi ha scritto questo piano strategico, molto diversa. Io penso che a questa città serva molto meno, questa città ha bisogno di tanti atti urgenti che non sono più rimandabili. Noi qui ce lo diciamo mille volte, non citarli sembra quasi una copertura, sembra quasi il buttar tutto sul populismo, non è vero. A me capita di passeggiare, quando sono a Jesi io vado in giro a piedi e nessuno mi ha mai chiesto a che punto è il progetto del sommelier della carne, non me lo ha mai chiesto nessuno. Però mi ha chiesto come mai le scuole hanno i buchi nel tetto, mi ha chiesto come mai ci sono progetti presentati dalle maestre, presentati dai dipendenti, presentati da altri soggetti che comunque si impegnano nel sociale, disattesi, mai presi in considerazione. Andate al difensore civico, parlateci, guardate cosa ha sul banco, il tavolo, il difensore civico. Nessuno chiede a che punto è l'urban center da non confondere con l'urban caffè. Io un piano, un progetto nella sua completezza lo accetto e dico che è completo quando fissa gli obiettivi chiari, precisi, fissa le linee di azione e fissa anche il costo. Io leggendo il piano, ogni progetto, i costi sono da stabilire. I progetti sono vaghi, tanti infiniti che non dicono nulla. Per questo io penso che in particolare a pag. 52, quando ho potuto scorgere la trasformazione di Jesiservizi in qualcosa di diverso, si ipotizzava la costituzione di una nuova società, si ipotizzava la produzione di energia proveniente da biomasse, ma io credo che questo non possa essere discusso nel giro di due settimane, noi qui stiamo parlando di una società strategica, stiamo parlando di una società a cui noi abbiamo dato i nostri servizi migliori, e parlo delle mense, parlo di altri servizi che sono fundamentalmente strategici per l'ente, che non posso accettare che finiscono in mano private, tantomeno di cooperative. Li deve gestire l'ente, perché è l'ente, il Comune di Jesi che è chiamato ad erogare ed a predisporre quei servizi e li deve controllare. Non posso accettare che sfuggano dalla mano pubblica. Detto questo, ogni progetto, scorrendo il piano strategico, c'è scritto che bisogna fare degli interventi di prefattibilità, progettare la prefattibilità. Ma questo piano quanto ci è costato? Prima domanda. Se non ricordo male, dalle consulenze che si potevano scorgere nel bilancio di previsione 2009, mi sembra intorno ai € 20.000, poi l'Assessore mi smentirà, ma credo che sia costato € 20.000, forse qual cosina di più. Questa cosa ci è costata € 415 a pagina, € 415 a pagina, per non dire nulla. Non credo sia giusto. Forse quando si dice che questo potrebbe offendere la sensibilità dei cittadini, non credo di dire una cosa che va aldilà della verità. L'ecodistretto rurale che progetta percorsi a cavallo, per andare a cavallo, oppure sommelier della carne che ci costa...si è vero promozione della carne biologica con € 60.000, costo non irrilevante quando ripavimentare la scuola Garibaldi costa € 40.000, però poi i disabili non riescono ad arrivare con la carrozzina fino all'ingresso perché c'è la breccia e sono anni che stanno in quelle condizioni. L'urban center serve soltanto per svolgere le stesse funzioni che dovrebbe svolgere un Comune che funziona; un Comune che funziona, svolge quelle funzioni, non le svolge l'urban center, non serve a niente. Questo

inglese che nasconde, idealizza, innova in realtà maschera soltanto una forte mancanza della politica. Il Comune deve fare quelle cose, deve aggregare, deve fare squadra, deve coinvolgere, non serve un ente esterno. Posso anche dire che l'ente esterno poi si avvale delle consulenze, degli incarichi esterni, crea un giro, un certo giro che comunque sia alimenta certi percorsi e certe fantasie. Credo che questa non possa essere la strada che si può permettere il Comune di Jesi che come dicevamo prima ha necessità di finanziamenti, per fare quelle cose urgenti che voi tutti vedete giorno per giorno passeggiando per la nostra città. non lo dico in maniera populistica, lo dico perché si vede che la città soffre e non possiamo noi presentare questi piani strategici. Incoming turistico, ma noi abbiamo fatto un ufficio turistico, del turismo, un ufficio del turismo che gestisce l'ente. ed abbiamo tolto il servizio addirittura alla Pro-loco per questo. Svolge le stesse funzioni dell'ufficio turismo. Io non riesco a capire a questo punto questi doppioni, questi progetti, questa modalità di operare, che sembra quasi voler creare una struttura parallela all'ente comunale che io non so dove possa portare questa cosa, ma ribadisco tutti obiettivi così specificati che non rientrano nelle priorità di questa città. la crescita dei manager, leggete crescita dei manager, corsi di professionalizzazione, due incontri da tre ore, cosa vogliamo insegnarli in sei ore? Anche il discorso comunque sia, se vogliamo fare un percorso di professionalizzazione delle piccole e medie imprese degli artigiani, farlo in sei ore, allora io credo che sostanzialmente serva a ben poco, sei ore, cosa vuoi insegnare ad una persona che comunque sia parte da zero? Se tu gli dai dei messaggi di novità, perché se tu gli racconti che vuoi realizzare questi progetti quando poi non li farai mai, perché i soldi che la città ci dà non possono essere investiti in queste cose, io penso che qualsiasi esponente dell'Amministrazione lo possa capire benissimo, ed in ogni progetto c'è l'avvio, ovvero l'audit, c'è il progetto preliminare di prefattibilità, la fase intermedia e solo dopo si cercano i finanziamenti. Ovvero io faccio l'audit, consulenza, io faccio il progetto preliminare, consulenza, io svolgo tutta la fase intermedia, consulenza, io cerco i finanziamenti, non ci sono i soldi, semplice! e tutti i soldi che abbiamo speso fino a quel momento sono nostri e li abbiamo sprecati, sprecati! Come succede per tutti i progetti che noi vediamo partire da sette anni a questa parte, quando è stato insediato il sindaco Fabiano Belcecchi ed in sette anni ancora progettiamo. Francamente io credo che questo i cittadini non lo capiscano. Non lo capisco nemmeno io che so l'inglese e comunque sia ho anche un discreto livello culturale avendo studiato, potendo capire certe dinamiche, ma anche con l'esperienza che noi tutti abbiamo in questo Consiglio Comunale possiamo cominciare a capire come vanno certe dinamiche, io ritengo a questo punto, ripeto mi dispiace se l'Assessore si sia sentito offeso, chiedo scusa Assessore non era mia intenzione, però io credo che questo modo di operare, inserire questioni come la Jesiservizi che fortunatamente è stata stralciata, quindi oggi voi voterete questi bei progetti, con la consapevolezza che tutto quello che ho detto, se non corrisponda al verità al cento per cento sicuramente ci avviciniamo a quella percentuale. Dico soltanto che queste questioni andrebbero affrontate e ci vogliono mesi, ci vuole un mese almeno per decidere quale strategia dare a Jesiservizi tra l'altro. Questa opposizione lo richiede da tempo, richiede da tempo una riflessione su Jesiservizi, e la vogliamo fare in una settimana, un giorno? Ma stiamo scherzando? Inserendo degli obiettivi talmente generici che ci potrebbe stare dentro addirittura una partecipazione nella prossima società che andrà a gestire la Sadam Eridania o andrà a produrre energie a biomasse? Ma stiamo scherzando? Ma è questo il modo di operare? Ma noi siamo qui a cambiare l'aria? Stiamo qui a fare...

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Si avvii alla conclusione.

MARASCA MATTEO – M.D. JESI E' JESI: Concludo presidente, la ringrazio, lei è molto rigoroso. Con questi Consiglieri è molto rigoroso. Comunque chiudo perché il messaggio è chiaro, quindi sostanzialmente mi conoscete, sono una persona che va per il semplice e non vuole cose faraoniche irrealizzabili.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Non è che volevo far chiudere, ma eri cinque minuti oltre il tempo previsto, quindi sono stato non rigoroso, ma generoso. Io volevo solamente fare una riflessione, mi ero prenotato prima degli altri, quindi mi pare che lo stralcio che l'Assessore a nome della giunta ha accolto, lo ha accolto su indicazione per una sensibilità nei confronti dei gruppi consiliari che hanno avuto ed hanno fatto questa richiesta, perché effettivamente quello che è stato scritto è cosa su cui chi lo ha proposto crede, quindi ben venga l'approfondimento, è stato fatto un approfondimento non perché ci sono state delle critiche eccessive, perché giustamente la sensibilità penso, dell'Assessore e della Giunta è stata quella di accogliere le istanze che sono apparse in conferenza dei capigruppo. Riguardo all'intervento di Marasca devo dire che c'è sempre un punto di equilibrio tra l'eccessivo minimalismo e quello che può essere una prospettiva di futuro per questa città. Io ritengo che il suo intervento, collega Marasca, si collochi nell'area dell'eccessivo minimalismo. Noi abbiamo bisogno di rispondere alla quotidianità ed alla ferialità di questa città, ma al tempo stesso dobbiamo in qualche modo guardare oltre la siepe e guardare un po' al futuro. Mi pare che questo piano strategico, aldilà delle parole in inglese, aldilà di altre cose, dia uno sguardo sul futuro e che sia un lavoro apprezzabile e comunque meritorio di una particolare attenzione. Non è vero che precedente Amministrazione quindi e questa, sarò un po' di parte, ha fatto solo progetti, perché quei progetti faraonici, come lei qualche volta li ha chiamati, hanno ormai anche delle gambe concrete, se in questa città sono cantierati alcuni lavori è perché sono stati fatti dei progetti e tanti altri non li voglio citare. Quindi, ecco, mi sembra che il suo intervento, anche se in alcuni aspetti possa essere accolto, cioè guardiamo anche alla ferialità, mi sembra eccessivamente ingeneroso e poco diciamo rivolto verso il futuro. Detto questo, passo la parola al capogruppo Santarelli.

SANTARELLI PIERLUIGI – P.D.: Grazie Presidente, grazie anche per le precisazioni. Io francamente rispetto gli interventi che ci sono stati fino ad ora, escluso quello del presidente del Consiglio Comunale, volevo fare delle considerazioni anche come dire per rispetto dell'ospite che abbiamo qui questa sera, al Prof. Calvaresi, al quale come succede in altre occasioni non vorrei venga l'impressione che gli sia stato dato un incarico, abbia lavorato su alcune cose su cui poi il Consiglio Comunale assolutamente non crede. Io credo che come me anche chi mi ha preceduto sia stanco di ripetere sempre le stesse cose. Dico lo faccio proprio appunto perché credo che sia doveroso fare queste precisazioni in presenza di ospiti. Per cui, quindi, io ho già ripetuto tante volte in quest'aula, quando parliamo di consulenze, quando parliamo di progetti, quando parliamo sempre di questi tipi di argomenti ma anche di altre cose, o opere faraoniche che l'Amministrazione intende fare, così come vengono dette, che come questo atteggiamento di dissenso rispetto qualsivoglia progetto o qualsiasi iniziativa che non sia, come dire, di profilo prettamente..di basso profilo o concreto, venga sempre malvisto insomma in questa città. Io credo che rispetto a questo esistano, come diceva il presidente del Consiglio Comunale, due piani, ovvero le azioni concrete che tutti i giorni servono alla vita di questa città, ed alle quali l'Amministrazione credo che sottenda e tanto magari ad esempio abbia fatto rispetto la politica scolastica, tra l'altro questa sera andiamo a votare un'altra pratica rispetto alla politica scolastica che mi auguro tutti i gruppi voteranno perché va appunto nella direzione di un'implementazione della qualità delle strutture scolastiche nella nostra città. Ma aldilà di questo volevo dire, appunto, questo atteggiamento di sempre voler ricondurre e ridurre l'azione dell'Amministrazione al contingente, credo sia non solo una visione limitata, ma al tempo stesso sono anche convinto di un'altra cosa, ovvero del fatto che il Consigliere Massaccesi, ma anche altri colleghi, se l'Assessore Olivi non avesse presentato questo tipo di progetto, immagino avrebbe detto: fate solamente le cose contingenti, le fate male, ma non progettate mai niente. Per cui io credo si può magari non essere d'accordo rispetto la qualità dei progetti che vengono presentati, gli orientamenti che questi progetti prevedono insomma. Però, ecco, io credo come diceva il presidente del Consiglio Comunale, bisogna utilizzare una giusta misura e, come piace sempre dire all'Avv. Massaccesi, bisogna qualche volta essere anche un pochino propositivi,

nel senso che questi progetti probabilmente non tutti alla fine riusciranno a vedere la luce, ma io credo che non si possa neanche dire che questi progetti sono – uso un'espressione semplicistica – non credo che l'Assessore se li sia suonati e cantati, perché quando io leggo queste schede e trovo, aldilà degli impegni finanziari che qualche volta, qui lo debbo ribadire, proprio quest'oggi abbiamo votato anche per nostra volontà di essere propositivi, un indirizzo di spingerci verso il project financing, proprio proposto dal Consigliere Massaccesi, io credo che in questo contesto non si possa che dire ed essere d'accordo sul fatto che si vadano a sviluppare delle iniziative, dei progetti dove non è solo il Comune che ha la regia e ragiona su queste cose, ma il Comune soprattutto raccoglie e condivide assieme a questa città tante proposte, ovvero, se voi leggete sulle schede, trovate in ogni situazione almeno uno o più attori economici, almeno uno o più attori sociali, imprenditori, banche ed altri soggetti che fanno questa città e che immagino rispetto a queste carte qui abbiano espresso non solo l'approvazione, ma credo che questo sia anche il frutto delle loro idee, non solo di quelle dell'Assessore o dell'Amministrazione. Per cui, ecco, concludendo, vorrei spezzare una lancia e far passare il messaggio proprio anche verso l'ospite, che probabilmente tutti i progetti sono migliorabili, ma vorrei ringraziare per il buon lavoro, sperando ed auspicando che buona parte di questo tipo di iniziative, proprio di concerto con quella che è la città ovvero gli attori che lavorano nella città, queste cose possano vedere per la maggior parte la luce.

ROSSETTI SIRO – M.D. JESI E' JESI: Io volevo fare un altro tipo di ragionamento su questo percorso, perché in parte il mio pensiero l'ho espresso in commissione 3[^], quando da parte dell'Assessore, del Professore veniva presentato un percorso che serve per lo sviluppo economico di questa città, quindi penso che su questo siamo tutti d'accordo. Come pure ritengo di essere d'accordo sulla parte iniziale di questo percorso, quando si coinvolgono tutti gli attori principali e portatori di interessi di questa città ed ognuno esprime le proprie idee, le proprie preoccupazioni e le proprie proposte, che poi sono state recepite in questo documento, è stato fatto un lavoro diciamo così di metodo, che è stato sintetizzato nel documento dell'Assessore. Quindi questo lavoro ha prodotto 23 progetti molti dei quali sono dei progetti obiettivi, non sono dei progetti strutturali, mi sembra che ce ne siano solamente due o tre che abbiano la valenza strutturale, cioè che possono andare avanti con le proprie gambe anche in assenza di sostegno economico. L'esperienza mi insegna una cosa molto semplice, che quando si lavora per progetti si rischia molto, si rischia molto nel senso che il progetto può essere bello, può essere anche affascinante, stimolante, che comunque sia richiede un investimento economico iniziale non indifferente, ma che poi terminato il progetto rimane così vuoto, fine a se stesso, cioè quel progetto non porta effettivamente lo sviluppo che la città richiede. Questa è la mia grossa preoccupazione. Cioè un progetto fine a se stesso, che può essere bello, alcuni progetti possono essere anche interessanti, ma lo stesso professore ci dice che molti di questi verranno abbandonati, perché verranno abbandonati? O perché non si trova il sostegno economico o perché comunque sia non si riescono a coinvolgere dei soggetti che sono interessati a questo problema. Allora, se i progetti che ha proposto il consulente del Comune effettivamente sono dei progetti che servono per lo sviluppo di questa città, poi non possono essere abbandonati strada facendo, la mia preoccupazione è una preoccupazione molto seria, che di questi 23 progetti secondo me andava scelto uno o due progetti, non di più, dei progetti strutturali che portava ricaduta occupazionale, che comunque sia una volta terminato il finanziamento l'azione era un'azione diciamo così autonoma, c'era occupazione costante quindi venivano individuati due o tre obiettivi e quelli erano. 23 progetti, sono convinto che ci sarà un costo di consulenza non indifferente, la mia convinzione è molto semplice, una convinzione che molti di questi si fermeranno per strada. Faccio un esempio molto semplice, noi abbiamo investito ad esempio € 40.000, quindi la stessa corte dei conti ha fatto i rilievi, su un progetto che sapeva tutti che non andava a buon fine, era quello della certificazione di questo ente, come certificazione ISO14.000, sapevamo tutti che non poteva essere certificato, perché ci sono delle carenze strutturali non superabili, a meno che uno non cambia sede, e pure è stato un progetto presentato, un progetto in cui sono stati spesi dei soldi pubblici e quel progetto è rimasto lì fermo nel cassetto. Ecco, il mio

timore che di questi 23 progetti che saranno pochissimi che andranno in porto ed io mi auguro che quelli che andranno in porto abbiano lo sviluppo occupazionale per questa città, perché è quello che la città richiede, poi il resto non interessa.

SANTONI MARTA – P.D.: Devo fare innanzitutto un rilievo come presidente della 1^a commissione, soprattutto chiarire un aspetto, che questo piano strategico è stato ben presentato, ben descritto, ampiamente e profondamente in 1^a commissione. Mi ricordo benissimo, devo dire anche con un certo rammarico, con un certo dispiacere perché quello che poi è avvenuto ha forse un po' svilito anche la funzione e l'obiettivo della commissione stessa, che le persone, i Consiglieri che hanno partecipato a questa commissione hanno molto ascoltato e poco partecipato. Questa naturalmente è un'opinione mia personale come presidente. Diciamo sono state poste pochissime domande di chiarimenti, se non mi ricordo male, adesso qualcuno mi può anche smentire, però se non mi ricordo male saranno state fatte tre, quattro domande di approfondimenti. In quella sede non sono stati sollevati problemi, non sono state fatte riflessioni particolari o richieste di chiarimenti, questo lo dico con molto rammarico, perché poi le commissioni servono a questo, aldilà poi dei conflitti politici o delle diversità di vedute politiche in sede di Consiglio Comunale. Un approfondimento tecnico forse più approfondito sicuramente lo meritava questo argomento. L'altra cosa che vorrei rilevare, che a mio avviso, da parte dell'opposizione c'è un po' di confusione, più che di confusione un po' di vedute diverse e forse a volte anche contrapposte. C'è chi sostiene, come il Consigliere Massaccesi, che questo piano strategico non è adatto, non è funzionale alla città di Jesi perché sì, è un piano a lungo termine ma non dà un'identità ben precisa, non fornisce o comunque non contribuisce a costruire un'identità precisa per la città di Jesi. C'è chi invece, come il Consigliere Marasca, sottolinea il fatto che un piano strategico non deve contenere dei progetti a lungo termine, dei grandi o forse troppo idealistici progetti, ma forse dovevamo inserire degli strumenti di risoluzione di aspetti di problemi più contingenti come sottolineava anche, in riferimento al tuo intervento, il presidente del Consiglio Cingolani, forse dovevamo inserire la ristrutturazione di tetti delle scuole, l'inserimento dei giochi nelle scuole, la riparazione delle buche delle strade. C'è chi come Rossetti, invece, valuta, mi sembra di aver capito in un certo qual modo, positivamente questo piano, anche se forse i progetti sono troppi e forse bisognava magari stralciarne diversi e lasciarne tre o quattro da realizzare. Non ho capito bene dove si vuole arrivare, dove volete arrivare. Quello che voglio dire è che questo piano si chiama piano strategico non a caso, piano strategico per lo sviluppo economico sostenibile. Se un piano è strategico, è logico che preveda delle azioni, dei progetti strategici, non dell'immediato, non del particolare e non del contingente, ma a lunga scadenza ed anche con un'ottica mentale un pochino elevata e culturalmente forse un pochino più avanti, per lo sviluppo economico sostenibile, non posso inserirlo in questo piano strategico dei problemi contingenti come le strade, assolutamente no. Quindi diciamo che forse non è stata ben letta, forse, è una domanda che mi faccio l'introduzione a questo piano strategico. Ci sono penso una decina di pagine di introduzione se non mi sbaglio, adesso l'ho riguardata anche in questo momento. Si identificano bene anche gli obiettivi che secondo l'Assessore Olivi identificano proprio la città di Jesi, cioè si cerca di investire, di creare, di costruire dei progetti su delle identità ed anche delle caratteristiche territoriali, economiche, produttive proprie della città di Jesi, ad un progetto economico. Un esempio a pag. 3, identificare e dare sostanza a prospettive di sviluppo per Jesi e per la Vallesina, che sappiano coniugare la tradizionale vocazione industriale con l'attenzione all'ambiente, al paesaggio, integrando i temi della sostenibilità, etc.. Quindi non riesco a capire come questo piano strategico non possa tener conto dell'identità, della cultura e dell'economia del nostro territorio.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Ha chiesto di prendere la parola il Dr Calvaresi, per alcune precisazioni riguardo ad alcune affermazioni, riflessioni che sono state fatte in aula.

DR CALVARESI CLAUDIO – CONSULENTE REDAZIONE PIANO STRATEGICO: Solo alcune precisazioni tecniche rispetto ad alcune cose. Quello che ha detto il Consigliere Massaccesi è molto importante credo dal mio punto di vista, dal punto di vista di quelli che fanno questo lavoro. Qui c'è il problema anche del rapporto tra società e tecnica, tra società e politica, che è un rapporto secondo me anche un po' pedagogico, di interlocuzione. Alla fine questo tipo di operazione dei piani strategici a Jesi per quello che è in altre esperienze in maniera più significativa dal punto di vista della dimensione della città, Torino, Firenze, sono operazioni di elite, sono operazioni di elite nel senso che c'è un gruppo di persone che riflette sul futuro e che sollecita la società locale ad interloquire su questo. Il piano strategico, in questo la precisazione tecnica, contiene, ma in fondo è stato appena detto, una parte di visione, di obiettivi che prova a fare quel lavoro lì. Io sono reduce da un'esperienza analoga in Provincia di Milano, anche lì c'è secondo me un'ipotesi – va beh, contenuta in quel piano strategico – di sollecitazione forte alla società locale sul futuro dell'area milanese, noi abbiamo provato a dirgli in quel piano lì bisognerebbe riflettere prioritariamente sul tema della vitabilità e della qualità della vita, più che dell'infrastrutturazione ad esempio di un territorio largamente infrastrutturato. Non è nell'agenda politica, non è nel sentire comune. E prova a ribaltare, fa un'operazione di... un punto di vista diverso. Qua la cosa interessante secondo me che è accaduta in questo processo è che su questo punto di vista che ho provato a dire è – sviluppo economico intendo – fra manifattura, capitali della cultura materiale, innovazione, etc., abbiamo anche registrato un interesse convergente da parte di altri attori. Su questo il piano strategico propone una riflessione alla città credo, penso legittimamente. A me sembrerebbe interessante, se fosse così. L'altra precisazione tecnica è sui progetti, nel senso che l'altro Consigliere che chiedeva questa cosa, non sono progetti del consulente, non c'è neanche uno mio, sono progetti che abbiamo raccolto attraverso questo processo, questo sì. A livello di maturazione cui erano, per rispondere anche ad un'altra delle critiche mosse a questa esperienza, nel senso che ovviamente vanno tutti in gran parte approfonditi, stimati nei costi, definito il crono programma di attuazione, cioè mancano molte altre cose, volendo fare l'analisi seria di un documento del genere. Non è uno studio di fattibilità, sarebbe costato molto di più, forse più che € 400 a pagina, sarebbe costato forse € 4.000 a pagina, se avesse dovuto fare la cosa che lei sollecita. L'ultimissima cosa che volevo dire è che, a volte parla anche inglese, ahimè, a volte ci mancano le espressioni per farlo, è un'esperienza in cui... come dire, in fondo la politica locale prova anche ad utilizzare delle espressioni inglese per alludere a delle forme di concertazione locale, che secondo me però non sta tanto e solo nel ruolo di un'istituzione pubblica, di un'Amministrazione Pubblica, non è solo il ruolo del Consiglio Comunale, è questa idea della possibilità di un governo plurale che secondo me deve coinvolgere probabilmente altri soggetti. Allora l'inglese serve un po' anche a dire questa cosa, veniamo da giorni molto recenti in cui, ahimè, ci tocca rileggere sui giornali una politica, tanto per fare una battuta facile, siamo costretti a leggere parole in inglese che io neanche sapevo che esistessero, come escort, pensavo fosse un automobile. Siamo di fronte a questo tipo di notizie. È possibile leggere anche parole in inglese che hanno un senso di futuro e non solo di polemica.

ASS. OLIVI DANIELE: Gli interventi che hanno preceduto, che ho ascoltato, alcuni sono stimolanti, cioè se questa città sia pronta per questo piano non lo so. Faccio una riflessione matematica che è banale, ma è la prima che mi viene. Su quei 23 progetti che trovate lì, che come ricordava il dr Calvaresi sono stati registrati, perché non è che li ha fatti l'Amministrazione, quattro sono dell'Amministrazione, quattro sono stati proposti dall'Amministrazione, gli altri 19 sono tutti... Non so rispondere in tutta schiettezza se la città è pronta a questo piano, io dico che è un lavoro fatto con la città perché do un indicatore numerico, per quel che conta parlare di numeri in un piano strategico. Di questi 23 progetti solo 4 sono dell'Amministrazione e gli altri, invece, sono stati proposti ai tavoli dai soggetti che vi hanno partecipato e che poi voi, leggendo il documento, vedete da chi sono stati promossi. Quindi forse c'è una città più velocità? Questo penso di sì. Altra questione: potrebbe essere questo un libro delle favole? Sinceramente credo di no, anche perché di

questi 23 progetti, anche se magari tutti non hanno costi di fattibilità e via discorrendo, 7 sono già operativi, quando dico operativi significa che stanno lavorando, cioè stanno producendo, un terzo sta veramente producendo, è in piedi, sta lavorando nel senso sta producendo efficacia, spero, per chi li ha proposti e per chi li sta facendo. Altra questione che mi sento di dire è: ma poi questo piano può rimanere una favola? Un libro dei sogni? Ricordo i sette che sono già partiti, lo dicevo prima, i sette che stanno partendo, però dico pure che nella precedente Amministrazione, chiedo scusa mi rifaccio all'esperienza su queste questioni, sentivo queste stesse osservazioni sui quattro progetti che erano stati proposti dal precedente piano, si sono realizzati tutti e quattro, quello che voi vedete poi nel centro storico è uno dei 4, forse potevano essere ambiziosi a suo tempo, io mi ricordo una riflessione seria che io ho stimato, perché le riflessioni vanno fatte anche su questo, ce lo possiamo permettere, partecipare ad un bando del contratto di quartiere mi ricordo costò € 18.000 fra risorse interne ed esterne di consulenza, che sono a lordo delle spese e degli oneri, però portammo a casa 3,5 milioni di euro e più altri 2,5 dei privati. È una riflessione che pongo sul tavolo. Quello che a me piace capire, cioè piace evidenziare è quello che forse sta alla base di questo, che questi progetti sono stati proposti dalle associazioni fondamentalmente, non cooperative, penso che le cooperative ne abbiano fatti due o tre, ce ne sono molte soprattutto fatte dalle associazioni, qualcuna dai privati ed a me piace vedere quello che sto registrando su quei sette che sono partiti, le relazioni che si sono messe insieme, dove l'Amministrazione neanche entra, ma c'è una piattaforma che ci ha permesso ad esempio sull'eco distretto rurale, noi l'abbiamo definito un progetto quadro, insieme ad altre azioni, sono partite delle richieste di finanziamenti a bandi, attraverso il lavoro anche dei privati. Torno a ripetere c'è un lavoro da fare, lo stiamo portando avanti, in cui l'Amministrazione non si sostituisce al privato ma fa la sua parte, alcune volte collabora, alcune volte viene sollecitata dal privato ad essere partner ed altre è da sola, ma ci sono alcuni elementi anche di qualità, ne dico una, con la Fondazione Colocci ad esempio quel progetto a cui stiamo lavorando di Jesi Città Universitaria penso che possa avere – è quello che si sta lavorando – possa avere un importante ruolo nelle traiettorie che stiamo costruendo o proviamo a costruire per questa città. Un altro che è stato fortemente voluto dal mondo produttivo, con la fondazione, ad esempio è quello sui master post-universitari, master oggi ci sono tutti, ma la realtà è che devono avere forte ricaduta aziendale. Ed ho visto la fondazione dove il Comune sapete è socio non da solo ma anche con altri, molto attento e presente. Si parla poi anche di alcune questioni, forse è il caso di riflettere perché magari non si riesce ad essere tuttologi che sanno tutto, però mi rifaccio ad un'osservazione fatta sul progetto dell'incoming turistico. Il Comune, l'ufficio turismo del Comune per legge non può fare incoming, perché l'incoming attualmente con la legge nazionale e regionale sul turismo il Comune non lo fa, c'è la distinzione cosa fa la Regione, promozione, cosa fa la Provincia, fa programmazione, cosa fanno i Comuni, fanno gestione di queste linee progettuali. Ma ci sono stati dei privati che hanno lavorato insieme ad alcuni soggetti parapubblici per provare a mettere in piedi dei pacchetti da poter vendere, che l'ufficio turismo non può fare, perché per legge l'ufficio turismo non può vendere pacchetti. Quindi c'è tutto il mondo che si è messo in moto, che ha costruito relazioni, che vuole continuare a relazionarsi. Nelle prime pagine potete vedere degli obiettivi che non sono i miei, gli obiettivi che ha condiviso a marzo il forum finale del piano strategico, perché su quegli obiettivi sono stati condivisi nell'ultima riunione. In quelle pagine voi trovate gli obiettivi, trovate le immagini, e soprattutto trovate un manifesto che lega tutto questo, che non è il manifesto della giunta o dell'Assessore, è il manifesto di quel forum, dove hanno partecipato oltre 70 soggetti, i tavoli mi pare erano un'ottantina, hanno firmato il manifesto quasi 40/50 soggetti, più che altro associazioni, quindi dietro c'è un lavoro che prova ad aggregare un territorio per fare coesione. Lo dicevo prima parlando col presidente Fratesi, una cosa che per me è stata importante, anche vedere che il mondo del credito, che nelle riunioni consiliari abbiamo sempre visto forse un po' defilato, in questo piano ha provato a lavorare ed al manifesto è stato sottoscritto da questi due istituti locali dove il credito quindi è presente, perché quello è uno degli elementi, ma dove associazioni che prima con difficoltà dialogavano, oggi hanno dialogato insieme, anzi si sono rimboccati le maniche per produrre qualcosa. Ripeto i 23 progetti non sono i 23 progetti dell'Amministrazione per

concludere, 4 sono dell'Amministrazione, 19 sono figli di questo forum. Sulla partecipazione ci abbiamo creduto, fare il piano strategico è anche questo. Poi non nascondo che aldilà di un tono, ma quello ognuno ha il suo, condivido che non può esistere soltanto il pensare e lavorare per questi progetti, ma esiste tutta una quotidianità che va attentamente presa in considerazione perché quello che ho ascoltato, vivendo anche io a Jesi lo registro, quindi vanno prese le azioni che stiamo prendendo perché le due cose devono essere coniugate, perché il discorso dello sviluppo economico, ci siamo resi conto ad esempio nel forum, può avvenire in un territorio coeso e bello, sembrerà banale ma chi fa turismo punta molto sul fatto di poter restituire sensazioni, chiudo con questo, che sono importanti allo sviluppo economico. Parlavo all'ultimo tecnico con una grossa azienda locale, io non ho queste competenze tecniche, mi dicevano che i tecnici più importanti, quelli anche che possono portare innovazione, non si comprano – passatemi questo termine brutto - con il denaro, ma si comprano con il territorio, perché più o meno oggi le offerte economiche si possono equivalere, ma è quello che offre il contesto territorio che fa venire la scelta di quell'esperto che può venire in questa azienda che non è l'altra, e su questo ad esempio col piano abbiamo provato a lavorare. Questo significa anche passare per un lavoro delle buche, perché servono le buche, servono il piano.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: La fase espositiva, la fase della discussione sarebbe conclusa, il Dr Calvaresi e l'Assessore hanno fatto le precisazioni, io penso che tutte le osservazioni, anche come replica, possono essere contenute all'interno delle dichiarazioni di voto, quindi prego pertanto di iniziare le dichiarazioni di voto, in quella sede poter fare anche delle riflessioni.

AGNETTI SILVIO – F.I./P.D.L.: Avete tentato di creare una specie di Bibbia e ci chiedete di accettarla più o meno integralmente, ma non vi sembra di chiedere veramente troppo? Io credo di sì. 23 progetti bandiera, per dare il mandato, attenzione, per dare il mandato alla giunta ad attuarli. Quindi noi non avremo più la possibilità di dire niente per quanto riguarda queste cose. Allora cosa stiamo a fare qua? Io invece intendo dire che di questi 23 progetti uno per uno voglio vedere quello che succede e voglio intervenire su ognuno, giorno per giorno, che il Consiglio Comunale praticamente avrà luogo, etc.. Non è possibile, voi ci chiedete di avere un mandato per operare. Cioè voglio dire è scritto qua, di dare mandato alla Giunta Comunale affinché dia attuazione concreta. Questa Bibbia che voi avete scritto, questa deve essere legge e voi la attuerete, noialtri che cosa stiamo a fare? non è possibile, da parte nostra avete il voto contrario.

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLA LIBERTÀ: Riprendendo quella che era stata in qualche modo una citazione cinematografica del presidente, parlava di oltre la siepe, ma oltre la siepe potrebbe esserci cielo, mare, terra, prati, potrebbe esserci invece, in senso molto più riduttivo, dei giardini ben curati, delle case ben curate, delle cose abbastanza...più concrete rispetto alle distese infinite, bisogna solo mettersi d'accordo qual è la visione che si vuole avere oltre la siepe. Siccome la visione in questo caso dovrebbe essere delegata a qualcun altro, in questo caso alla nostra Amministrazione, io ho paura della scelta di queste visioni, secondo me è sempre molto oltre, aldilà, forse in modo irraggiungibile. Detto questo, per non ripetermi, quello che a me premeva dire, non so se ci sono riuscito nell'intervento di prima era, approfittando dell'esperienza di qualcuno, era per una volta tanto non avere l'ennesima serie di progetti forse non tutti ben raggiungibili e ben definibili. Ma riuscire, perché no, in un'occasione importante come quella che aveva promosso l'Assessore Olivi, cioè avere tante forze riunite e tante esperienze intorno ad un tavolo, l'occasione era giusta, secondo me si è sbagliato, si è sbagliato perché si è impostata un'altra cosa, un altro obiettivo. Io credo anche di sapere, non sono un indovino, in funzione di che cosa, perché poi ognuno di noi ha anche degli obiettivi. Quello che doveva essere fatto era un altro, cioè dare un senso a questi incontri, e manca invece in questo progetto, in questo piano strategico, anche nelle prime pagine che sono francamente completamente

inutili e potrebbero essere buone per ogni città, sono pagine pret a porter, valgono per Jesi, valgono chissà per qualche altra città, era quello di arrivare ad indicare il ruolo di Jesi nel prossimo futuro. Questo doveva essere fatto, questo strategicamente utile. Forse non sono stato chiaro, il Consigliere Santoni magari non mi aveva seguito. Io non dico neanche solo cose concrete, anche se la città ne avrebbe assai bisogno e credo che anche lei, vivendo a Jesi, avrà avuto qualche sussulto girando ad esempio per le nostre strade, ma non è tanto importante quello, o meglio è importante, ma visto che all'Amministrazione piace volare molto più in alto, per me bisognava dare ancora una spinta maggiore, sfruttare l'occasione per interrogarci magari tutti insieme. So che a voi non piace perché vi interrogate nelle segrete stanze e date anche delle risposte non sempre azzeccate, però era quello che, ruolo dare a Jesi. Vede, anche in questo, Consigliere Santoni, non c'era solo le piccole cose quasi bagatellari, che per la verità a me piace, sono molto modesto, mi piacciono le piccole cose, magari riuscirle a fare. Però guardando in alto era l'occasione per dare un ruolo a Jesi, perché il piano strategico va benissimo, è una sorta di coacervo di progetti insieme al programma di mandato, senza sapere però che cosa si vuole fare di Jesi, o meglio qual è la sorta di visione che abbiamo per Jesi nei prossimi anni? Questa, forse, è una strategia, questo era l'obiettivo da porsi. Non so se avete sfruttato l'occasione, non credo per incapacità perché sennò mi si offende qualcuno, però certamente è stata un'occasione persa e mi dispiace che questo piano strategico non contenga assolutamente questo, limitandosi alcuni progetti, troppi progetti, alcuni farraginosi. In quello, per una sorta di soluzione mediana, sono d'accordo con quello che ha detto il Consigliere Rossetti, forse era meglio, una volta individuato quel ruolo e quella funzione da dare a Jesi, da individuare due, tre, quattro obiettivi da raggiungere in concreto, tralasciando gli altri, forse molto belli, qualcuno forse anche un po' folcloristico, qualcun altro anche molto inutile.

MELAPPIONI AUGUSTO – M.D. JESI E' JESI: Sembra che tutti si piccano stasera, non vorrei passare fra questi, ma volevo dire alla collega Santoni che l'opposizione è fatta di parti diverse, ognuna con la propria opinione, non solo. Ma noi abbiamo l'abitudine tendenziale di parlare tutti, diversamente da qualcun altro che ce lo possiamo permettere, perché dentro c'è un'articolazione di pensiero ulteriore. Noi non voteremo questo documento. Non lo votiamo perché non è vero collega Santarelli che questo vola tanto alto per cui noi non lo raggiungiamo, qui ci sono delle cose di livello, permettete, abbastanza terra-terra, anche io se ero un soggetto qualsiasi di quel gruppo avrei votato il sommelier delle carni, o che sia un progetto il gas di alto livello quando in altre città miei amici lo fanno tranquillamente senza che questo diventi un progetto comunale. Il problema è un altro qui, questo documento è un po' una coda di una programmazione complessiva, cioè quella che avete votato circa quasi due anni fa, vedremo poi che cosa si attua. Ma c'è un punto sul quale io non sono assolutamente d'accordo, mi dispiace che non ci sia il professore, capisco le sue esigenze, almeno per la mia esperienza un piano è uno strumento di programmazione che contiene le idee, gli obiettivi, i risultati, le verifiche e le risorse. Qui di queste cose sostanzialmente non c'è niente, ecco perché tutti hanno firmato. Ha ragione Siro Rossetti quando dice "diteci le priorità". Io volevo vedere se voi mettevamo, voi mettevate tre priorità, cosa succedeva di quelle firme. Allora io dico che questo strumento può anche andare bene, ma è di una genericità tale e di una messa insieme di cose così diverse che io dubito che possano incidere, quelle che si attueranno, realmente sullo sviluppo di questa città. Io ho forti perplessità, proprio perché non è uno strumento di programmazione. Siccome questo avviene a quasi due anni dall'attività di questa giunta comunale, temo che nei prossimi tre anni non ci siano le condizioni per farle, cioè una serie di queste si faranno. Dice l'Assessore, non ci ha detto quali, ma dice alcuni si stanno facendo. Il gas ci credo che lo fanno! Io temo che altre, quelle che volano alte, non si faranno perché in effetti hanno bisogno di tali risorse, io stasera vedevo, oggi pomeriggio, il volto disperato dell'Assessore ai lavori pubblici nella ricerca delle risorse che non troverà, per fare la gestione ordinaria di questa città. Allora ci voleva il coraggio che la politica in questa città non ha, e mi dispiace dirlo, non ha quest'Amministrazione nel fare le due o tre scelte strategiche sulle quali chiamare il Consiglio Comunale a condividere quel percorso, non solo a chiamare la città. perché vede Assessore? Io

avrei fatto una cosa, io avrei fatto un Consiglio Comunale aperto, su queste cose avrei fatto un Consiglio Comunale aperto, perché li volevo sentire qui nel momento che voi dicevate le priorità, dicevate le risorse che dovevano tirare fuori tutti i soggetti, qual era il loro consenso. Qui si vede! È ovvio, il gioco di squadra, mi sta bene che lei lavori sul discorso di tenere insieme le persone, non venga qui a dirci che tiene insieme l'Arca Felice, l'Italcook e magari l'enoteca. Questo credo che sia un ruolo di ufficio che non ha bisogno di una specifica progettualità. Ecco, io ho la sensazione che aldilà di questi enunciati poi nella città, proprio perché il progetto è vero che è elitario come tutti i progetti che scende dall'alto, ho la sensazione che non sia penetrato, non stia penetrando e temo non penetrerà nel tessuto sociale di questa città, che è il motore per cui troveremo le condizioni anche economiche, ma anche culturali, per riavviare tutto quello che è lo sviluppo economico di questa città. Mi viene la sensazione, sono maniacale ma ormai a questa età sono così, ho la sensazione che questo discorso assomigli un po' a quello dell'ospedale modello. Siccome lì, aldilà di quello che continuo a leggere nei documenti ufficiali, anche all'Amministrazione, continuano ad arrivarci notizie uguali e contrarie sull'attuazione almeno nell'aprile prossimo, poi in futuro qualcosa succederà, però voglio concludere con questo: non è solo importante, Presidente, che i progetti si attuino, la capacità di un'Amministrazione non è solo perché sono stati fatti una serie di progetti, ma c'è da capire se in quel lasso di tempo quell'Amministrazione ha fatto tutti i progetti che era nelle potenzialità di fare ed ha trovato le risorse per farli. Questo significa che un'Amministrazione ha amministrato bene, non perché magari due o tre progetti. Ci mancherebbe altro che dopo sette anni qualche progetto non sia fatto, ma può bastare questo ad una città che vive dentro ad una dinamica nazionale/internazionale ormai in cui il ritmo è di un certo tipo? Camminare piano, qualche volta, se tutti vanno in autostrada, vuol dire stare fermi.

BINCI ANDREA – P.D.: Intervengo per dichiarazione di voto, noi voteremo favorevolmente il piano strategico di sviluppo economico sostenibile. Facevo alcune riflessioni ascoltando gli interventi, che forse non è stato ben compreso forse lo strumento del piano strategico, nel senso che, mentre da un piano che parte, diciamo così, dall'alto, in cui voglia arrivare a certe cose per cui ho degli obiettivi, questa invece è una fase in cui l'Amministrazione Comunale ha fatto una cernita, dopo tutta una serie di incontri durati mesi, con gli operatori economici, con le forze sociali, etc., per individuare qual è la situazione attuale e quali possono essere i progetti di sviluppo del territorio della Vallesina. Ora è chiaro che da questi tavoli di confronto che si sono svolti, emerge chiaramente la peculiarità anche del sistema economico della Vallesina stessa, cioè che non è un sistema economico monoprodotto come potrebbe essere un distretto industriale come quello di Fabriano, ma è un insieme di attività economiche tra loro diverse. Per cui nello stesso strumento del piano strategico viene evidenziato come c'è sia da un lato la dimensione classica, quella manifatturiera che si poggia in particolare sulla meccanica, ma al tempo stesso emerge anche una dimensione quella che chiamiamo economia creativa, economia della conoscenza, oltre a quella tradizionale, appunto, quella legata più all'agricoltura, ai prodotti dell'agricoltura. Questo poi ovviamente è un primo passo, non è che si esaurisce, diciamo così, il tema del piano strategico, dello sviluppo economico con la votazione di questa sera, ma è chiaro che poi questi progetti e questo piano dovranno essere confrontati anche con la città, perché ovviamente con delle iniziative pubbliche penso che anche la stessa Amministrazione vorrà fare, quindi da questo punto di vista, il primo punto. L'altro elemento che volevo evidenziare, che come piano strategico, il percorso fatto mette in evidenza un insieme di fare squadra. Se noi andiamo a vedere gli attori economici, sociali, etc., di categorie, banche, etc., che hanno sottoscritto il manifesto, abbiamo, io penso, quasi per intero tutte le varie sfaccettature dell'economia della nostra città. Ora è chiaro che ci sono dei progetti, come si dice nello stesso documento, dei progetti quadro, che ovviamente sono quelli strutturali, e poi ovviamente anche dei progetti, diciamo così, più di dettaglio, all'interno del quale necessita un approfondimento il discorso di Jesiservizi, ma ovviamente penso che all'interno degli altri 19 penso che ci siano dei progetti importanti che possono essere anche forse più importanti di quello, appunto, relativo a Jesiservizi, che è importante prendere in considerazione a partire ad

esempio dagli investimenti. L'elemento, appunto, che volevo mettere in evidenza è fondamentalmente questo, cioè è un percorso in itinere, è una raccolta diciamo, sentendo il territorio, le categorie economiche quali lo stato di fatto dell'arte, e poi successivamente è chiaro, l'Amministrazione deve, come sviluppo economico, non limitarsi a dare un contributo economico su certi tipi di investimento, ma più che altro facilitare e cercare di fare sistema tra i vari soggetti economici, in maniera tale che possano essere portati avanti i progetti di sviluppo indicati. Da parte nostra sicuramente un voto favorevole al piano strategico.

BUCCI ACHILLE – RIFONDAZIONE COMUNISTA: Per dichiarazione di voto dico subito che voterò questo piano strategico, che secondo però non è un punto di arrivo, in realtà è un punto di partenza, punto di partenza per un percorso che fondamentalmente è un percorso mentale della città, è uscire in qualche modo da una visione centrata sul quotidiano, per cominciare a guardare alle visioni di futuro in definitiva, quindi questo è un percorso mentale che secondo me deve coinvolgere l'intera città, l'intero tessuto cittadino. È un percorso a cui non siamo abituati, io penso che negli ultimi quindici, venti anni Jesi si sia un po' probabilmente strutturata sui risultati raggiunti, sulla configurazione sociale, economica che la città aveva raggiunto su alcuni punti che vengono ancora oggi ritenuti punti fissi, immutabili e fermi di questa città, cosa che invece incominciamo ad accorgerci che probabilmente non è così, che probabilmente c'è bisogno di ricominciare a ragionare sul futuro. Questo piano strategico comincia a farlo, non finisce di farlo, inizia secondo me. In questo senso va preso. Quello che io penso è l'aspetto dell'importanza di questo piano che costituisce un primo stimolo, un primo enzima verso la costruzione, il coinvolgimento sempre più ampio di strati ulteriori di questa società locale. Io penso che il piano è importante perché in qualche modo ha segnato comunque l'avvio, la riscoperta di questa necessità di guardare e vedere oltre il crinale..., guardare un po' più in là. Questa è una cosa che secondo me Jesi non era più abituata a fare, ma non da ieri o da cinque anni fa, non era più abituata a fare dagli ultimi dieci, quindici, venti anni. Allora io penso che, per farla breve, una cosa, un auspicio e due richieste. L'auspicio è che quell'enzima che nasce e che viene introdotto in questa società locale col piano strategico riesca ad essere efficace e quindi a, diciamo così, muovere sempre di più, attivare sempre più reazioni e sempre più azioni. Le richieste, invece, sono due: una, che nella costruzione di strategie siano coinvolti soggetti sempre più numerosi e sempre meno esperti, perché vedendo l'elenco dei soggetti coinvolti nella elaborazione, nella discussione di questo piano strategico, in qualche modo c'è l'impressione che siano sicuramente e forse solamente tutte persone informate sui fatti, quindi probabilmente c'è necessità anche di un intervento da parte del sapere non esperto, che comunque è il sapere produttivo anche quello di questa città quindi secondo me questa è una richiesta, uno stimolo per l'Assessore, per l'Amministrazione. L'altra è che in pratica in questo piano strategico venga inserito un ulteriore obiettivo, oltre i tre già identificati, promuovere un percorso di innovazione, rilanciare uno sviluppo di Jesi come un nuovo ciclo di politica, di crescita per la città, il territorio, identificare e dare sostanza a prospettive di sviluppo e di economia soft, etc., economia della conoscenza, secondo me c'è anche da mettere la finalità, l'obiettivo che è quello in pratica della coesione sociale, della solidarietà, della cooperazione, questo è un elemento che deve essere messo come obiettivo alle nostre strategie di evoluzione di futuro, e non va mai dimenticato. È importante fare futuro con un territorio bello, con una sostenibilità ambientale del futuro, etc., però c'è anche una sostenibilità sociale del futuro che va messa nel piano strategico, non può stare da altre parti, non possiamo separare l'aspetto produttivo da quello sociale.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Non ho altri interventi per dichiarazioni di voto, quindi procediamo alla votazione per presa di atto del programma strategico. Votazione aperta.

INTERVENTO: Per un chiarimento, il fatto che Jesiservizi, come ha detto l'Assessore, è stralciato, cioè il progetto relativo a Jesiservizi da questo piano, come figura in questa delibera.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: E' annotata nella pratica, a verbale, è annotato anche per iscritto.

INTERVENTO: E viene annotato nella decisione finale sulla delibera.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Nel frontespizio della delibera c'è scritto: *con stralcio del punto 17 dei progetti bandiera per la parte riguardante per la trasformazione della società Jesi Servizi*. Quindi votiamo la presa d'atto di questa pratica con questa annotazione, che è riportata nel frontespizio della delibera. Aprire la votazione.

PRESENTI	N.23	
VOTANTI	N.22	
ASTENUTI	N.01	(Polita per M.D. Jesi è Jesi)
FAVOREVOLI	N.15	
CONTRARI	N.07	(Marasca, Melappioni e Rossetti per M.D. Jesi è Jesi, Agnetti per F.I./P.D.L. - D'Onofrio, Massaccesi e Santinelli per A.N. verso il P.D.L.)

La pratica è approvata a maggioranza.

PUNTO N.17 – DELIBERA N.137 DEL 26.06.2009

CESSIONE GRATUITA ALLA PROVINCIA DI ANCONA DI UN COMPLESSO IMMOBILIARE DI PROPRIETA' DEL COMUNE DI JESI - SITO IN VIA RAFFAELLO SANZIO N. 8 - SEDE DEGLI ISTITUTI SCOLASTICI I.P.S.I.A. "PIERALISI" ED I.T.I.S. "MARCONI"

Esce: Melappioni

Sono presenti in aula n.22 componenti

ASS. TONELLI STEFANO: Una cessione a titolo gratuito sulla base della Legge 23 del '96, la richiesta della Provincia di avere in proprietà con una cessione a titolo gratuito sulla base della legge l'IPSIA Pieralisi e l'ITIS Marconi è sostanziato dal fatto che la Provincia ha fatto sia con fondi nazionali, sia con fondi della Provincia stessa notevoli investimenti su quel plesso scolastico. Investimenti che non sono solamente di manutenzione straordinaria o ordinaria, proprio ha fatto interi edifici, quindi sia per esigenze di rendicontazione della Provincia, sia per una maggiore immediatezza, incisività nella manutenzione dell'immobile, quindi per poter essere maggiormente efficienti nel tutelare la manutenzione dell'immobile la Provincia ci chiede di poter avere la proprietà finché rimane utilizzo scolastico. Nel momento in cui non fosse utilizzo scolastico, c'è stato tutto il dibattito in due commissioni, che si sono svolte in queste due settimane, evidentemente una eventuale dismissione o valorizzazione di quell'area comporterebbe intanto l'utilizzo della legislazione vigente in quel momento. Chiaramente nessuna convenzione tra gli enti pubblici potrebbe contravvenire a quella che è la legislazione nazionale, in ogni caso i proventi di una valorizzazione che non è pensabile per i prossimi decenni, visto che è un istituto scolastico che ancora stanno costruendo, però un'eventuale valorizzazione, dismissione che andava messo nell'ambito d una convenzione, prevede che la parte che deriverebbe eventualmente alla Provincia deve essere reinvestita all'interno di istituti scolastici nel nostro territorio. La discussione è stata molto ampia in commissione, è stato anche invitato l'Assessore provinciale, il dirigente della Provincia, adesso vediamo come è il dibattito.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: E' aperta la discussione.

MASSACCESI DANIELE – ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLE LIBERTA': Loro propongono la delibera, non parla nessuno, cioè aldilà dell'Assessore, modo strano però. Aldilà dell'Assessore la delibera dovrebbe essere supportata anche dalla maggioranza credo, con il voto, magari anche concretamente perché se uno ci crede dovrebbe anche dimostrare di crederci fino in fondo senza i voti, ma anche corroborandole con le parole. Qualche chiarimento più che un intervento, signor Presidente, io volevo chiedere, leggo di gratuità della cessione, esiste agli atti anche un'indicazione, per sapere visto che siamo così, anche, se forse lo facciamo per un obbligo di legge, esiste un'indicazione del valore dei beni che cediamo? Cioè abbiamo delle stime reali, non dico giurate, ma quasi perché credo che se regaliamo dei beni dobbiamo sapere se regaliamo un milione di euro, mille euro, o perché no 10 milioni di euro, per assurdo, non credo, però insomma averne una qualche indicazione. Immagino che sarà stato fatto. Nel fascicolo io non l'ho trovato, però in qualche cassetto sia rimasto dimenticato. Poi due chiarimenti, uno per quanto riguarda la convenzione, c'è l'art. 7 se non sbaglio, a parte che detto in maniera talmente confusa che non si capisce francamente, chiedo scusa sono io un pochino debole e non riesco a capire il senso di quello che è stato scritto. Fra l'altro una curiosità perché l'art. 7 della convenzione non è ritrascritto pari pari anche nella parte motiva della delibera che si va ad assumere, ne è scritta solo una parte, visto che è stato scritto in un Italiano un po' confuso, chiedo scusa per chi l'ha scritto, però insomma in un italiano non chiaro, volevo un'interpretazione autentica, almeno da parte

dell'estensore. L'ultima domanda, perché più che un intervento erano delle domande, ma i soldi spesi dalla Provincia per fare tutti quegli interventi quando la Provincia non era proprietaria, lei dirà che mi importa a me c'è la Provincia, ma sono stati spesi nel senso anticipati regolarmente? Perché a me pare, io al giorno d'oggi, ma anche qualche mese fa, non trovo benefattori, non ho mai trovato benefattori, enti, ditte, privati che addirittura anticipano, milioni di euro per una cosa che non è propria, quindi non è di proprietà. Fidando in che cosa? Non so bene che. E mi domando visto che comunque o del Comune o della Provincia sempre soldi pubblici sono, non è più corretto cominciare a chiedere a chi deve indagare se questi soldi sono stati spesi bene da parte della Provincia, cioè è giusto o no che la Provincia anticipi soldi, milioni di euro per beni che non sono di proprietà, ma che sono di qualcun altro. Noi siamo i beneficiari, ma visto che i benefattori sembrano o ingenui o cattivi benefattori, forse è il caso di approfondire la cattiveria che è a monte di questa elargizione.

AGNETTI SILVIO – FORZA ITALIA/P.D.L.: Io proprio non riesco a capire, nemmeno io riesco a capire, tanto per aggiungermi a quanto detto dal collega Massaccesi. In data 28 settembre 2000, otto anni fa, viene stipulata una convenzione per il trasferimento in uso di questi immobili alla Provincia. Quindi otto anni fa l'accordo fatto tra il Comune di Jesi e la Provincia di Ancona è un trasferimento in uso. La Provincia ci spende fior fiori di milioni, anzi di miliardi, sapendo che c'è solo un trasferimento in uso di questi immobili. Allora io non capisco. Cioè, voglio dire, ma se loro hanno fatto questo accordo con noi, ci dicono che il trasferimento è in uso, quindi non in proprietà, loro vanno a spenderci miliardi, milioni di euro, ma a che pro? C'è un disegno preciso, sicuramente la Provincia non è così sprovveduta da andare a spendere solo per un trasferimento in uso, oppure penso anche che l'Amministrazione Comunale non è così sprovveduta da dare ora praticamente in mano alla Provincia questi immobili gratuitamente, senza tener presente il valore del terreno, senza tener presente quelli che erano, comunque era una struttura già funzionante, per carità, è stata sistemata, buttata giù, fatto tutto quanto, ma io se ho un immobile lo do in affitto in uso. Voglio dire, se questi ci fanno delle spese sopra sono problemi loro. Adesso non capisco, sembrerebbe che questi si siano sbagliati, ci chiedono di diventare proprietari senza nemmeno garantirci e senza pagarci nemmeno il terreno, dico almeno il terreno. No, non ci pagano nemmeno quello e ci dicono che se per caso o se per sfortuna, o per caso o per qualsiasi altro motivo decidessero di vendere gli immobili, perché questo comunque è scritto in fondo, se decidessero comunque di vendere gli immobili, per cui lo possono fare quando e come vogliono, la quota parte di proventi, non si capisce tra l'altro quale sarebbe la quota parte, sarà destinata ad investimenti. Quindi potrebbe dire: va bene, 3 mila euro. adesso non lo so, la quota parte qual è? Me lo sapete dire, per cortesia, sarà destinata ad investimenti per strutture scolastiche. Quindi non è detto che devono ricostruire un'altra scuola, possono investire in una scuola già esistente: dice va beh, io ti do una bella verniciata e siamo a posto. Adesso sto parlando per assurdo, ma in linea di massima credo che sia assurda questa pratica, cioè noi stiamo di fatto regalando il terreno, regalando tutto alla Provincia quando noi sette anni fa, otto anni fa avevamo una convenzione per il trasferimento in uso. Quindi tu la usi finché praticamente noi te lo permettiamo, tu ci hai fatto gli investimenti usala pure, l'importante che lo scopo sia quello.

BUCCI ACHILLE - RIFONDAZIONE COMUNISTA: Io penso che quello che interessi a questo Consiglio Comunale sia fondamentalemente che a Jesi ci siano scuole adeguate, sicure, efficienti e moderne e che tutti i giovani jesini riescano a trovare un edificio che li ospiti in maniera civile, cosa che non sempre è stata garantita in questa città. Civile è sicura, civile vuol dire tutta una serie di cose, sicura sotto l'aspetto sismico, sotto l'aspetto antincendi, degli impianti. Questa è la preoccupazione prima che dovrebbe avere questo Consiglio Comunale. Detto questo poi, chi fa l'intervento di chi è la proprietà della scuola io penso che sia un fatto in qualche maniera anche secondario, l'importante è che l'ente che gestisce le nostre scuole sia responsabilizzato, effettivamente responsabilizzato sulla situazione dell'edilizia scolastica nella nostra città. Io penso

che l'art. 7 della convenzione sia di garanzia per questo Comune, per i cittadini di Jesi, anzi io penso che sia già un impegno non irrilevante per l'ente provinciale, un obbligo a spendere sul nostro territorio i proventi di un eventuale. Io penso, tra l'altro, situazione abbastanza remota e da fantascienza, a meno che, tutto può succedere, non vengano decise altre politiche scolastiche, per cui tutto deve essere accorpato in un unico edificio. Io penso che questa delibera registra una situazione che di fatto era carente sotto l'aspetto amministrativo, perché questi edifici, in pratica, non erano adeguati, non erano a norma e sono stati con numerosi ed importanti interventi ristrutturati e ricostruiti dalla Provincia. Leggo su un prospetto che mi sono fatto dare che in pratica che per l'ITIS Marconi e l'IPSIA Pieralisi l'investimento complessivo della Provincia, a partire dal 2007 fino a quest'ultimo intervento sull'adeguamento sismico delle officine è di circa quasi 8 milioni di euro. Allora questo, secondo me, è l'aspetto che interessa e deve interessare innanzitutto questo Consiglio Comunale, cioè il fatto che sulla scuola di Jesi siano state investite somme consistenti che consentono ai ragazzi di andare in officine sicure sotto l'aspetto sismico ed impiantistico, cosa che questo Comune fino al 2000 o altre cose, ahimè non era riuscito a fare, mica per volontà o altre cose, ma in definitiva la situazione era quella delle vecchie officine costruite, immagino negli anni '50, eccetera. Questo segna anche una politica sulla scuola, un investimento sulla scuola da parte della Provincia, da parte anche del Comune di Jesi, perché noi stiamo investendo sulle scuole ormai da anni, che va verso una progressiva aggiornamento, adeguamento, ammodernamento delle strutture con impegni importanti sotto l'aspetto finanziario. Allora questo passaggio, che per me è un passaggio meramente amministrativo e burocratico, perché in realtà i valori, che valori sono? Sono valori tra enti pubblici, se cominciamo a ragionare, certo che qui tutto quanto deve diventare mercato allora il prossimo passaggio cartolarizziamo le scuole, perché nessuno ce lo impedisce, poi dopo pagheremo l'affitto alla società che ce le compra, però non siamo in questa situazione, qui siamo tra due enti, la Provincia ed il Comune che hanno come obiettivo non quello di accumulare capitali o patrimonio, ma quello di portare i nostri ragazzi a studiare in una situazione adeguata, sicura e moderna. Allora io penso che molte delle discussioni su questa cosa, viste in questa luce perdono un po' di senso, per cui io penso che su questa delibera non ci debbano essere, non ci siano problemi, nel senso che questo è un fatto, secondo me, quasi dovuto, perché comunque oggi l'ente che si occupa delle scuole superiori non è più il Comune, ma le Province, ma non è da oggi, è da tempo e la dotazione, il bene a questo punto, secondo me, ha un valore poco rilevante rispetto all'obiettivo che quel bene deve raccogliere.

SANTARELLI PIERLUIGI – PARTITO DEMOCRATICO: Intervengo ricalcando un pochino l'intervento che mi ha preceduto, ma precisando, appunto, anche perché in commissione, anzi ne abbiamo fatte tre di commissioni su questa pratica, come dire, sono volate delle parole che onestamente e francamente non abbiano senso. In primo luogo perché, e non voglio scendere assolutamente nei tecnicismi di questa pratica, come dice il collega Bucci, cosa gliene frega agli studenti di chi è la proprietà della scuola, la cosa importante è che la scuola sia ammodernata, sia efficiente, qualificata ed all'altezza del compito che deve svolgere. Io in commissione ho sentito parlare di regalie, di depauperamento dei beni del capitale del Comune, come dice il Consigliere Bucci, come dice il collega, questo è un passaggio dovuto per legge traente rispetto al quale, tra l'altro, seppur con, come dire, rispetto alla normativa delle particolarità insomma, che colgono quello che è il caso particolare per l'exkursus storico e di investimenti che ci sono stati, appunto, in quella scuola. Noi ci troviamo di fronte ad un interlocutore che è, appunto, la Provincia che ci viene a chiedere di svolgere una cosa che per certi versi è dovuta e per certi versi è, appunto, attinente a questo excursus storico che c'è stato. Io in commissione quanto meno l'ho fatto, innanzitutto bisognerebbe ringraziare la Provincia per l'attenzione che ha posto su questi anni su immobili che non erano di loro proprietà e rispetto ai quali qualche volta, in qualche occasione, non erano neanche tenuti ad intervenire come sono intervenuti, per cui se l'offerta scolastica dei beni per le scuole superiori a Jesi oggi hanno questo livello di qualità lo dobbiamo soprattutto all'attenzione che la Provincia ha voluto riporre rispetto alla nostra città. Per cui piuttosto che, non entro nei

tecnicismi, come dicevo, credo che questa pratica vada, appunto, votata seppur nella particolarità che rimarca proprio per proseguire in quel percorso di collaborazione che in questi anni ha contraddistinto, è stato contraddistinto da ottimi risultati questa collaborazione con queste istituzioni superiori che come diceva, appunto, Bucci io credo sia anche giusto avendo la responsabilità della competenza rispetto alla politica scolastica, abbia a questo punto in toto la possibilità di fungere da regia rispetto a questo tipo di settore.

POLITA MARCO – M.D. JESI E' JESI: Io sarò telegrafico, condivido le osservazioni fatte da Bucci e quindi penso che le preoccupazioni sollevate da Agnetti siano, diciamo così, non totalmente pertinenti, in quanto parliamo di trasferimenti di proprietà tra enti pubblici insomma. La Provincia ha poche competenze, quelle competenze che ha, tra le quali quelle che riguardano l'edilizia scolastica degli istituti superiori è giusto che li sviluppi in maniera intensa e non solamente astratta. Questa pratica, secondo me, si inquadra in quest'ottica, quindi il passaggio di proprietà di per sé non vuol dire dismettere o disinteressarsi, vuol dire trasferire ad un soggetto maggiormente deputato ad edilizia scolastica di quanto non sia il Comune quelle che sono le incombenze, le competenze su un argomento così delicato come l'edilizia scolastica, quindi il fatto che tutto venga trasferito alla Provincia che ha più tempo, più risorse, più tutto per poter seguire le manutenzioni e quant'altro, secondo me, va inquadrato in un'ottica positiva. Per quanto mi riguarda voto favorevolmente e faccio mie le riflessioni fatte da Bucci.

FRATESI CLAUDIO – PARTITO DEI COMUNISTI ITALIANI: Solo per aggiungere che mi sembra un esempio di ottima collaborazione tra enti, tra l'altro tra un ente come la Provincia che sentiamo da più voci viene visto assolutamente inutile, probabilmente forse lo sarà, un'ottima collaborazione per un bene pubblico che rimane e deve rimanere una scuola, quindi ben vengano questi tipi di collaborazione, se l'obiettivo che rimane è l'utilizzo di un servizio pubblico.

ASS. TONELLI STEFANO: Una brevissima replica, la legge prevede o il comodato d'uso o la cessione gratuita, non prevede che tu stabilisci delle parti patrimoniali. Quindi un Comune sceglie, o la Provincia come in questo caso sul liceo classico che accetta di mantenere il comodato d'uso, pur avendo investito anche lì milioni di euro, tra i quali una somma urgenza approvata pochi giorni fa di ulteriori 420 mila euro di finanziamenti della Provincia per fare la manutenzione straordinaria del tetto del liceo classico, non lo facciamo noi, lo fa la Provincia perché ha quel tipo di ruolo, lo fa sulla nostra proprietà e sul liceo classico, dato che è un bene di importanza storica culturale, su quello la proprietà consensualmente abbiamo ritenuto opportuno che la mantenesse il Comune di Jesi, pur avendo la Provincia stessa speso negli ultimi due anni quanto meno due o tre milioni di euro sicuramente, oltre i 420 mila euro approvati di somma urgenza approvati di pochi giorni. Il caso dell'ITIS è un caso diverso, è vero che c'era un comodato d'uso gratuito, però io credo che i livelli di collaborazione fra il Comune e la Provincia che sono nati giustamente, l'ex Sindaco Polita faceva riferimento, i primi interventi sono stati concordati in quella fase, nell'ultima reggenza sua, però lì siamo in una situazione in cui la Provincia è venuta su un territorio, su un terreno non suo, ha fatto investimenti ingenti, non ha fatto soltanto le manutenzioni, ha fatto nuovi edifici e l'ha fatto per una piena collaborazione con il Comune di Jesi, poteva forse fare una convenzione al momento in cui cominciava a spendere quei soldi, lo stesso Assessore provinciale ce l'ha detto in commissione, si potevamo forse nel 2000 al momento che abbiamo fatto i primi investimenti fare una convenzione con la commissione di Jesi e fare questo tipo di pratica in cui il Comune di Jesi cedeva quella scuola in cambio di un ulteriore sviluppo e la Provincia faceva tutti gli interventi su quella scuola da qui fino a quando rimaneva a scuola. Non è stato fatto, la Provincia ha fatto ingenti investimenti sia di capitale che veniva dallo Stato, sia di quello che veniva dalle proprie entrate, quindi esponendosi anche dal punto di vista anche di una rendicontazione patrimoniale dei suoi organismi che hanno anche loro dei revisori dei conti come ce l'ha il nostro Comune. Quindi la richiesta di avere la scuola come patrimonio è una richiesta di funzionalità che

la Provincia fa a noi per poter gestire al meglio quella scuola e poter intervenire al meglio su quella scuola per evitare di avere problemi. Io ritengo che come la Provincia è intervenuta pur magari senza avere titolo sulla base di un rapporto di fiducia fra ente, nel momento in cui la Provincia ci chiede una proprietà per poter gestire al meglio quell'immobile il Comune di Jesi non possa avere un atteggiamento di tipo egoistico del tipo: va beh, tu hai costruito queste cose sulla mia proprietà in modo non concordato, adesso questa è roba mia e tu continui a stare in affitto, poi dopo magari continui a fare la manutenzione. Non funziona così, che noi possiamo metterci con un ente che ha speso e che ha una collaborazione di questo livello nelle scuole di Jesi che ci mettiamo lì a fare un ragionamento, è costruito sul nostro territorio, quindi è roba nostra, non è così. il ragionamento dell'art. 7, non ho capito cosa diceva il Consigliere Massaccesi, è nella convenzione, non credo che sia stato anticipato nel deliberato, nella convenzione è scritto. Adesso l'ho provata a guardare, anche con l'ingegner Crocioni, non riusciamo a capire, sarà anche colpa mia, dopo lui magari dirà qualcosa, però anche lì il discorso è un ragionamento neanche di prospettiva perché ancora stanno costruendo l'ITIS Marconi, però al momento che fai la convenzione non poi non stabilire che cosa succede se un domani si dovesse dismettere quell'immobile, perché è uno degli elementi contrattuali. Allora, dato che la cessione è gratuita proprio perché ci fai una scuola e la legge attuale prevede che nel momento in cui non è più scuola ritorni in capo al Comune, la proprietà, questa è la legge attuale, e quindi fino a quando c'è questa legge ritorna in campo al Comune, se dovesse cambiare la legge questo non lo sappiamo, però allo stato attuale ritorna in capo al Comune. Quell'articolo che cosa può fare intravedere? Può far intravedere che se in un futuro, come ha detto l'Assessore Quercetti in commissione dicendo che non è riguardante quel plesso scolastico che ancora lo stanno costruendo, se in un futuro ci dovesse essere una riorganizzazione dell'offerta scolastica a seguito di legge nazionali che prevedono delle riorganizzazioni, un'eventuale valorizzazione di un patrimonio scolastico può vedere soltanto un fine di reinvestimento scolastico che non può essere in alcun modo, non può essere in altro modo che concordato. Ciò che diceva Agnetti che diceva sempre un'altra persona, faranno, faranno, potranno fare, non potranno fare niente, primo perché è una convenzione c'è una legislatura attuale che dice che la proprietà se non è più scuola torna al Comune di Jesi, sia per un piccolo problema, che non è tanto piccolo, il Piano Regolatore di Jesi prevede che quella è scuola e sarà scuola fino a quando questo Consiglio Comunale con una modifica al Piano Regolatore non dirà che lì si fa un albergo. Allora fino a quando il Consiglio Comunale non dirà che si fa un albergo anziché scuola, la Provincia anche se domani la legge gli desse la possibilità di dire: la proprietà rimane acquisita tua completamente, la Provincia non potrebbe fare altrimenti che farci scuola, perché la podestà di cambiare destinazione urbanistica ce l'ha questo Comune. Quindi un'operazione di valorizzazione, di alienazione finalizzata, come scritto in questo articolo ad una riorganizzazione dell'offerta scolastica, quindi ad un reinvestimento nell'offerta scolastica jesina, sarà possibile soltanto con il consenso e la partecipazione attiva dei due enti ed il nostro consenso sarà la questione urbanistica senza la quale quella non può essere altro che scuola. Io credo però, appunto, come dicevano molti Consiglieri che sono intervenuti in maggioranza, lo stesso Consigliere Polita, credo che anche per un rapporto, non è una cosa marginale, un rapporto corretto fra due enti, corretto ed importante io credo sulla realtà scolastica, in questo territorio credo che bisogna accondiscendere a questa richiesta perché poi credo che sia assolutamente giusto e legittima e consentirà alla Provincia di gestire quella struttura scolastica al meglio, senza dover avere il problema di chi è il problema di chi è il proprietario, gli accatastamenti di come spendono i soldi, tutte queste cose. se domani quel complesso, domani vuol dire 30, 40 anni dovesse essere messo in gioco, sarà messo in gioco con il consenso del Comune di Jesi che detiene lo strumento urbanistico.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Per dichiarazione di voto ed eventuale replica. Consigliere Massaccesi prego.

MASSACCESI DANIELE – ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLE LIBERTA': Sì, è un dettaglio in effetti sapere valore, a parte che non ci ha dato l'indicazione della stima di quegli immobili ceduti, ma certo è un dettaglio per usare l'espressione che ha usato il capogruppo del PD, ma cosa ce ne frega a noi, in fondo, chi è il proprietario di una scuola piuttosto che l'altra, l'importante che i servizi funzionano. Ma certo, allo studente che cosa può interessare chi è il proprietario, lo studente no. Ma noi non siamo studenti, quindi abbiamo anche delle responsabilità, credo, amministrative e dovremmo non coprire eventuali errori che ci sono stati probabilmente in passato, ma se vediamo che ci sono degli errori cercare di evitarli, non accondiscendere a quegli errori per un corretto rapporto istituzionale. Posso dire, per usare questa brutta espressione, ma cosa me ne frega a me del corretto rapporto istituzionale se a monte ci sono, ovviamente, degli errori. Certo che mi importa del corretto rapporto istituzionale, ma se per esempio la Provincia avesse commesso un errore, avesse speso dei soldi pubblici in modo indebito, e questo è avvenuto per un pochino di tempo, il Comune si è accorto. E' un'ipotesi, se il Comune si fosse accorto di questo errore procedurale ed una volta accortosi, senza ricorrere a stime, senza vedere un altro decidesse in qualche modo di cedere quegli immobili alla Provincia per sanare l'errore, quale è il problema? Corretti rapporti istituzionali no, è cattiva gestione soldi pubblici. Vuol dire che va interessata Procura della Repubblica, Corte dei Conti, anzi io a questo punto chiedo che sia il Sindaco nella sua responsabilità a trasmettere una nota relativa alla vicenda alla Procura per vedere se sono stati fatti degli errori, perché questo il Sindaco lo può fare, rientra nella sua responsabilità. Perché non possiamo dire: ah, non importa a noi quello che succede. No. Io non dico che ci siano state delle irregolarità con certezza, temo, però, in base a quello che è emerso oggi che qualcosa di poco avveduto sia stato fatto e non spetta a noi sanare eventuali errori procedurali ed amministrativi gestionali della Provincia, non è questo, non è nostro compito sanare errori di altri enti, è eventualmente quello di non incorrere negli stessi errori nostri e per non sanare gli errori degli altri. Se ci fosse un reato o un'irregolarità noi, dal punto di vista tecnico, saremmo passibili se non altro di concorso, forse è meglio evitarlo, segnalare quindi eventuali errori e procedere a certe operazioni A) dopo che per tranquillità abbiamo chiesto un parere tecnico a qualcuno che ci tranquillizzi o che tranquillizzi l'Amministrazione sulla correttezza procedurale dell'operazione, B) acquisire delle perizie, questo per essere propositivo o collaborativo, questo è un suggerimento che mi permetto di dare all'Amministrazione prima di procedere a questa operazione. Quindi il terzo suggerimento è quello di rinviare la delibera, visto che non scade nulla, ed a monte accertarsi di questi importanti, credo, fatti preliminari. Quindi chiedo il rinvio della delibera.

AGNETTI SILVIO – FORZA ITALIA/P.D.L.: Io proprio non riesco a capire, sembrerebbe di stare a parlare tra "monelli" come si dice a Jesi, perché sembrerebbe che ci troviamo di fronte ad una Provincia sprovveduta, che praticamente fa un contratto con il Comune di Jesi per un trasferimento in uso e tutta una volta dice: sa, abbiamo fatto un sacco di spese, adesso bisogna che mi dai tutto. Perché in sostanza è questo, adesso non mi dai soltanto quello che hai speso in quell'immobile, ma mi regali, attenzione il terreno e tutto quello che c'è sopra, perché questo è il senso. Tu mi regali adesso tutto quello che c'è sopra, compreso il terreno, mica ce l'ha pagato. Il terreno, fino a prova contraria, è stato pagato dai cittadini jesini, non è stato mica pagato dalla Provincia. Ora la Provincia ci dice: siccome però – perché io c'ero alla commissione – siccome io praticamente ci ho speso su questi terreni tuoi, adesso mi dai tutto. Ma scusa, allora potrei dire io altrettanto, aspetta un attimo, tu hai speso sul mio terreno, hai fatto degli investimenti, mi lasci tutto? No, però lì ci può essere un contenzioso. Perché il contenzioso da quest'altra parte non ci può essere? No, perché noi praticamente adesso gli andiamo a dire: sostituiamo il trasferimento in uso. Ma io te lo faccio utilizzare finché tu continuerai a darmi, praticamente, quello che ti sei impegnato a darmi, mi sta bene, utilizzali te. No, adesso vuoi la proprietà. Poi, mi si dice alla fine: eventuali dismissioni degli immobili in questione così come la valorizzazione degli stessi finalizzata ad una loro alienazione saranno regolamentati di Comune accordo eccetera. Ma scusate un attimo, caro Assessore, mi spieghi chi compra quegli immobili, per quale motivo c'è stato scritto qua, dal momento che lì è

scuola e non può essere diversamente, da quello che dici te. Per ora, perché poi si cambia, perché poi praticamente quando noi abbiamo fatto l'accordo con loro abbiamo fatto un trasferimento in uso, loro ci spendono comunque, cioè come se fossero praticamente, non lo so, la ditta X, che sprovvista si mette lì e spende miliardi su una proprietà di un altro. No? Allora dici: no, però tanto non si può. Certo, ti faranno modificare anche questa, allora praticamente a che serve raccontarci le barzellette. Allora, praticamente, se vogliono venderanno ci daranno una quota parte che non è quantificata, allora praticamente io a questo gioco non ci sto e quindi noi voteremo contro.

ROSSETTI SIRO – M.D. JESI E' JESI: Io sarò brevissimo, nel senso che noi voteremo a favore di questo ordine del giorno, anche se l'art. 7 non è stato scritto come voleva la commissione, anche leggendolo attentamente l'italiano non fila molto bene, quindi doveva essere inserita una frase, come a molti componenti della terza commissione avevano detto, cioè quello che va restituito al proprietario. Poi dopo le preoccupazioni di Agnetti penso che non ci siano perché si cede il fabbricato e non il suolo, quindi il suolo comunque sia rimane in carico al Comune e poi rientrerà poi in una variante del Piano Regolatore. Quello che invece voglio chiedere all'Assessore Tonelli, diciamo così, siamo tutti d'accordo in questo passaggio, perché è un passaggio oramai che è consolidato anche in altre città vicino alle nostre. Però per quale motivo, diciamo così, e la Provincia era disponibile, almeno io da contatti che ho avuto, ad acquisire anche il classico e soprattutto anche la palestra Carducci. Poi dopo si è limitata ad accettare solamente l'ITIS e l'IPSA, forse non era corretto mettere all'interno di questo pacchetto quanto meno la palestra Carducci, io non dico il classico, perché ha un valore storico ed architettonico, che magari si potrebbe fare in un secondo momento. Però perché la palestra Carducci, che comunque è un immobile, che ha bisogno di manutenzione e di investimento non è stata inserita in questo pacchetto, visto e considerato che la Provincia ha messo fino ad oggi tutta la disponibilità economica ad investire su questi plessi scolastici, anche le palestre. Quindi mi dovrete spiegare, perché altrimenti non riesco a quadrare bene la situazione su questa cosa.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Ascoltate, adesso per carità, siamo in dichiarazione di voto, non si può far domande continuamente all'Assessore, c'era il tempo degli interventi. Pertanto l'Assessore in questo momento deve solo rispondere alla richiesta di rinvio fatta da Massaccesi.

ASS. TONELLI STEFANO: Non rinvio.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Quindi l'Assessore non rinvia la pratica, è finito il tempo delle dichiarazioni di voto. si pone in votazione l'oggetto n. 17.

PRESENTI	N.22	
VOTANTI	N.21	
ASTENUTI	N.01	(Marasca per M.D. Jesi è Jesi)
FAVOREVOLI	N.17	
CONTRARI	N.04	(Agnetti per F.I./P.D.L. - D'Onofrio, Massaccesi e Santinelli per A.N. verso il P.D.L.)

La pratica è approvata a maggioranza.

Per l'immediata esecutività

PRESENTI	N.22	
VOTANTI	N.21	
ASTENUTI	N.01	(Marasca per M.D. Jesi è Jesi)
FAVOREVOLI	N.17	
CONTRARI	N.04	(Agnetti per F.I./P.D.L. - D'Onofrio, Massaccesi e Santinelli per A.N. verso il P.D.L.)

C'è l'immediata esecutività.

MASSACCESI DANIELE – ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLE LIBERTA': Come mozione d'ordine ribadisco e rinnovo la richiesta che il Sindaco trasmetta gli atti alla Procura per valutare se nel comportamento negli anni precedenti, da parte della Provincia, con gli investimenti fatti a fronte di immobili non di proprietà sia dal punto di vista procedimentale, comportamento corretto, se abbia risvolti di carattere penale o di irregolarità contabile.

BELCECCHI FABIANO – SINDACO: Considerando che mi sembra che il gruppo di Alleanza Nazionale sia molto ben rappresentato in Provincia può fare questa richiesta ai suoi Consiglieri che fanno possono fare la stessa cosa nei confronti della Provincia, io non lo faccio.

PUNTO N.18 – DELIBERA N.138 DEL 26.06.2009

PROGRAMMA STRATEGICO DI RILANCIO - IMPLEMENTAZIONE LINEA 'AZIONE N.7 -
REGOLAMENTO PER GLI ADEMPIMENTI TOPONOMASTICI ED ECOGRAFICI: ESAME
ED APPROVAZIONE

Escono: Polita, Rossetti, Fratesi, Lombardi e Binci

Sono presenti in aula n.17 componenti

ASS. ROMAGNOLI SIMONA: In realtà è un lavoro che è stato fatto diciamo interassessorile, perché riguarda più assessorati e soprattutto la parte relativa ai servizi demografici e la parte relativa all'urbanistica per quanto riguarda l'assetto della viabilità e l'attribuzione dei numeri civici. Da una serie di lavori che sono stati fatti, che nei mesi scorsi sono andati avanti abbiamo verificato che non era stato approvato in questo Comune il regolamento per gli adempimenti toponomastici. Cioè l'attribuzione del numero civico e della via, sostanzialmente, del nome della via, non era supportato un regolamento idoneo, con ciò creando non poche difficoltà al momento sia dell'attribuzione della via, ma anche l'attribuzione della numerazione civica e questo provocava difficoltà anche nell'interscambio dei dati tra i vari uffici, perché chiaramente voi sapete che noi stiamo lavorando all'unificazione delle cosiddette banche dati comunali e ci siamo resi conto che purtroppo una serie di dati non colloquiano tra loro, non colloquiano perché purtroppo non c'è un regolamento comune di attribuzione del trattamento del dato all'interno del Comune. Quindi con questo regolamento si vanno a stabilire le regole per l'attribuzione della toponomastica.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: E' aperta la discussione. Non ci sono interventi, non ci sono richieste di dichiarazione di voto. si procede alla votazione della pratica n. 18.

PRESENTI	N.17	
VOTANTI	N.13	
ASTENUTI	N.04	(Agnetti per F.I./P.D.L. - D'Onofrio, Massaccesi e Santinelli per A.N. verso il P.D.L.)
FAVOREVOLI	N.13	
CONTRARI	N.00	

La pratica è approvata a maggioranza.

PUNTO N.19 – DELIBERA N.139 DEL 26.06.2009

PROGRAMMA STRATEGICO DI RILANCIO - IMPLEMENTAZIONE LINEA D'AZIONE N.7
- REGOLAMENTO PER LA GESTIONE DEI DATI TERRITORIALI: ESAME ED
APPROVAZIONE

Entrano: Rossetti e Lombardi
Sono presenti in aula n.19 componenti

ASS. ROMAGNOLI SIMONA: Questo regolamento tratta, appunto, la regolamentazione, scusate la ripetizione, del trattamento dei dati territoriali. Cioè il gruppo di lavoro che ha in questi mesi analizzato abbastanza approfonditamente la problematica dell'unificazione delle banche dati ha anche, come dire, sottoposto al Consiglio Comunale oggi la strategicità e l'importanza della gestione del sit quale strumento informativo per il controllo del territorio e valutando questo strumento quale bene strategico per l'ente per l'acquisizione di informazioni. Si è deciso, attraverso questo regolamento, che l'unità base, il dato più importante da trattare come elemento unitario della gestione dei dati è l'immobile, il dato territoriale, perché dal dato territoriale riusciamo ad assumere informazioni utili per il resto del lavoro degli uffici.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Non ci sono interventi, né dichiarazioni di voto, si procede pertanto alla votazione della pratica n. 19.

PRESENTI	N.19	
VOTANTI	N.15	
ASTENUTI	N.04	(Agnetti per F.I./P.D.L. - D'Onofrio, Massaccesi e Santinelli per A.N. verso il P.D.L.)
FAVOREVOLI	N.15	
CONTRARI	N.00	

La pratica è approvata a maggioranza.

PUNTO N.20 – DELIBERA N.140 DEL 26.06.2009

PROGETTO COMUNALE DI SUOLO - VARIANTE GENERALE AL PRG - APPROVAZIONE IN CONFORMITA' AL PARERE DEFINITIVO ESPRESSO DALLA PROVINCIA CON DELIBERAZIONE G.P. N.206 DEL 14.04.2009 AI SENSI DELL'ART. 26 COMMA 8 DELLA L.R. 34/92 E SS.MM.II.

Entrano: Binci e fratesi

Esce: D'Onofrio

Sono presenti in aula n.20 componenti

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Procediamo in questo modo, ci sono sei schede contenute nell'allegato A, ogni scheda va discussa e votata, poi va votato l'allegato A e successivamente va votato il progetto comunale del suolo. Quindi prego l'Assessore o il tecnico, a seconda di come l'Assessore decide, di incominciare la presentazione della scheda 1 dell'allegato A.

ASS. ROMAGNOLI SIMONA: Io vorrei fare una breve introduzione delle schede da votare, poi dopo ovviamente l'ingegner Crocioni passerà analiticamente ad illustrarne una per una. Però per farvi capire l'iter che questa sera ci porta definitivamente all'approvazione, voi sapete che noi il 19 dicembre abbiamo controdedotto le osservazioni del comitato provinciale per il territorio andando ad indicare una serie di riflessioni, per larga parte ci eravamo adeguati alle osservazioni che il comitato provinciale ci aveva fatto, su alcune avevamo controdedotto. Sulle nostre controdeduzioni si è espresso nuovamente il comitato provinciale in data 14 aprile segnalandoci tre rilievi fondamentali. A questi tre rilievi noi non possiamo far altro in questo momento che prendere atto, perché non possiamo nuovamente contro dedurre o non adeguarci a quella che è l'osservazione del comitato provinciale, o meglio il non adeguamento presupporrebbe un ricorso amministrativo ed una ripubblicazione che in questo momento che ovviamente non riteniamo di dover fare. Quindi le sei schede che verranno votate constano di tre sostanzialmente rilievi, che poi non sono rilievi, sono questioni meramente formali e tre, invece, questioni più rilevanti, la più rilevante di tutti riguarda l'ambito di trasformazione Verziere. Voi sapete che il comitato provinciale del territorio ha ritenuto di cassare una parte di edificazione che era prevista in quell'ambito di trasformazione pur avendo noi più volte interloquito con il comitato provinciale, illustrando quali erano state le motivazioni di quella trasformazione, di quell'insediamento indicato lì, che a nostro avviso era assolutamente compatibile con quanto era indicato dagli indirizzi del PTC, questo però non è stato condiviso dal comitato. Quindi il comitato ci ha invitato ad eliminare una parte di trasformazione nell'ambito del Verziere, pur lasciando inalterata la realizzazione della bretella, nella sua conformazione prevista da Piano Regolatore ed una parte di edificazione che è compresa tra l'attuale Via del Verziere e la ferrovia. Ovviamente, come dicevo all'inizio, noi non possiamo far altro che in questo momento che adeguarci a questo rilievo, fermo restando che a mio avviso dovremmo ripensare comunque a quell'ambito di trasformazione perché così come è stato richiesto di modificare oggettivamente ha poco senso urbanistico. Quindi io direi di passare all'illustrazione delle singole schede e poi per la discussione finale lasciare poi dopo l'illustrazione all'ingegner Crocioni.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Prima scheda, prego ingegner Crocioni.

ING. CROCIONI ANDREA – DIRIGENTE SERVIZIO URBANISTICA E AMBIENTE: Il primo rilievo fatto dalla Provincia, per meglio dire la prima scheda che l'ufficio ha predisposto di risposta al rilievo della Provincia riguarda un fatto, un rilievo che la Provincia aveva fatto a cui noi avevamo risposto nell'ambito delle controdeduzioni relativamente alla procedura per l'approvazione delle

osservazioni. Il Comune ha risposto, la Provincia chiedeva che il Comune verificasse la legittimità delle procedure di approvazione delle osservazioni, l'ufficio ha risposto, il Comune ha risposto e la Provincia ha preso atto di questa risposta che il Comune ha fatto. In questo rilievo la Provincia si limita a far pesare il proprio ruolo ed a precisare il proprio ruolo, che è un ruolo puramente di valutazione e non entra nel merito delle questioni sollevate dal Comune. Quindi la Provincia, in realtà, prende atto e ribadisce il proprio ruolo.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Sulla prima scheda è possibile fare rilievi, osservazioni, richieste di precisazione e poi si va alla votazione. Non ci sono né interventi né richieste di precisazione, quindi procediamo alla votazione della scheda n. 1 allegato A.

VOTAZIONE SCHEDA N.1 ALLEGATO A:

PRESENTI	N.20	
VOTANTI	N.18	
ASTENUTI	N.02	(Marasca e Rossetti per M.D. Jesi è Jesi)
FAVOREVOLI	N.15	
CONTRARI	N.03	(Agnetti per F.I./P.D.L. - Massaccesi e Santinelli per A.N. verso il P.D.L.)

La scheda n.1 è approvata a maggioranza.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Procediamo con la presentazione della scheda n. 2, Ingegnere Crocioni.

ING. CROCIONI ANDREA – DIRIGENTE SERVIZIO URBANISTICA E AMBIENTE: Il rilievo n. 2, la seconda scheda in realtà fa riferimento all'area delle grotte di Frasassi, che era stata già modificata già dal Comune stralciando un'area, la Provincia prende atto della modifica fatta, chiede una precisazione di carattere cartografico relativamente all'accesso alla nuova area ed al disegno sul tavolo di piano dello standard della precedente lottizzazione. Quindi il Comune in questo caso ridisegna l'accesso all'area, prevede l'accesso all'area e prevede anche il disegno nelle tavole della ... di lottizzazione esistente.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: E' aperta la discussione. Non ci sono richieste né di discussione, né di chiarimenti. Si procede alla votazione del rilievo della scheda n. 2.

VOTAZIONE SCHEDA N.2 ALLEGATO A:

PRESENTI	N.20	
VOTANTI	N.20	
ASTENUTI	N.00	
FAVOREVOLI	N.17	
CONTRARI	N.03	(Agnetti per F.I./P.D.L. - Massaccesi e Santinelli per A.N. verso il P.D.L.)

La scheda n.2 è approvata a maggioranza.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Ingegnere Crocioni per la scheda n. 3, prego.

ING. CROCIONI ANDREA – DIRIGENTE SERVIZIO URBANISTICA E AMBIENTE: La scheda n. 3 fa riferimento ad un rilievo che la Provincia aveva espresso in relazione alla strada all'interno dell'ambito Zipa Verde, cioè il percorso di completamento dell'asse sud, questo percorso era stato modificato in sede di controdeduzione alle osservazioni, perché la strada come era

disegnata passava a ridosso del Golden Gas, quindi un'industria ad alto rischio. Nell'accoglimento di due osservazioni, una della Provincia ed una del Consorzio Zipa era stato modificato il tracciato stradale, la Provincia aveva già rilevato che la modifica del tracciato non fosse supportata da un adeguato elaborato cartografico. Il Comune nelle controdeduzioni a rilievo ha illustrato, penso, esaurientemente il fatto che l'accoglimento delle osservazioni, che non modifica stravolgendolo il significato del piano non ha obbligo di ripubblicazione. La Provincia, però, ha riconfermato il proprio parere ed in questa fase il Comune non può replicare ulteriormente deve prendere atto ed adeguarsi. Quindi in questo caso si propone la modifica del tracciato dell'asse sud in corrispondenza di Zipa verde riportandolo al disegno della fase di adozione.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Non ci sono interventi, né richieste di chiarimenti. Procediamo alla votazione della scheda n. 3. Si procede alla votazione.

VOTAZIONE SCHEDA N.3 ALLEGATO A:

PRESENTI	N.20
VOTANTI	N.20
ASTENUTI	N.00
FAVOREVOLI	N.17
CONTRARI	N.03 (Agnetti per F.I./P.D.L. - Massaccesi e Santinelli per A.N. verso il P.D.L.)

La scheda n.3 è approvata a maggioranza.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Scheda n. 4 per i rilievi del caso, Ingegnere Crocioni prego.

ING. CROCIONI ANDREA – DIRIGENTE SERVIZIO URBANISTICA E AMBIENTE: La scheda n. 4 fa riferimento ad un rilievo che la Provincia aveva avanzato in relazione alla definizione delle aree standard soggette ad esproprio. La Provincia sostiene la scarsa definizione del Piano Regolatore della precisazione delle aree che sono soggette ad esproprio. Il Comune ha ritenuto che in realtà fosse definito dal concetto generale, per cui tutte le aree che non siano suscettibili di utilizzo a fine privato sono soggette ad esproprio. La Provincia ha ribadito la necessità di individuare nel Piano Regolatore esattamente quali siano le aree soggette ad esproprio. Noi proponiamo di adottare non in questa fase, ma successivamente, come previsto dalla Legge Urbanistica Regionale all'art. 15, un piano attuativo del Piano Regolatore, quindi non in questa fase, ma successivamente all'approvazione definitiva del Piano Regolatore un piano attuativo dei servizi che, come previsto dalla Legge urbanistica regionale definirà quale sono le aree a standard soggette ad esproprio.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Non ci sono interventi, né richieste di chiarimenti. Procediamo alla votazione della scheda n. 4. Si procede alla votazione.

VOTAZIONE SCHEDA N.4 ALLEGATO A:

PRESENTI	N.20
VOTANTI	N.17
ASTENUTI	N.03 (Agnetti per F.I./P.D.L. - Massaccesi e Santinelli per A.N. verso il P.D.L.)
FAVOREVOLI	N.17
CONTRARI	N.00

La scheda n.4 è approvata a maggioranza.

Esce: Massaccesi
Sono presenti in aula n.19 componenti

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Scheda n. 5 per i rilievi del caso. Ingegnere Crocioni prego.

ING. CROCIONI ANDREA – DIRIGENTE SERVIZIO URBANISTICA E AMBIENTE: La scheda n. 5 prende atto del rilievo che la Provincia ha riconfermato riguardo alla zona del Verziere, all'ambito del Verziere, la Provincia già nel parere espresso nel settembre del 2008 aveva chiesto lo stralcio dell'area di Via Verziere al di sotto della strada di Via Verziere, lato fiume sostanzialmente. Nelle controdeduzioni al parere della Provincia il Comune aveva ribadito come questa zona fosse in realtà conferme al PTC, alle previsioni del piano provinciale territoriale di coordinamento, perché le condizioni previste dal piano territoriale di coordinamento sono esattamente quelle previsti dall'edificazione in Via del Verziere. In realtà la Provincia in questo caso ribadisce la sua contrarietà a questa previsione, per cui non c'è altro da fare che stralciarla. Per cui con questa scheda si propone lo stralcio dell'area edificabile e dei relativi standard che sono collocati a valle della strada vecchia del Verziere.

MARASCA MATTEO – M.D. JESI E' JESI: Porterò via soltanto un minuto, soltanto per un chiarimento che in commissione si era, appunto, verificata la possibilità di predisporre una variante per, diciamo, rimodulare quello che oggi è l'attuale tracciato della bretella del Verziere. Io volevo qualche chiarimento proprio in merito a questa operazione, quindi non tanto sull'osservazione o controdeduzione della Provincia, ma in particolare volevo, appunto, che l'Assessore specificasse meglio il procedimento e come si potrà evolvere l'intervento degli uffici e quindi dell'Amministrazione Comunale per fare in modo comunque sia di ridurre i costi e realizzare una diversa via.

ASS. ROMAGNOLI SIMONA: Non abbiamo individuato ancora un percorso specifico ed analitico, però io penso, come ho avuto modo di dire in commissione, che sarà necessario ripensare a questo ambito di trasformazione, ivi compresa, se possibile, limitatamente ovviamente con i vincoli sovracomunali, anche l'attuale tracciato della strada. Ovviamente questo dovrà essere fatto partendo da tutto il percorso partecipativo che era stato fatto precedentemente, rivedendolo, integrandolo, formulando una serie di incontri, ovviamente, con l'area interessata, ma comunque anche con chi vi si risiede per poter quanto meno pensare ad una soluzione concordata e poi successivamente procedere con una variante, quindi con le normali prassi dell'ufficio, ovviamente prima condivisione con i Consiglieri in commissione, studio ed analisi, passaggio in Consiglio Comunale, invio in Provincia ed osservazioni e via discorrendo.

MARASCA MATTEO – M.D. JESI E' JESI: In particolare in commissione si era anche ventilata l'ipotesi di poter spostare la strada al di sotto di quello che oggi è il greppo. Lei può confermare questo?

ASS. ROMAGNOLI SIMONA: Io l'ho detto come mia decisione impulsiva, perché credo che possa essere valutato, ovviamente va fatto un progetto e vedere se tecnicamente questo è possibile. Allo stato non è stata fatta un'analisi tecnica della percorribilità di questa ipotesi, però io penso che dobbiamo provare comunque a valutarlo e quindi vedremo dal punto di vista tecnico se ciò sarà possibile.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Si procede alla votazione della scheda n. 5.

VOTAZIONE SCHEDA N.5 ALLEGATO A:

PRESENTI	N.19	
VOTANTI	N.17	
ASTENUTI	N.02	(Agnetti per F.I./P.D.L. - Santinelli per A.N. verso il P.D.L.)
FAVOREVOLI	N.15	
CONTRARI	N.02	(Marasca e Rossetti per M.D. Jesi è Jesi)

La scheda n.5 è approvata a maggioranza.

Entra: Massaccesi
Entrano: Marasca e Rossetti
Sono presenti in aula n.18 componenti

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Ingegnere Crocioni per la scheda n. 6, prego.

ING. CROCIONI ANDREA – DIRIGENTE SERVIZIO URBANISTICA E AMBIENTE: La scheda n. 6 fa riferimento all'approvazione da parte della Provincia dell'area della Zipa, la Provincia aveva richiesto lo stralcio il Comune aveva controdedotto sostenendo che vista l'approvazione del piano di risanamento ad Erca la zona a Zipa fosse perfettamente conforme. La Provincia con una delibera del dicembre 2008 ha confermato la previsione del Comune, quindi ha preso atto del fatto che la modifica del PTC rende conforme la zona Zipa rispetto al piano territoriale.

BUCCI ACHILLE – RIFONDAZIONE COMUNISTA: Rispetto a questa cosa, solo una raccomandazione all'Amministrazione affinché effettui un'ulteriore valutazione anche in relazione all'entrata, diciamo, in disponibilità sull'aspetto edificatorio dell'area dell'ex zuccherificio. Quindi in pratica, secondo me, una rivalutazione complessiva delle aree industriali, della dotazione delle aree industriali va comunque fatta pur lasciano il Piano Regolatore e quindi approvando questa cosa, però una valutazione va fatta perché evidentemente questo evento della chiusura dello zuccherificio e quindi della disponibilità sotto l'aspetto edificatorio industriale della superficie di dieci ettari che siano è un elemento ulteriore che impone un'attenta valutazione anche in relazione al risparmio del suolo.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Procediamo alla votazione della scheda n. 6. Si procede alla votazione.

VOTAZIONE SCHEDA N.6 ALLEGATO A:

PRESENTI	N.18	
VOTANTI	N.15	
ASTENUTI	N.03	(Agnetti per F.I./P.D.L. - Massaccesi e Santinelli per A.N. verso il P.D.L.)
FAVOREVOLI	N.15	
CONTRARI	N.00	

La scheda n.6 è approvata a maggioranza.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Quanto ho detto in precedenza, la dr.ssa Mancini mi corregge, non dobbiamo votare l'allegato A, ma andiamo direttamente alla discussione, siccome l'allegato A è la somma delle schede che abbiamo votato, sarebbe una votazione inutile. Quindi noi adesso dovremmo votare la delibera, però in questa fase, come ho detto a Lillini, è

aperta la discussione generale sulla delibera intera. Quindi prenotarsi prima di andare alla votazione.

LILLINI ALFIO - SINISTRA DEMOCRATICA PER IL SOCIALISMO EUROPEO: Io comunque cercherò di essere breve, però questo sicuramente è una delibera che merita. Questa delibera è il punto di arrivo, noi diciamo sempre che abbiamo finito un percorso, no, io dico che siamo arrivati, partiamo per una progettualità che è durata, come discussione ben cinque anni, con molte decisioni condivisibili, con alcune forzature che sono state limate durante il dibattito in Consiglio Comunale. Sicuramente, come dire, è anche disdicevole, una presenza in Consiglio Comunale in un tema così importante da un lato con poco interesse e da un lato con pochi presenti. Non dimentichiamo che il progetto originale, io chiamo progetto originale il primo progetto, quindi voglio sottolineare questo mancava sia la bretella di Via Puccini che la bretella del Verziere. E' stata la battaglia dell'allora gruppo di DS, io insieme a qualcun altro ancora ci siamo, abbiamo fatto parte a volere questi cambiamenti. Se ci sono alcune criticità, ad esempio, appunto, la penultima scheda che abbiamo votato Via Del Verziere la mancanza di previsioni edificatorie in questo caso deve far sì che l'Amministrazione Comunale nel breve periodo trovi delle soluzioni adeguate, i 9.200 da qualche parte me li avevo appuntati, i 9.200 metri quadri, se non sbaglio, di edificazione in meno va, come dire, con calma, ma non con calma negli anni, qualche settimana, qualche mese. Va messo in atto una discussione e questa maggioranza, secondo me, ha questo obbligo. La realizzazione della bretella di Via del Verziere a supporto dell'asse sud non è solo necessaria, è urgente, è di più di urgente di urgente. Ciò che comunque deve essere chiaro è che occorre evitare nel modo più assoluto l'assalto alla diligenza che c'è stato dopo l'approvazione del piano secchi. Io quella fase l'ho vissuta, sicuramente, come l'ha vissuta qualcun altro e lì c'è stato un assalto alla diligenza perché il giorno dopo è iniziata una variante continua. Questo qui non deve avvenire, e dirò perché. Il piano Secchi, appunto, che è stato svilito dalle continue varianti, anche in corso d'opera, che hanno fatto di questa città una parola di cui ho sempre difficoltà, ma l'ho copiata perché fa, come dire, nobile un ..., sicuramente una parola detta male da parte mia, ma di inglese ne so poco insomma. Io dico che questo patchwork, come dice qualcuno che corregge, c'è e prima di provvedere ai cambiamenti sostanziali va applicato quello c'è. Non è tollerabile che quello che è uscito dalla porta poi rientri dalla finestra, nel merito dell'asse nord occorre verificare le soluzioni del piano, già qualche giorno fa abbiamo avuto chi, come dire, ha buttato le mani avanti per. Si è detto che prima di provvedere alla nuova, questo asse nord, occorre la verifica delle soluzioni prima che esso vada in funzione. Prima di vedere una nuova viabilità si deve mettere all'opera quella prevista, si faccia senza indugi, non si può dire che non funziona quando non è stata mossa nemmeno una virgola per la sua attuazione. Non si possono immaginare mega varianti quando il piano viene approvato in questo momento, noi partiamo in questo momento. Del piano secchi voglio, come dire, ricordare che appunto l'adozione è avvenuta nell'87, l'approvazione definitiva è avvenuta nel '93, diciamo che è vecchio, mica è vero. Erano, appunto passati, sei anni da quel vecchio piano, ma già prima del '93 si parlava di snaturarlo perché lo si dava per vecchio, questo non deve avvenire con questo piano, qui lo dico a chiare note, noi siamo contrari. La prima cosa da provvedere, appunto, è la sua applicazione, le soluzioni previste vanno studiate e vanno messe in campo. Ciò che caratterizzerà questa Amministrazione sarà il fatto che in poco tempo, come dire, siamo riusciti a portare a casa, in poco tempo si fa per dire, cinque anni, comunque, siamo riusciti a portare a casa un nuovo Piano Regolatore, perché oggi iniziamo.

BUCCI ACHILLE – RIFONDAZIONE COMUNISTA: Rapidissimamente solo per un appunto su quello che ha detto il collega Lillini, lui ha detto riferendosi all'asse nord: dobbiamo far funzionare quello previsto. Io mi permetto di correggere il collega Lillini dicendo: dobbiamo far funzionare quello esistente, poi quello previsto e poi dopo vedremo. Ma l'esistente è il Viale della Vittoria, quindi su quello dobbiamo concentrarci.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Non ci sono altri interventi, prenotarsi per le dichiarazioni di voto.

BINCI ANDREA – PARTITO DEMOCRATICO: Ma molto rapidamente, quindi con questa votazione praticamente chiudiamo il percorso del Piano Regolatore che è durato cinque anni, ovviamente la votazione è di fondamentale importanza, dopo le risposte che abbiamo dato alla Provincia, per cui da qui ovviamente si parte poi per la sua realizzazione concreta della progettazione fatta. Quindi il voto favorevole, ovviamente, della delibera.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Procediamo alla votazione del progetto comunale di suolo, variante generale al PRG.

VOTAZIONE DELIBERA:

PRESENTI	N.18	
VOTANTI	N.18	
ASTENUTI	N.00	
FAVOREVOLI	N.15	
CONTRARI	N.03	(Agnetti per F.I./P.D.L. - Massaccesi e Santinelli per A.N. verso il P.D.L.)

La pratica è approvata a maggioranza.

Votazione per l'immediata esecutività.

PRESENTI	N.18	
VOTANTI	N.18	
ASTENUTI	N.00	
FAVOREVOLI	N.15	
CONTRARI	N.03	(Agnetti per F.I./P.D.L. - Massaccesi e Santinelli per A.N. verso il P.D.L.)

Non c'è l'immediata esecutività.

PUNTO N.22 – DELIBERA N.141 DEL 26.06.2009

VARIAZIONE BILANCIO DI PREVISIONE 2009 - VERIFICA COERENZA PATTO DI STABILITA' - ACQUISTO AZIONI INTERPORTO MARCHE S.P.A.

Esce: Agnetti

Sono presenti in aula n.17 componenti

ASS. SORANA VINCENZO: Questa pratica giunge in Consiglio Comunale in seguito ad eventi che si sono verificati dopo l'approvazione del bilancio previsionale 2009, in particolare in data 9 aprile il governo ha approvato un provvedimento che ha abrogato l'art. 77 bis comma 8 della cosiddetta legge della manovra estiva dello scorso anno, decreto Legge 112. Questa abrogazione riguarda la possibilità del conteggiare le entrate derivanti da alienazioni di immobili non solamente sul versante delle uscite, ma anche sul versante delle entrate. Questa modifica ha accolto le proteste che erano salite da tutto il mondo delle autonomie locali, dall'ANCI, ma anche dai Comuni del nord, c'era stato ricorso del Comune di Varese alla Corte dei Conti della Lombardia che l'aveva accolto, di fronte a queste proteste il Governo ha fatto retromarcia ed ha cambiato la modalità di conteggiare le alienazioni nel patto di stabilità. Questo comporta l'obbligo per tutti i Comuni che hanno approvato il bilancio in epoca successiva al 10 marzo di dover riconteggiare il patto di stabilità in base alle nuove normative, così è stato fatto. In base alle nuove normative il saldo finanziario di riferimento, che è quello del 2007, che è diventato un saldo finanziario negativo di meno 826 mila euro, che deve essere migliorato in base a parametri che ci sono stati dati sempre con la manovra estiva dello scorso anno del 48% per il 2009, quindi noi arriviamo per il 2009 ad un saldo negativo di meno € 429.000,00 per rispettare il patto di stabilità. Per il 2010 andiamo ad un saldo negativo di 24 mila euro e per il 2011 ad un saldo positivo di 536 mila euro. Quindi questi sono i nuovi saldi finanziari da rispettare per non incorrere nelle sanzioni per gli enti che non rispettano il patto di stabilità, questa è la prima parte della delibera. Poiché in epoca successiva all'approvazione del bilancio sono giunti alcuni contributi che devono essere contabilizzati in entrate e poi essere contabilizzati in uscita ecco la necessità di una modesta variazione di bilancio, il cui ammontare complessivo è di 337 mila euro. 137 mila euro per la parte corrente e 200 mila euro per la parte investimenti. Sono pochissimi i contributi arrivati, li citerò, un contributo regionale di 10 mila euro da destinare alla fondazione Pergolesi Spontini, un contributo di 25 mila euro dalla Provincia nell'ambito del progetto habitat da girare alla pinacoteca. Un contributo regionale di 8.768 euro da girare come aumento dello stanziamento per famiglie indigenti, un aumento delle sanzioni amministrative da oblazioni di 35 mila euro ed un rimborso sinistri da assicurazioni di 50 mila euro, anche aumento degli incrementi di affitti da locazione di 6.800 euro. Quindi questi modesti contributi in entrata per 137 mila euro hanno contribuito alla variazione per la parte corrente. Per la parte investimenti viene acceso un mutuo di 200 mila euro. Questo mutuo di 200 mila euro viene sottoscritto per aderire all'aumento di capitale sociale deliberato dalla società Interporto Marche. La società Interporto Marche ha deliberato un aumento di capitale sociale di € 9.241.591,00, finalizzato a potenziare gli investimenti infrastrutturali. La Giunta Municipale ha deliberato di aderire a questo aumento di capitale finalizzato a mantenere inalterata la propria partecipazione azionaria, che attualmente è del 2.14%. Per mantenere inalterato il rapporto societario c'è da sottoscrivere 197 mila azioni, 437 azioni ad un valore nominale, dice, di 1 euro, per un importo complessivo di 197 mila 437 euro. Ecco il motivo dell'accensione del mutuo di 200 mila euro.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: E' aperta la discussione.

MASSACCESI DANIELE – ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLE LIBERTA': Chiedo scusa Presidente, non vorrei bruciarmi l'intervento, ho una richiesta prima dell'intervento, io avevo chiesto più volte, anche in commissione, di avere il piano industriale, non so se l'Assessore l'ha fornito, se è possibile averlo prima dell'intervento.

ASS. SORANA VINCENZO: Come già detto in commissione il piano industriale sicuramente esiste perché la società dell'Interporto non può non averlo, su questo aspetto se eventualmente vorrà intervenire l'Assessore alle società partecipate per ulteriori delucidazioni eventualmente io cedo la parola all'Assessore Olivi su questo aspetto, dato che l'Assessore che ha la delega alle società partecipate.

ASS. OLIVI DANIELE: Innanzitutto da parte mia è doveroso scusarmi con i Consiglieri per non essere stato presente alla commissione, avevo un'altra riunione, pensavo di poter riuscire ad essere presente a quella della commissione non ce l'ho fatta, avete concluso prima i vostri lavori. Sulla questione dell'Interporto e dell'annosa questione del piano industriale mi sia permessa una breve digressione. L'assemblea dei soci di Interporto ha deliberato questo aumento di capitale di oltre 9 milioni di euro per quelle finalità che ricordava il collega Sorana, fondamentalmente legate alla parte infrastrutturale del primo lotto. Di questo ne abbiamo parlato, secondo me, abbondantemente, ma comunque non c'è problema a ritornarci, lo scorso anno, nell'aprile dello scorso anno quando non solo venne effettuata una commissione conciliare congiunta presso l'Interporto, ma discutemmo in questa stessa sala della strategia del futuro, del primo lotto e del secondo lotto di questa struttura intermodale che ospitiamo nel nostro territorio. Mi permetto di marcare un fatto, che a distanza di un anno quello che ci siamo detti un anno fa si sta realizzando, perché se vi ricordate parlavamo soprattutto dell'infrastruttura di collegamento, sia sull'aspetto ferro che sull'aspetto gomma, due grosse operazioni che stanno realizzandosi sotto gli occhi di tutto. Tant'è vero che il prossimo fine luglio dovrebbe essere operativo l'armamento ferroviario, in altri termini il collegamento della rete Orte-Falconara con i piazzali, mentre come avete potuto vedere si sta lavorando sulla seconda uscita, quindi sullo snodo Anas, la parte a riva destra è completata, si sta lavorando sulla riva sinistra dello snodo stradale della 76. Quindi diciamo che a distanza di un anno quello che avevamo ipotizzato, quello che si era detto nelle varie riunioni sia presso lo stesso Interporto, che in questa sala anche con l'illustrazione del Presidente Pesaresi sta procedendo come da programma. Oggi nei fatti, come illustrava il collega Sorana, l'Amministrazione Comunale propone al Consiglio Comunale l'acquisizione per 197 mila e rotti euro per mantenere il nostro peso societario all'interno della medesima società, del due virgola qualcosa. Ritengo che possa essere un investimento importante per l'Amministrazione non soltanto e non solo da un punto di vista simbolico, ma anche da un punto di vista strategico, abbiamo anche parlato prima di alcuni progetti e fra questo ricordo quello della logistica, ma anche perché su questa piattaforma logistica territoriale del porto, dell'aeroporto Interporto sta prendendo, anzi ha preso una connotazione, una filosofia ben propria e possiamo dire che le istituzioni locali, Regione in primis sta credendo fortemente in questa struttura. In merito alla questione del piano industriale il Consigliere Massaccesi ha avuto la possibilità di prendere nota dei documenti che sono di dominio pubblico, perché nella lettera di risposta inoltratagli dall'Interporto Marche ad una sua precisa richiesta, di questo se ne fa abbondantemente riferimento, dal web, ad esempio, è possibile scaricare il programma di mandato 2006-2009 dove è possibile vedere la strategia dell'Interporto, c'è anche un contributo con slide per il discorso della logistica e dei traffici. Fondamentalmente, però, i due aspetti che richiamo all'attenzione, aldilà del dettato assembleare sono gli aspetti societari e finanziari per la realizzazione del sistema interportuale di Jesi dove trovate date e numeri, poi l'analisi preliminare di Interporto Marche, regolazione finanziaria ed economica, dove trovate strategie economiche, i numeri per intenderci ed anche le proprie finalità. Ora che esista un unico documento dove il piano industriale viene riassunto effettivamente non c'è, ma la lettura di

questi documenti e l'integrazione di queste note, così come anche più volte risposto in precedente occasioni ed anche per iscritto al Consigliere possono portare a dire di una lettura industriale sostenuta da un calendario, da risorse economiche e da... strategie esiste, lo abbiamo visto lo scorso anno e lo rivediamo adesso. Un appunto che faccio è anche questo, la sottoscrizione di quote, anche su mandato della Giunta che aveva preso atto di una decisione consiliare dello scorso anno ha portato a dire al Comune ed a tutti gli altri soci dell'assemblea che questa sottoscrizione, questo aumento di capitale non fosse finalizzato al ripiano delle perdite. C'è un vincolo al cda fatto nell'assemblea che il capitale sottoscritto dovrà essere integralmente utilizzato per investimenti infrastrutturali in funzione dell'armamento del primo lotto, mentre è preclusa al cda ogni attività e proposta di, diciamo, compensazione della perdita a bilancio con questa sottoscrizione. Dal mio punto di vista, dal punto di vista dell'Amministrazione pensiamo di aver ottemperato non solo ad un programma di mandato, ma ad una decisione consiliare presa allo scorso aprile, ritengo che ci siamo mossi secondo il mandato ricevuto, ponendo anche delle attenzioni a precise osservazioni scaturite dal dibattito consiliare, ripeto, dell'aprile 2008, e mi riferisco espressamente alla questione della sottoscrizione non finalizzata la ripiano delle perdite e per quello che riguarda la strategia, la tempistica, il piano economico, penso che su documenti pubblici, scaricabili anche dal sito dell'Interporto questo sia possibile riassumerlo, aggiungendo a tutto ciò che comunque nelle discussioni consiliari fatte appositamente anche presso la sede dell'Interporto e nelle sedute di Consiglio Comunale fatte con la presenza del Presidente in questa sala, con gli approfondimenti, con i fatti delle commissioni, dal mio punto di vista, è possibile avere quelle informazioni per la necessaria, tranquilla responsabilità dell'assunzione dell'impegno da parte dei Consiglieri.

MASSACCESI DANIELE – ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLE LIBERTA': Chiedo scusa se mi dilungherò qualche minuto in più, lo dico preventivamente. Dunque le perplessità che debbo manifestare su una delibera del genere sono diverse, immagino quale sarà l'esito della delibera, perché ovviamente certe decisioni in qualche modo sono "scontate", però suggerirei qualche piccola attenzione o riflessione sul percorso da fare per arrivare ad una decisione in qualche modo scontata. Mi si dice: ma nelle discussioni, dice, l'Assessore, nelle discussioni, negli incontri fatti anche in aula avete avuto modo di conoscere in qualche modo tutto. Sì, abbiamo avuto modo di conoscere anche che sarebbe stato fatto un fondo mobiliare, di cui poi non si è più parlato, la costituzione di una società di gestione del risparmio, di cui poi non si è più parlato. Non abbiamo bisogno di progetti fumosi e poi non realizzati per ritenerci soddisfatti di fronte a richieste precise, quindi quando si richiede il piano industriale, che deve essere compilato in modo attento ed in qualche modo rigoroso e così come ha scaricato da internet l'Assessore, indicazioni relative a pseudo piani industriali, che non sono piani industriali da assemblare di Interporto Marche, anch'io mi sono fatto qualche ricerca su altri piani industriali e se vuole anche, ma non voglio essere pedante, sulla definizione di piano industriale. Allora tutto questo non c'è e non mi si venga a dire, perché posso peccare di immodestia, si fa un insulto all'intelligenza non mia, ma di altri, nel dire che c'è un piano industriale. Non c'è. Tengo anche a sottolineare che il piano industriale non l'ho chiesto io, ma l'ha chiesto per la prima volta il Consiglio Comunale di Jesi il 9 marzo del 2007, quando approvando una certa variante richiesta da Interporto, credo su proposta dello stesso gruppo PD, quindi cito cosa non mia era stato invitato proprio il Consiglio Comunale a richiedere alla società Interporto quel piano industriale che non è stato mai dato, la delibera n. 38. Quindi è agli atti, il PD ha chiesto, al PD non è stato dato seguito, tanto meno ad una delibera del Consiglio Comunale, di cui Interporto si fa bellamente beffa, credo, o comunque non segue quello che gli viene chiesto. E non mi si può dire ancora che il piano industriale c'è perché a richiesta, non tanto mia, di semplice Consigliere Comunale, come tiene a precisare Interporto Marche, ma a richiesta del Consiglio Comunale di Jesi, quando io poi non c'ero neanche, Interporto non ha dato minimamente seguito. Ma c'è di più, la pratica, secondo me, a mio modesto avviso, è anche istruita male, perché è vero che approvate tutto, perché ovviamente vi si chiede di approvarlo, però aldilà del fatto, al solito arriviamo all'ultimo minuto, perché la lettera al Comune di Interporto

è del 4 novembre 2008, quindi forse poteva esserci presentata per qualche riflessione un po' prima la pratica, l'unico documento allegato a quella pratica, aldilà della delibera di Giunta e di un parere della ragioniera Aquilanti, mi pare del Comune, è una delibera assembleare, assemblea straordinaria di Interporto del 28 ottobre 2008, in cui si parla di un aumento di capitale sociale, previa riduzione del capitale sociale stesso, a copertura di perdite maturate dall'aprile '94 al giugno 2008 e si dice nella delibera di poi aumentare di 9 milioni di euro circa. In realtà poi nella parte deliberativa questa copertura delle perdite viene in qualche modo modificato, questo per essere corretti nell'esposizione. Però non mi si può neanche dire che l'aumento di capitale sociale che il Comune di Jesi è chiamato a sottoscrivere in quota sia e serva come indicato qua solamente per gli investimenti ed opere e non per la copertura di perdite della società, anche perché si parla di copertura di perdite, ma in quella pratica non esiste traccia di perdite di capitale sociale di Interporto, perché non c'è, posso usare l'espressione lo stralcio di un bilancio. Per esempio noi non sappiamo neanche quello che farà la Regione Marche, o se ha già fatto la Regione Marche per la sottoscrizione dell'aumento di capitale sociale, non sappiamo l'esito dell'ultimo bilancio 2008 di Interporto, che forse chiude con una leggera perdita. Ma credo che l'Assessore sappia perché la perdita è leggera, perché ci sono problemi di rivalutazione come società possono fare, fanno delle rivalutazioni di cespiti immobiliari, così aumentano l'attivo e diminuiscono le perdite, credo che è una sorta di maquillage contabile o patrimoniale corretto, ma insomma si copre delle perdite. Allora io, visto che non c'erano i fascicoli, e credo che per una preparazione corretta della pratica, almeno qualche bilancio doveva esserci, e per prendere documenti ufficiali non estrapolati dal sito sono andato al camera di commercio, e ne faccio in qualche modo poi, dopo averne indicato alcune cose, per completezza della pratica, sono disponibile, così ve le do, così i bilanci ci sono e saniamo una piccola irregolarità che non dovrebbe esserci, ma insomma c'è. Allora, i bilanci, ovviamente non è il bilancio 2008, che dovrebbe essere approvato, è stato approvato in questi giorni, ma il bilancio 2006 chiude con una perdita di 256 mila euro, mentre il bilancio del 2007 chiude con un utile di 951 mila euro. Allora mi si dice una volta in perdita, una volta in utile, di fatto è una società che va bene, o almeno ha sanato vecchie carenze con un nuovo risultato. Poi per completezza, visto che questo non c'è stato detto in commissione, perché ci viene sempre detto solo una particella di verità, per non dire una particella di non verità, mi sono andato a guardare anche la relazione, che non è mia ovviamente, è di Interporto Marche. Allora Interporto Marche, la cito: *Signori azionisti, l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2007 riporta un risultato positivo pari a 951 mila euro. Tale risultato positivo è stato determinato, come meglio illustrato nella premessa alla nota integrativa, dalla rilevazione fra i proventi straordinari di una sopravvenienza attiva conseguente alla rinuncia da parte della Regione Marche a propri crediti, a fronte delle risorse messe a disposizione della vostra società per portare a compimento l'iniziativa volta a concludere la liquidazione del Cemim SpA in liquidazione. Quindi ha chiuso in attivo perché la Regione Marche ha rinunciato a dei crediti. Depurando quindi il bilancio 2007 di tale componente e degli oneri ad essi relativi e di altre voci ugualmente non relativi all'attività caratteristica, la società avrebbe conseguito un risultato negativo pari a 361 mila euro.* Tutto questo per pignoleria, però per dire che allegando dei documenti ufficiali alla pratica, che non ci sono, forse per informazione corretta dei Consiglieri, che non siamo tipo popolo beota che deve alzare la mano oppure votare no per partito preso, ma dovrebbe avere una minima informazione corretta e completa, che non c'è stata. Bisognava dire ai Consiglieri: signori c'è questa situazione andiamo ad approvare la sottoscrizione dell'aumento di capitale sociale, quasi atto dovuto per mantenere quella quota nel capitale sociale di Interporto, però attenzione vi significhiamo che non è esattamente così come ci viene detto, che l'aumento di capitale sociale viene solo destinato ad investimenti e da opere, e non a coprire delle perdite, perché purtroppo delle perdite ci sono che si trascinano nel tempo, ogni anno di esercizio si caratterizza per un costante risultato negativo. Ciò vuol dire che è una società che dal punto di vista dei numeri, senza voler criticare nessuno, certamente non va benissimo, quindi quando si va ad aumentare il capitale sociale non ci si venga a raccontare che si fanno solo investimenti, si debba in qualche modo anche coprire delle perdite. Assessore, è così perché la società in perdita, ha chiuso almeno

gli ultimi tre o quattro esercizi, e forse penso anche a quelli precedenti, e mi domando sempre, senza un risultato utile, vuol dire sempre in perdita. Poi lei mi darà tutte le ragioni del caso, ma una società in perdita.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Massaccesi, chiedo scusa...

MASSACCESI DANIELE – ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLE LIBERTA': Avevo premesso che sarei stato un po' più lungo, rinuncio alla replica se mi permette.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Ha raddoppiato l'intervento.

MASSACCESI DANIELE – ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLE LIBERTA': L'ultima cosa, rapidissima. Nella delibera anche, per esempio, visto che ci veniva chiesto, dovrebbe anche, per regolarità essere scritto, essere detto, se c'è la disponibilità a sottoscrivere anche azioni non optate da parte degli altri soci, nella delibera che andiamo ad approvare non si dice niente, visto che lo dobbiamo approvare entro il 30 giugno, tecnicamente, bisogna farlo, ne manca un pezzo. Tutto no, no, no, però purtroppo è così dal punto di vista tecnico è così, dal punto di vista pratico ci date una pratica che è monca, comunque io i bilanci glieli do così evita di farceli scaricare, quando presentate una pratica, per favore, presentatela completa, soprattutto quando il Comune di Jesi è chiamato a sborsare 194 mila euro,

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Non ci sono altri interventi. Per dichiarazione di voto.

MASSACCESI DANIELE – ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLE LIBERTA': Non sapevo che non ci sarebbero stati interventi, ma era facile anche immaginare, non è che io lo prendo a ridere il fatto che non ci siano interesse, il disinteresse non è che mi fa ridere mi preoccupa un pochino, perché tutti noi siamo chiamati a votare qualcosa che comporterà un esborso del Comune. A me non fa ridere che non ci siano interventi, io posso parlare anche nel deserto, va benissimo, mi preoccupa per voi che approvate, nel vostro silenzio una cosa del genere senza i necessari approfondimenti, che a nessuno venga in mente di dire, posso darmi del matto: ma quel matto che è andato alla ricerca dei bilanci, che ha fatto queste cose è solo un matto oppure forse qualche indicazione su un necessario approfondimento bisogna farlo. Io mi auguro che voi che la risposta sia la più semplice possibile, ma sono preoccupato che questa risposta non venga fuori, non mi aspetto una solidarietà di voto, io mi aspettavo una solidarietà nella ricerca dell'approfondimento, se siete contenti, vi va bene tutto, tutto passa, va benissimo anche a me. Sono felice in questo caso di votare contrario per dissociarmi da un comportamento che non approvo.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Non ci sono altri interventi. Quindi procediamo alla votazione della variazione di bilancio oggetto n. 22. Votazione aperta.

PRESENTI	N.17
VOTANTI	N.17
ASTENUTI	N.00
FAVOREVOLI	N.15
CONTRARI	N.02 (Massaccesi e Santinelli per A.N. verso il P.D.L.)

La pratica è approvata a maggioranza.

Per l'immediata esecutività.

PRESENTI	N.17
VOTANTI	N.17
ASTENUTI	N.00
FAVOREVOLI	N.15
CONTRARI	N.02 (Massaccesi e Santinelli per A.N. verso il P.D.L.)

Non c'è l'immediata esecutività.

PUNTO N.23 – DELIBERA N.142 DEL 26.06.2009

MODIFICA CONVENZIONE TRIENNALE 2009-2011 TRA IL COMUNE DI JESI E I COMUNI SUB-POLO DI ANCONA, OSIMO E SENIGALLIA A SEGUITO DEL REINTEGRO DEL COMUNE DI FABRIANO NEL POLO BIBLIOTECARIO PROVINCIALE SBN

Sono presenti in aula n.17 componenti

ASS. CONTI VALENTINA: Io innanzitutto mi scuso con tutto il Consiglio Comunale di non essere stata presente di oggi, non ero ovviamente in giro, ma ero al festival della convivenza civile che sta ottenendo un grande successo, sono molto contenta, tanti appuntamenti, oggi due conferenze più lo spettacolo, anzi tre conferenze scusate. Questa è una pratica, come al solito, quella che porto io, che mi mettono alla fine, è una pratica puramente formale e di poca sostanza, importante ma è molto formale la pratica. Voi ricorderete un Consiglio Comunale scorso, non ricordo quando, avevamo approvato la convenzione con la Provincia del polo SBN ed ogni volta bisogna anche riformulare la convenzione con il polo bibliotecario SBN, questa volta perché appunto rientra nel polo SBN la biblioteca di Fabriano. Io credo che sia una notizia positiva, la biblioteca di Fabriano già ne faceva parte fino al 2002, poi ne è uscita per motivi suoi. Io credo che sia importante sia il ruolo di Jesi nel polo SBN ed il fatto, appunto, che biblioteche importanti, come quelle di Fabriano, appunto, rientrino dentro il polo, abbiamo fatto un lavoro anche abbastanza lungo con la Provincia e con lo stesso Comune di Fabriano. Quindi loro hanno approvato il reintegro nel polo SBN, quindi in questa fase si tratta solo di convalidare, appunto, la convenzione triennale all'interno del polo bibliotecario SBN.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: E' aperta la discussione. Non c'è discussione. Non ci sono dichiarazioni di voto. Si procede alla votazione della pratica n. 23.

PRESENTI	N.17	
VOTANTI	N.15	
ASTENUTI	N.02	(Massaccesi e Santinelli per A.N. verso il P.D.L.)
FAVOREVOLI	N.15	
CONTRARI	N.00	

La pratica è approvata a maggioranza.

Per l'immediata esecutività.

PRESENTI	N.17	
VOTANTI	N.15	
ASTENUTI	N.02	(Massaccesi e Santinelli per A.N. verso il P.D.L.)
FAVOREVOLI	N.15	
CONTRARI	N.00	

Non c'è l'immediata esecutività.